

**Bearzot: «Sogno una finale europea con l'Inghilterra»**

Mercoledì a Zagabria la nazionale italiana chiuderà la stagione calcistica. «Mi piacerebbe una finale europea con l'Inghilterra», ha detto Bearzot. NELLO SPORT

**Ancora a Borg gli «internazionali» di tennis a Parigi**

Per la quarta volta Bjorn Borg ha fatto suoi gli «internazionali» di Parigi: ha battuto in 4 set il paraguayano Pecci, rivale del torneo. NELLO SPORT

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



**L'OTTANTASEI PER CENTO DEI VOTANTI NEL NOSTRO PAESE IL 32 IN INGHILTERRA, IL 60 IN FRANCIA, IL 60 NELLA RFT**

## IN ITALIA LA SINISTRA TIENE Prevalgono i conservatori in Europa

### Flessione del PCI rispetto al 4 giugno. Calo dc Aumentano i socialisti e i partiti minori

Dal nostro paese una spinta a far contare la volontà delle masse nella Comunità - Le dimensioni del calo democristiano particolarmente ampie nelle città e nel Mezzogiorno che ha pagato il prezzo più alto alle scelte economiche della CEE - Soltanto nella tarda mattinata i risultati definitivi

#### Una prima valutazione

Il primo parlamento elettivo della Comunità europea nasce debole e sotto il segno di una prevalenza moderata e conservatrice. E ciò — va detto subito — non per responsabilità dell'Italia, che troppo spesso viene invitata a prendere lezioni di civiltà e di democrazia dagli altri. Hanno contribuito a questo esito non positivo vari fattori, primo fra tutti l'alto astensionismo nei paesi settentrionali che, a sua volta, specchio di un limite politico su cui dovrebbero riflettere tutti, comprese le socialdemocrazie che in tali paesi sono la forza prevalente nella sinistra.

In effetti, un'Inghilterra che vota al 30% esprime non solo un'evidente riserva e disinteresse della vasta opinione pubblica verso la costruzione europea (e, in misura minore ma egualmente significativa, questa osservazione vale per la Germania, la Francia, la Danimarca), ma anche le esitazioni del partito che rispecchia, talora quasi in esclusiva, il movimento operaio. La sinistra europea ha molto cammino da fare, e questo vale per tutti, compresi i partiti socialisti e socialdemocratici — insomma l'eurosocialismo — che erano chiamati ad un grande appuntamento. Questa occasione non è stata colta. Si può, invece, notare che un risultato positivo è stato raggiunto dai due partiti italiani affiliati all'Internazionale socialista, pur senza un'alterazione significativa dei rapporti di forza all'interno della sinistra.

Questo risultato a di-

mensione comunitaria autorizza serie preoccupazioni sul futuro della Comunità, sugli interessi che in essa tenderanno a prevalere (e che non coincidono certo con quelli delle aree più deboli come la nostra agricoltura e il Mezzogiorno), sulle politiche che ne risulteranno. In termini molto generali, si può dire che la borghesia europea ha preso più sul serio le dimensioni continentali dei suoi interessi, mentre il movimento operaio e progressista scosta le sue debolezze e le sue gravi divisioni storiche, che non gli hanno consentito di presentarsi come forza davvero dirigente di una Comunità di popoli e di lavoratori. C'è già qui un ammonimento: socialisti, socialdemocratici, comunisti devono con grande coraggio ricercare le vie di una comprensione leale e di una convergenza, se si vuole che la Comunità non si consolidi come un presidio di interessi conservatori.

Diverso, per fortuna, è il panorama offerto dall'Italia che, col voto di ieri, si presenta non già come una «anomalia meridionale» ma come un paese politicamente avanzato, e molto sensibile rispetto alla necessità di una forte presenza in Europa: si pensi al dato davvero straordinario (86 per cento) della partecipazione degli italiani al voto. Il risultato delle urne, inoltre, ha portato ad un equilibrio tra forze conservatrici e schieramento progressista molto più avanzato di quello medio della Comunità. Questo dà una particolare forza alla presenza italiana nel

Parlamento e in particolare alla cospicua frazione di deputati delle sinistre.

Il voto rispecchia abbastanza da vicino la realtà effettiva dei rapporti di forza in Italia. Gli scostamenti segnano una limitata redistribuzione che sarebbe scorretto leggere come una significativa rettifica del voto del 3 giugno. Si prenda il voto della DC che è il più distante. E' difficile ritenere che la forza di questo partito sia stata ridimensionata in sei giorni, come apparirebbe dal confronto tra il 3 e il 10 giugno. Certe perdite si spiegano anche con le particolarità del voto europeo, con la mancata mobilitazione dei candidati e dei loro sistemi di interessi e di clientela che è un fattore essenziale per la DC. Questo ha certo un significato per il giudizio politico-morale su questo partito, ma non se ne può desumere che, tornando a votare domani per organismi nazionali, si ripeterebbe lo stesso risultato di ieri.

Le particolarità del voto europeo vanno richiamate anche per l'esito delle liste comuniste. A parte il dato politico di una minore possibilità del PCI di godere di effetti trainanti esterni, c'è il fatto che in strati popolari marginali l'informazione sulla posta in giuoco era praticamente nulla e su questo si è potuto ingenerare una certa confusione, o un disinteresse. Naturalmente, questo va inteso come un problema politico per noi e per il movimento operaio italiano nel senso di elevare la consapevolezza della dimensione continentale della lotta di classe e democratica.

ROMA — Tre i dati fondamentali che emergono all'alba di oggi dai primi risultati e dalle proiezioni finali sul voto italiano per il Parlamento europeo:

1) la percentuale assai alta dei votanti: 86%, contro l'89,9% delle politiche generali della settimana scorsa. Ma allora si era votato anche il lunedì mattina. L'Italia è così al primo posto, tra tutti i paesi dell'Europa dei nove, per partecipazione alla consultazione. Una testimonianza di grande maturità democratica, e una spinta a far contare la volontà delle masse nella Comunità;

2) la sinistra consolida le sue posizioni, seppur con qualche redistribuzione al suo interno. Stando almeno alle indicazioni fornite dal Viminale intorno alle 4 e riferite a due terzi dei voti, il PCI registra una lieve flessione che lo porterebbe intorno al 30%; i socialisti guadagnerebbero un punto; in mancanza di aumento PR; sostanzialmente stabili PDUP e DP (cioè NSU che, per i meccanismi della legge elettorale europea, otterrebbe quella rappresentanza parlamentare che non era riuscita ad ottenere alla Camera). Il dato sul consolidamento della sinistra italiana è tanto più rilevante se si tien conto delle negative tendenze che sembrano emergere dal voto in altri paesi europei, Inghilterra e RFT soprattutto;

3) una sensibile flessione della DC (1,6 punti in meno) ma la perdita è assai più consistente nelle grandi città) e la conferma della spinta al rafforzamento dei partiti intermedi, anche qui tuttavia con qualche rimescolamento di voti: ad un lieve calo repubblicano, corrispondono infatti gli aumenti del PSDI e (più netto) del PLI. Nel complesso, sembra di cogliere un ulteriore travaso di voti democristiani a questi partiti.

Dalle prime indicazioni di massima sulla consistenza dei vari gruppi parlamentari, un dato significativo: i comunisti italiani, all'interno della sinistra europea, costituiranno il gruppo più numeroso dopo quello della socialdemocrazia tedesca. Le proiezioni prevedono infatti per il PCI dai 24 ai 25 seggi.

Quanto ai seggi degli altri partiti, 29 andrebbero alla DC, la cui percentuale sarebbe intorno al 36,7 per cento. I socialisti avrebbero conquistato nove seggi, salendo dal 9,8 a circa l'11%. Quattro seggi al PSDI, tre ai liberali (che quasi raddoppiano la loro incidenza sull'elettorato, rispetto al 4 giugno), due ai repubblicani, un seggio a testa a DP e PDUP, mentre i missini ne prenderebbero quattro senza variazioni sostanziali rispetto al risultato delle politiche.

Un'analisi più articolata del voto comunista è ancora difficile. Si conferma tuttavia una disomogeneità delle tendenze, ma con segno che appare rovesciato rispetto alla settimana scorsa. In particolare, nel Mezzogiorno (e, all'interno di esso, specialmente in Calabria, in Sicilia e Sardegna) il PCI tende a migliorare, anche sensibilmente, i risultati del 4 giugno. La spiegazione più immediata e logica sta nel fatto che proprio il Sud ha pagato il più alto

#### Nella RFT cresce la CDU-CSU, calano socialdemocratici e liberali

Lieve aumento dei democristiani della CDU-CSU (che passano dal 48,6% delle politiche del 1976 al 49,3%) e lieve flessione dei socialdemocratici della SPD (dal 42,6% al 41,1%) e dei liberali della FDP (dal 7,9% al 6,1%). Questo, nella Repubblica federale tedesca, il risultato del voto europeo, così come si profila secondo le proiezioni, a scrutinio ancora in corso. Stando alle proiezioni la CDU-CSU manderà a Strasburgo 42 deputati, mentre i socialdemocratici saranno 24 e i liberali 5. Per quello che riguarda la partecipazione al voto, essa è stata di circa il 60%, cioè il 30% in meno delle precedenti politiche.

A PAGINA 2

#### In Francia vince Giscard, scende il PS, tiene il PCF e crolla Chirac

Successo dei giscardiani, netta sconfitta dei gollisti di Chirac, tenuta dei comunisti e lieve arretramento dei socialisti. Così si profila il risultato del voto francese che, stando alle proiezioni, vede il partito del presidente della Repubblica passare da 21,5 delle politiche del '78 al 27,9 per cento, i gollisti dal 22,5 al 15,9 per cento, il PCF attestarsi sul 19,9 per cento, mentre il PS che nel '78 da solo aveva il 24,6 per cento oggi, con i radicali di sinistra, scende al 23,9. E' la prima volta dal '73 che il PS subisce una flessione: ed è anche la prima volta che i giscardiani prevalgono sui gollisti con cui formano la maggioranza. A PAGINA 2

#### Il PCI primo partito tra i lavoratori emigrati all'estero

ROMA — Malgrado che il voto degli italiani all'estero sia stato in ogni modo ostacolato, i primi risultati dall'emigrazione sottolineano una nettissima affermazione del PCI, che ovunque è il primo partito.

Ecco i parziali diffusi poco dopo le 4 di stamane dal ministero dell'Interno, e divisi secondo le circoscrizioni di appartenenza dei lavoratori emigrati all'estero (non si possiedono per il momento i dati relativi al voto per nazione):

I. circoscrizione (nord-occ.) PCI 28%, DC 21,5%, PSI 11%.

II. circoscrizione (nord-orient.) PCI 22,2%, DC 22%, PSI 10,7%.

III. circoscrizione (centro) PCI 28,6%, DC 21,9%, PSI 10,8%.

IV. circoscrizione (mezzogiorno) PCI 39%, DC 21,9%, PSI 6,9%.

V. circoscrizione (Isola) PCI 41,2%, DC 22,2%, PSI 7,3%.

Come si vede, il successo maggiore dei comunisti viene dai lavoratori meridionali e isolani, che costituiscono di gran lunga la maggioranza degli emigrati italiani.

#### In Gran Bretagna ai conservatori la maggior parte dei seggi

Stando alle ultime proiezioni diffuse nella notte, in Gran Bretagna il partito conservatore con il 48,3% dei voti manderà a Strasburgo un gruppo di 38 deputati, mentre i laburisti, con il 35,4% dei voti, manderà soltanto 18 o 20 suoi rappresentanti. I liberali — che sono i più forti e coerenti sostenitori dell'integrazione europea — corrono il rischio di non vedere eletto alcun loro rappresentante. Così anche il meccanismo elettorale britannico ha contribuito a premiare il partito della signora Thatcher, nel corso di elezioni che hanno visto una scarsissima affluenza alle urne, record negativo in questa consultazione europea.

A PAGINA 2

#### In Belgio quadro stabile: 9 seggi ai socialcristiani e 7 ai socialisti

In Belgio i primi dati forniscono un quadro stabile rispetto alle elezioni politiche dello scorso dicembre: unica variazione è costituita da una leggera flessione del partito socialcristiano a vantaggio del partito federalista fiammingo, la Volksunie. Ai socialcristiani andranno comunque 9 seggi contro i 7 dei socialisti. Nel quartier generale della CEE a Bruxelles la notte dello scrutinio è trascorsa in un clima di freddezza per un'affluenza al voto inferiore al previsto, la quale inoltre viene considerata come determinante nella flessione della sinistra e nella maggioranza moderata del nuovo Parlamento europeo.

A PAGINA 2

Dopo la Francia e la RFT si conferma lo scandalo del voto all'estero

## Solo caos per gli italiani in Belgio

Oltre all'esclusione della loro stragrande maggioranza dalle liste elettorali, il marasma organizzativo ha ulteriormente ridotto la possibilità di partecipare alle elezioni — Il pericolo di brogli

### PARLAMENTO EUROPEO Riepilogo generale (68179 sezioni su 77098)

PARTITI	EUROPEE 1979			POLITICHE 1979		
	VOTI	%	S	VOTI	%	S
P.C.I.	9.267.047	29,8	—	11.107.632	30,4	—
P.S.I.	3.399.279	11	—	3.586.163	9,8	—
D.C.	11.316.478	36,4	—	14.007.347	38,3	—
P.S.D.I.	1.342.555	4,3	—	1.404.074	3,8	—
P.R.I.	789.054	2,5	—	1.105.952	3	—
P.D.U.P.	359.079	1,2	—	501.397	1,4	—
D.P.*	215.581	0,7	—	295.316	0,8	—
P.R.	1.116.943	3,6	—	1.259.326	3,4	—
P.L.I.	1.102.158	3,6	—	708.024	1,9	—
Dem. Naz.	123.333	0,4	—	228.555	0,6	—
M.S.I.	1.673.228	5,4	—	1.923.132	5,3	—
S.V.P.	195.502	0,6	—	206.264	0,6	—
U.V.	148.483	0,5	—	32.250	0,1	—
Altri				199.858	0,5	
<b>TOTALI</b>	<b>31.048.720</b>			<b>36.565.290</b>		

\* Sotto la sigla DP si è presentata NSU

#### I DATI DELLA BEFFA AGLI EMIGRATI

ROMA — Quanti lavoratori italiani negli altri otto paesi della CEE erano iscritti nelle liste elettorali? E quanti hanno potuto votare? Sulla base degli ultimi dati pubblicati dal ministero degli esteri gli immigrati nella Comunità europea sono 1.727.462. Sulla base dei dati forniti ieri dai ministeri degli interni gli iscritti nelle liste elettorali erano solo 386.431. Questa la suddivisione per paese:

DANIMARCA: emigrati 2.027; iscritti 437.

GRAN BRETAGNA: emigrati 230.000; iscritti 41.025.

FRANCIA: emigrati 546.193; iscritti 147.425.

IRLANDA: emigrati 2.049; iscritti 586.

LUSSEMBURGO: emigrati 32.000; iscritti 9.103.

OLANDA: emigrati 29.284; iscritti 5.590.

RFT: emigrati 570.825; iscritti 108.775.

Per quello che riguarda gli iscritti nelle liste elettorali che hanno potuto votare si hanno i seguenti dati:

FRANCIA: votanti 41.926 pari al 28,43%.

IRLANDA: votanti 206 pari al 35,15%.

LUSSEMBURGO: votanti 5.554 pari al 61,01%.

OLANDA: votanti 1.990 pari al 35,59%.

RFT: votanti 38.484 pari al 35,37%.

Alle ore 17 di ieri, mentre erano ancora in corso le operazioni elettorali, la percentuale dei votanti in Belgio si aggirava sul 30%, in Danimarca sul 20% e in Gran Bretagna tra il 10 e il 15%.

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — Appare sempre più come una beffa amara il primo voto degli emigrati italiani all'estero. Sin da prima che si aprissero i seggi, alle 10 di ieri mattina, lunghe file di uomini e donne, spesso con i bambini appresso, si sono formate davanti alle ventidue sezioni elettorali allestite per gli italiani di Bruxelles, e a quelle dei centri della provincia. Ma ben presto è stato chiaro che alla volontà di partecipare al voto e al desiderio di esprimersi per la prima volta, spesso dopo vent'anni di «esilio» politico, l'amministrazione dello Stato italiano non è stata capace di rispondere che con il caos più totale, con l'insufficienza scandalosa delle strutture, con il marasma organizzativo.

Già dai giorni scorsi si era visto che in Belgio il tanto promesso voto all'estero non sarebbe stato possibile neppure ad una metà degli aventi diritto. Sui circa trecento mila italiani residenti qui, e sui duecento mila elettori potenziali, neppure ottanta mila risultavano iscritti alle liste elettorali alla vigilia del voto. Disguidi, ritardi, errori, delle prefetture e dei comuni avevano dunque già escluso in partenza dal diritto di voto la maggioranza degli italiani in Belgio.

Nel tentativo estremo di garantire comunque un certo successo alla consultazione, negli ultimi giorni e sin nelle ultime ore si è assistito ad una corsa disordinata all'iscrizione nelle liste, al di là di ogni termine legale. Il consolo di Bruxelles ha continuato ad aggiungere nomi agli elenchi degli elettori sino alle prime ore di domenica mattina, in una gara col tempo condotta col sacrificio personale e col sincero desiderio di far partecipare al voto più gente possibile; ma naturalmente con il rischio di creare situazioni insostenibili e incontrollabili dal punto di vista legale.

Appena aperte le sezioni elettorali ieri mattina, la situazione si è dimostrata in

**Vera Vegetti**

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

# Vince Giscard, crolla Chirac indietro il PS, tiene il PCF

**Il partito del presidente della Repubblica dal 21,5 del '78 al 27,9% (26 seggi) - I gollisti (dal 22,5 al 15,9%) hanno 15 seggi - I comunisti il 19,9% e 18 seggi - Ai socialisti il 23,9% e 22 seggi**

**Dal nostro inviato**

**PARIGI** - Vittoria dei giscardiani, netta sconfitta dei gollisti di Chirac, tenuta dei comunisti, lieve arretramento dei socialisti e radicali di sinistra. Questa la proiezione che verso la mezzanotte di ieri forniva la televisione sui risultati del voto dei francesi per il parlamento europeo. Un voto « mediocre », secondo i primi commenti, per quel che riguarda la partecipazione dei francesi alla consultazione che deciderà delle strutture della Europa di domani (ha votato solo il 60,2 per cento dei 35 milioni di elettori, una cifra nettamente inferiore alle le-

gislative del marzo 1978), ma non per questo meno significativo sul piano della politica interna e degli sviluppi dei rapporti, soprattutto all'interno della maggioranza governativa, dove i rapporti di forza risultano ampiamente capovolti a favore della UDF di Giscard.

La proiezione dovesse rivelarsi esatta, i voti tra le quattro formazioni principali in lizza dovrebbero risultare così ripartiti: giscardiani (lista di Simone Veil) 27,9 per cento e 26 seggi; gollisti (lista di Chirac) 15,9 per cento e 15 seggi; comunisti 19,9 per cento e 18 seggi; socialisti 23,9 per cento e 22 seggi.

La UDF di Giscard d'Estaing dunque, che alle ultime elezioni legislative aveva ottenuto il 21,5 per cento contro il 22,5 dei gollisti di Chirac, si vede assegnare dagli elettori della maggioranza assoluta la leadership di uno schieramento di potere in seno al quale, a partire da domani, potrebbero esplodere in maniera ancora più acuta contrasti e contraddizioni. Poiché se è vero che gli elettori francesi non sono stati eccessivamente presi dalla battaglia sui poteri istituzionali posti dalla costruzione europea - rispetto o meno del trattato di Roma, sovranità nazionale, allargamento o me-

no dei poteri del futuro parlamento europeo - non si può negare che l'interesse si fosse invece acceso attorno ai problemi di politica interna e dinanzi alla netta percezione che la consultazione del 10 giugno poteva ritenersi un test per le future elezioni presidenziali dell'81 e per l'evoluzione dei rapporti all'interno della maggioranza e dell'opposizione di sinistra. « Effettivamente - scriveva ieri mattina "Le Matin" - i risultati che registreranno gollisti e comunisti saranno un'indicazione del rapporto di forze in seno alla maggioranza e all'opposizione ».



FRANCOFORTE - Lavoratori italiani in Germania ad un seggio allestito per il voto

## Nella RFT aumenta la DC calano la SPD e i liberali

**La CDU-CSU con il 49,5% avrà 42 deputati - I socialdemocratici (dal 42,6 al 41,1%) ne hanno 34 - La FDP (dal 7,9 al 6,1%) ha 5 seggi - Ha votato il 60%**

**Dal nostro corrispondente**

**BERLINO** - I democristiani della CDU-CSU hanno conquistato, come era del resto nelle previsioni, la maggioranza degli 81 seggi a disposizione degli elettori della Germania federale per il Parlamento europeo, ma hanno mancato la maggioranza assoluta dei voti che era il loro dichiarato obiettivo. Stando alle proiezioni elaborate sui dati parziali dei voti scrutati, la CDU-CSU otterrebbe 42 seggi e i socialdemocratici della SPD 34, i liberali della FDP 5. Nessuna delle altre sei liste, che hanno partecipato alla competizione elettorale, ha raggiunto il minimo del 5% e, quindi, secondo la legge tedesca non partecipa alla ripartizione dei seggi. E anche questo era largamente previsto.

«Tanto come base di confronto i risultati delle elezioni politiche del 1976, non essendo dati più omogenei, i democristiani segnano un leggero avanzamento dal 48,6 al 49,5. I socialdemocratici subiscono invece una flessione dal 42,6 al 41,1. A questo proposito Willy Brandt ha affermato che « la bassa partecipazione alle votazioni non ha costituito certamente un dato favorevole per i partiti socialisti ». « Il gran pubblico - ha aggiunto Brandt - non ha capito che tutto, nel voto europeo, dipendeva dalla partecipazione ». Anche i liberali arretrano dal 7,9 al 6,1, e la diminuzione dei loro consensi ha fatto pensare per qualche tempo, durante gli scrutini, che non riuscissero a mantenersi al di sopra della barriera del 5%. Ai danni sia dei socialdemocratici che dei liberali si è rivelata la presenza alla competizione della

lista verde che ha raccolto il 2,6% dei voti. Un leggero avanzamento, infine, ha ottenuto il partito comunista DKP che è passato dallo 0,3 allo 0,5%.

Queste proiezioni elaborate sui dati parziali (che tuttavia non dovrebbero subire sostanziali cambiamenti) sono state subito utilizzate nei primi commenti per trarre considerazioni e previsioni sulle elezioni politiche federali dell'anno prossimo (la campagna elettorale per quanto riguarda i socialdemocratici della SPD 34, i liberali della FDP 5. Nessuna delle altre sei liste, che hanno partecipato alla competizione elettorale, ha raggiunto il minimo del 5% e, quindi, secondo la legge tedesca non partecipa alla ripartizione dei seggi. E anche questo era largamente previsto.

## In Danimarca affermazione delle forze ostili alla CEE

**COPENAGHEN** - La CEE ha perduto l'appoggio esplicito dei danesi, che pure avevano approvato con il referendum del 1972 l'adesione al Mercato comune. Alla prima elezione diretta del parlamento europeo ha partecipato soltanto una cospicua minoranza, il 48 per cento degli aventi diritto al voto.

questa lista, i socialpopolari e i socialisti la sinistra, il 5,1%. Alle elezioni nazionali i comunisti avevano riscosso il 3,7%, i socialpopolari il 3,9% e i socialisti di sinistra il 2,7%.

Tra i risultati di maggior spicco vanno indicati il successo del Movimento popolare contro la CEE, il netto calo dei socialdemocratici del premier Anker Joergensen, la sconfitta dei qualunque di Gilstorp, la crescita dei conservatori, liberali e democratici di centro. Questi tre ultimi partiti, che si sono presentati durante la campagna elettorale come i più convinti sostenitori della cooperazione europea, dovrebbero ottenere complessivamente sei dei 16 seggi attribuiti alla Danimarca. Ai socialdemocratici dovrebbero essere attribuiti tre seggi: essi si sono proclamati favorevoli alla cooperazione economica ma contrari a qualsiasi ulteriore passo verso forme di integrazione politica. Un seggio verrebbe assegnato ai qualunquisti.

## I socialcristiani belgi in leggera flessione

**Avrebbero 9 seggi e i socialisti 7 - In Olanda si prospetta un'avanzata dc - In Lussemburgo si è votato anche per le politiche: battuto il centro-sinistra**



BRUXELLES - Dentro un seggio per gli italiani emigrati

**Dal nostro corrispondente**

**BRUXELLES** - L'atmosfera, nella grande sala del Barlaymont dove computers e televisioni avrebbero dovuto sfornare minuto per minuto tutti i dati più aggiornati sull'andamento degli scrutini dei nove paesi della CEE, non è certo di festa. Non solo e non tanto perché, al solito, i terminali si bloccano, le notizie arrivano faticose e a rilento, i calcolatori ogni tanto impazziscono (ad un certo momento fra la sorpresa generale sul tabellone è apparso uno sconcertante risultato italiano: DC 47%, PCI 19%). I motivi della delusione sono più profondi: la prima grande consultazione sull'Europa ha rivelato una temperatura tiepida fra gli elettori dei nove paesi, che non favorisce certo un grande slancio democratico nel futuro della vita della Comunità. In più, il crollo dei laburisti inglesi, le importanti flessioni dei socialdemocratici danesi, tedeschi e olandesi che si delineano dai primi dati o dalle previsioni, lasciano temere che il futuro Parlamento europeo sarà caratterizzato da una maggioranza moderata, che non rispecchia la somma delle realtà nazionali dei nove paesi, ma è piuttosto determinata dalla bassa percentuale dei votanti.

Allo stesso tempo che stampo, ruotano tutti sulla scarsa percentuale di votanti nella maggior parte dei nove paesi con la lodevole eccezione dell'Italia. Il commissario francese Claude Cheysson, se la prende con l'astensionismo degli inglesi: « L'Inghilterra è entrata nella CEE con dieci anni di ritardo, entrerà nell'ultima nel processo di democratizzazione della Comunità ». Il presidente della commissione CEE, l'italiano Lorenzo Natali, si consola con la buona partecipazione al voto nel nostro paese: il belga Davignon fa l'esempio americano: negli USA, afferma, Congresso e Senato vengono eletti da una percentuale di votanti ancora più bassa di quella che si è espressa per il Parlamento europeo.

Anche il vicepresidente della commissione, l'italiano Lorenzo Natali, si consola con la buona partecipazione al voto nel nostro paese: il belga Davignon fa l'esempio americano: negli USA, afferma, Congresso e Senato vengono eletti da una percentuale di votanti ancora più bassa di quella che si è espressa per il Parlamento europeo.

Amaro invece il commento del premier lussemburghese Gaston Thorn, sconfitto nelle elezioni politiche: che si sono svolte nel Granducato contemporaneamente a quelle europee. « Abbiamo fallito tutti nello spiegare l'Europa agli elettori. Abbiamo invitato la gente a votare dimenticando allo stesso tempo che

nulla sarebbe cambiato dopo queste elezioni ». Thorn sottolinea con preoccupazione la tendenza moderata che si è espressa in quasi tutti i paesi della CEE, paragonabile, ha detto, alla insicurezza diffusa durante la crisi economica di prima della guerra.

I risultati delle elezioni legislative in Lussemburgo confermano questo giudizio: i cristiano-sociali, con 24 seggi (6 in più che nel '74), ottengono la sperata vittoria sui due partiti della coalizione governativa, socialisti e liberali, che prendono 14 seggi ciascuno perdendone 3 i socialisti e mantenendo i loro 2 seggi. Perdono 2 seggi i socialdemocratici, mantenendone tre, ne perdono 3 i comunisti, che ne conservano 2, a vantaggio di liste di diverse (Ecologisti, « Arruolati per forza »), che ottengono 4 seggi. In totale i partiti di sinistra o di centro sinistra perdono ben 8 seggi.

Per quanto riguarda il Parlamento europeo la distribuzione dei sei seggi in palio è invece la seguente: cristiano-socialdemocratici 2, socialisti 2 e liberali 2.

In Belgio invece i primi dati, che hanno cominciato ad arrivare solo nelle prime ore di questa mattina, rivelano un quadro assai stabile rispetto a quello delle elezioni politiche del 7 dicembre, con un leggero riflusso del partito socialcristiano a vantaggio del

partito federalista fiammingo, la Volksunie. In complesso, i seggi che spettano al Belgio nel Parlamento europeo verrebbero così divisi: socialisti 7 (4 ai francofoni e 3 ai fiamminghi); socialcristiani 9 (6 al CVP fiammingo, 3 al PSC francofono); Fronte democratico francofono 2; Volksunie 2.

La tendenza generale ad un rafforzamento dei democristiani e ad un arretramento dei socialisti si confermerebbe invece in Olanda, secondo un sondaggio compiuto nella giornata di giovedì scorso, parallelamente alle operazioni di voto. Secondo tali dati, il partito democristiano (CDA) del premier Van Agt diventerebbe il primo partito, passando dal 31,9 per cento delle politiche al 34,9 per cento e ottenendo 10 seggi a Strasburgo; i socialisti del PVDA scenderebbero dal 33,8 al 31,4 per cento, con 9 seggi; i liberali dal 18 al 16,8 per cento (4 seggi); i radicali (« Democrazia 66 ») dal 5,4 all'8,3 per cento con 2 seggi.

Ma i risultati olandesi non si sapranno che nelle prime ore di oggi pomeriggio: la stretta osservanza del riposo festivo ha infatti impedito che qualsiasi operazione di scrutinio si svolgesse nella giornata di domenica. Solo questa mattina le urne verranno riprese ed inizieranno gli scrutini.

A caldo, i commenti dei mass media dell'Europa che scendono nel corso della lunga nottata elettorale in sala

v. v.

Franco Fabiani

Arturo Baroli

Antonio Bronda

## I laburisti britannici puniti anche dalla legge elettorale

**Per i seggi i conservatori hanno una maggioranza di 3 a 1 (58-60 contro 18-20) mentre lo scarto dei voti è del 13% - I liberali non andranno a Strasburgo?**

**Dal nostro corrispondente**

**LONDRA** - Ad una elezione contrassegnata dal livello di partecipazione più basso d'Europa ha fatto seguito un risultato sensazionale che, grazie alla distorsione indotta dal collegio uninominale, finisce col attribuire ai conservatori un « premio » di seggi due o tre volte superiore a quello reale. Fin dalle prime proiezioni dello scrutinio è apparso chiaro che i candidati della Thatcher si avviazzano a segnare una maggioranza di 3 a 1 sui laburisti, per quanto riguarda la distribuzione dei seggi - mentre i « effetti » della percentuale del sostegno popolare conseguita dai due maggiori partiti britannici non segnalano affatto un divario così sensibile: 48,3% ai conservatori, 35,4% ai laburisti (3 milioni di schede scrutinate su 8 milioni).

Se la cifra verrà confermata al termine dello spoglio, la probabile distribuzione degli « euroseggi » in Gran Bretagna (58-60 ai conservatori, 18-20 ai laburisti) costituisce il più clamoroso travisamento dei reali rapporti di forza fra governo e opposizione, il più grosso e ingiustificato diniego della realtà politica del paese.

Non sono soltanto i laburisti a venir « penalizzati » da un meccanismo elettorale rittorcito e vivacemente criticato ma anche i radicali liberali che, col 12 per cento di seguito presso la cittadinanza, rischiano di non ottenere nemmeno un rappresentante a Strasburgo. In questo caso la beffa è doppia perché i liberali (per tradizione dislocati in Inghilterra su posizioni democratiche avanzate) sono sempre stati i più forti e coerenti sostenitori dello sviluppo e dell'integrazione europea.

perché i liberali (per tradizione dislocati in Inghilterra su posizioni democratiche avanzate) sono sempre stati i più forti e coerenti sostenitori dello sviluppo e dell'integrazione europea.

Ma quella che ha lasciato

Ma questa volta non si conoscevano ancora risultati sufficienti a definire una tendenza per quanto riguarda il voto dei lavoratori italiani emigrati. Gli scrutini si sono rivelati particolarmente lunghi e complicati per le contestazioni alle quali sono state sottoposti i certificati elettorali di molti elettori e alla mancanza di verbali che hanno dovuto essere compilati. Per la cronaca possiamo citare i risultati di due seggi. Al seggio n. 3 di Colonia (245 elettori, 80 votati) il PCI ha avuto 28 voti, il PSI 13, la DC 13. Al seggio n. 1 di Wuppertal (27 votati) il PCI ha avuto 2 voti, la DC 10 il PSI 2. Bisogna inoltre rilevare che, secondo le cifre fornite dalle organizzazioni locali del PCI e da alcuni consoli, la media dei votanti tra i nostri emigrati dovrebbe attestarsi attorno al 35%. Gli emigrati che avevano acquistato il diritto di votare nei seggi istituiti in Germania federale erano circa 110 mila su oltre mezzo milione di aventi diritto. Queste due cifre, la bassa percentuale dei votanti e l'esiguo numero di coloro che hanno potuto regolarizzare la loro posizione elettorale, sono un indice del grave stato di impreparazione con il quale le nostre autorità sono giunte a questo voto degli emigrati.

Questa esperienza potrà rivelarsi utile soltanto se si avrà il coraggio di affrontare un esame attento e profondo di tutta la drammatica situazione della emigrazione italiana nella Germania federale. Bisognerà cominciare ad esempio a redigere in modo preciso gli elenchi degli emigrati con tutti i relativi dati anagrafici; bisognerà vedere la dislocazione dei seggi; bisognerà concordare forme di propaganda elettorale che permettano di portare le necessarie informazioni agli elettori.

Migliaia di elettori sono stati costretti a spostarsi di centinaia di chilometri per poter votare; c'erano state gravi difficoltà a trovare le sedi per svolgere i comizi e le riunioni, mancavano la gran parte degli indirizzi per far pervenire la propaganda scritta; la propaganda murale ha potuto esercitarsi solo all'interno dei consoli e dei pochi circoli. Migliaia di emigrati hanno dovuto attendere ore ed ore, a quella maggioranza dei casi inutilmente, che da Roma o dai comuni di provenienza arrivasse per teleselezione l'autorizzazione a votare. Migliaia e migliaia di elettori si sono sentiti in questa modo defraudati del diritto di voto e le proteste sono state moltissime ed indignate. Inoltre bisognerà vedere con grande attenzione le modalità del voto, sia per semplificarle sia per evitare contestazioni a non finire. I verbali che gli scrutatori hanno voluto che venissero stesi circa voti che non sembrano irrimediabili, sono stati infiniti. Moltissimi elettori indignati per non aver potuto votare, hanno minacciato di denunciare i sindaci dei comuni di provenienza. Ma sono davvero i sindaci a colpevolizzare questa situazione? I seggi dove si è verificata la più bassa affluenza di elettori sono stati a Trevi, dove hanno votato 20 elettori su circa 1.500.

## I Circ.: ITALIA NORD OCCIDENTALE (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Lombardia) 11.979 SEZ. SU 21.949

REGIONI	ELEZIONI	PCI		PSI		DC		PSDI		PRI		PdUP		DP (1)		P. Radicale		PLI		Dem. Naz.		MSI		Altri		Voti validi	
		voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.		
PIEMONTE	Europee '79																										
	Politiche '79	942.484	30,6		718.257	10,3	1.045.507	33,9	1.156.037	5,1	1.128.104	4,2	51.251	1,7	29.976	0,9	141.782	1,6	140.371	1,6	19.353	0,6	110.742	3,6	1.387	0,1	3.084.463
VALLE D'AOSTA (2)	Europee '79																										
	Politiche '79	23.909	32,5					13.442	18,3											823	1,1	2.077	2,8	33.250	45,3	73.501	
LIGURIA	Europee '79																										
	Politiche '79	436.091	36		140.322	11,6	385.499	31,9	49.378	3,3	41.332	3,4	10.355	0,9	9.131	0,7	58.282	4,8	39.397	3,3	5.862	0,5	44.087	3,6		1.209.956	
LOMBARDIA	Europee '79																										
	Politiche '79	1.407.604	28,5		642.240	11,3	1.051.911	39,4	236.354	3,9	175.132	2,9	17.102	2	6.852	1,1	235.426	3,9	161.024	2,7	12.061	0,5	219.908	3,7	8.227	0,1	6.003.643
TOTALI	Europee '79	1.324.222	28,3		663.367	12,3	1.845.554	36,6	254.881	4,8	155.687	2,9	60.241	1,1	47.943	0,9	221.030	4,1	347.443	6,5	16.252	0,5	187.478	3,5	55.210	1	5.379.308
	Politiche '79	1.616.159	29,8		1.781.819	11	1.914.917	36,6	431.739	4,2	341.568	3,3	78.808	1,7	101.069	1	435.390	4,2	440.691	3,3	58.104	0,5	376.814	3,6	86.415	0,8	10.371.563

## II Circ.: ITALIA NORD ORIENTALE (Veneto, Trentino A.A., Friuli Venezia G. e E. Romagna) 12.877 SEZ. SU 15.753

REGIONI	ELEZIONI	PCI		PSI		DC		PSDI		PRI		PdUP		DP (1)		P. Radicale		PLI		Dem. Naz.		MSI		Altri		Voti validi	
		voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.		
VENETO	Europee '79																										
	Politiche '79	610.844	21,7		277.731	9,6	1.154.983	50	127.491	4,4	84.056	2,9	39.564	1,4	21.109	0,7	107.851	3,7	54.595	1,9	16.317	0,6	90.397	3,1	622		2.903.805
TRENTO ALTO ADIGE	Europee '79																										
	Politiche '79	63.401	11,1		37.967	6,6	177.392	31	15.378	2,7	12.461	2,2	5.016	0,9	7.963	1,3	24.272	1,2	7.137	1,2	2.341	0,4	13.474	2,1	206.264	34	573.067
FRIULI VENEZIA GIULIA	Europee '79																										
	Politiche '79	211.740	23,6		67.922	7,6	330.974	36,9	52.647	5,9	20.821	2,3	10.262	1,1	7.931	0,9	38.427	4,3	12.196	1,4	4.639	0,5	30.390	4,4	99.974	11,1	896.923
EMILIA ROMAGNA	Europee '79																										
	Politiche '79	1.371.338	47,8		248.411	8,5	789.254	27,3	112.297	3,9	122.239	4,2	30.280	1	15.396	0,5	78.977	2,7	40.172	1,4	7.648	0,2	76.784	2,9	3.106	0,2	2.895.902
TOTALI	Europee '79	1.064.513	28,8		619.243	10,5	2.228.211	37,9	263.490	4,5	172.936	2,9	49.765	0,9	32.042	0,6	215.765	3,7	219.948	3,8	14.793	0,3	160.359	2,7	231.182	3,5	5.872.247
	Politiche '79	2.277.363	31,3		632.431	8,7	2.169.613	33,8	344.315	4,2	248.577	3,3	85.127	1,2	52.490	0,7	249.540	3,4	114.100	1,6	30.945	0,4	270.245	3	309.966	4,2	7.271.697

## III Circ.: ITALIA CENTRALE (Toscana, Umbria, Marche e Lazio) 10.357 SEZ. SU 15.689

REGIONI	ELEZIONI	PCI		PSI		DC		PSDI		PRI		PdUP		DP (1)		P. Radicale		PLI		Dem. Naz.		MSI		Altri		Voti validi	
		voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.		
TOSCANA	Europee '79																										
	Politiche '79	1.176.840	45,8		250.642	9,6	772.165	30,1	62.483	2,5	70.618	2,7	35.681	1,4	19.780	0,8	63.291	2,5	23.962	0,9	7.205	0,3	83.182	3,2			2.567.379
UMBRIA	Europee '79																										
	Politiche '79	261.532	45,5		64.314	11,2	169.409	29,4	10.571	1,8	14.951	2,6	6.067	1,1	3.380	0,6	11.633	2	4.107	0,7	2.306	0,4	25.757	4,7			573.428
MARCHE	Europee '79																										
	Politiche '79	373.010	38,1		77.395	7,9	471.292	37,3	27.438	2,8	34.663	2,6	15.195	1,6	4.916	0,5	22.835	2,3	9.704	1	3.229	0,3	38.566	3,9	995	0,1	979.457
LAZIO	Europee '79																										
	Politiche '79	991.826	30,7		284.965	9	1.294.201	36,4	111.624	3,4	109.521	3,1	31.579	0,9	33.210	1	168.814	5,1	62.165	1,9	18.134	0,5	264.850	8,5	5.902		3.286.691
TOTALI	Europee '79	1.771.869	38,6		474.978	10,3	1.440.417	31,4	169.916	3,7	128.620	2,8	79.785	1,7	29.326	0,6	145.435	3,2	111.120	2,4	11.933	0,3	218.786	4,8	7.477	0,2	4.589.862
	Politiche '79	2.993.264	37,3		677.515	9,2	2.571.503	34	213.449	2,9	239.754	3,1	89.572	1,2	61.296	0,8	286.573	3,6	99.928	1,4	30.873	0,4	412.355	5,6	6.897		7.406.353

## IV Circ.: ITALIA MERIDIONALE (Abruzzi, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria) 9.894 SEZ. SU 17.288

REGIONI	ELEZIONI	PCI		PSI		DC		PSDI		PRI		PdUP		DP (1)		P. Radicale		PLI		Dem. Naz.		MSI		Altri		Voti validi	
		voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.	voti	%	s.		
ABRUZZI	Europee '79																										
	Politiche '79	246.952	31,1		39.808	7,5	361.959	45,7	20.560	2,6	14.154	1,8	8.265	1	4.858	0,6	18.218	2,3	6.813	0,9	3.070	0,4	46.306	5,8	2.064	0,3	791.710
MOLISE	Europee '79																										
	Politiche '79	43.654	21,5		14.928	7,4	110.977	54,7	5.618	2,8	4.203	2,1	3.557	1,7			3.914	1,9	4.431	2,2	979	0,5	10.334	5,2			202.796
CAMPANIA	Europee '79																										
	Politiche '79	767.488	24,9		289.715	9,1	1.300.499	42,2	129.009	4,2	79.521	2,6	40.178	1,3	18.841	0,6	93.252	3	37.339	1,2	36.891	1,2	282.454	9,2	5.366	0,2	3.080.553
PUGLIA	Europee '79																										
	Politiche '79	605.154	26,7		231.244	10,2	989.858	42,8	87.570	3,8	44.191	1,9	25.735	1,1	12.057	0,5	50.205	2,7	30.046	1,3	13.796	0,6	195.230	8,6			2.265.086
BASILICATA	Europee '79																										
	Politiche '79	103.570	28,9		39.287	11	156.454	43,6	12.765	3,6	4.397	1,2	7.104	2	2.647	0,7	5.976	1,7	3.286	0,9	2.300	0,6	20.867	5,8			358.662
CALABRIA	Europee '79																										
	Politiche '79	296.863	26,7		142.553	12,8	476.817	42,8	35.683	3,2	18.499	1,7	19.677	1,8	8.873	0,8	21.374	1,9	7.228	0,6	4.680	0,4	77.982	7	2.562	0,3	1.113.361
TOTALI	Europee '79	1.034.295	26,2		422.052	10,5	1.672.973	41,6	177.081	4,4	61.151	1,5	43.735	1,1	25.097	0,6	108.053	1,4	57.134	1,4	22.409	0,5	309.218	9,2	8.136	0,2	4.021.334
	Politiche '79	2.042.781	26,4		777.555	10	3.376.167	43,2	291.205	3,7	164.945	2,1	104.516	1,3	47.276	0,6	193.139	2,5	89.153	1,1	61.716	0,8	633.372	8,1	10.362	0,3	7.812.167

## V Circ.: ITALIA INSULARE (S



### Tutta Trezzano ha pianto coi genitori di Maurizio

TREZZANO SUL NAVIGLIO — Si sono svolti ieri a Trezzano sul Naviglio i funerali di Maurizio Tarlo, il bambino di undici anni sevizato e brutalmente ucciso da un maniaci giovedì sera, in un prato vicino a casa sua.

Informa alla famiglia di Maurizio, il papà Nicola, la mamma Giuseppe e le due sorelle Antonella e Barbara, nove e sette anni, si sono stretti in commosso cordoglio, migliaia di cittadini anche gente lontana da Trezzano che hanno voluto assieme a tutto il quartiere dimostrare il proprio sdegno per questo

atroce episodio. Dopo la messa officiata dal parroco, don Tito, nella chiesa di S. Lorenzo, il corteo si è mosso a piedi in forma solenne verso il cimitero. Dopo avere attraversato il quartiere, ha raggiunto l'abitazione del piccolo Maurizio. Dalla casa si poteva intravedere quella parte di campagna dove poche ore prima si era consumata la tragica e ancora oggi inconcepibile tragedia. Un ultimo saluto e il piccolo feretro portato a spalla da amici e parenti si è avviato al cimitero. La commozione attingeva tutti: chi seguiva la bara e chi, moltissimi, facevano

na ala al corteo, preceduto dalla corona del Comune, dai compagni della S.C. la classe di Maurizio e dagli amici della società sportiva della quale il ragazzo aveva parte. L'inchiesta non è più ai primi passi, si spera addirittura vicina alla conclusione. C'è chi dice che, dopo aver ricostruito la meccanica dell'atroce delitto, gli investigatori siano giunti a qualche certezza che permette di delinearne con qualche precisione la figura dell'assassino. Il piccolo è stato ucciso quando già aveva perso i sensi per le sevizie subite: preso dal panico, l'uomo l'ha



### Con lei l'Olanda ricorda tutte le vittime del nazismo

## I cinquant'anni di Anna Frank

Domani l'anniversario della sua nascita - Un «Diario» che commosse il mondo intero

#### Nostro servizio

AMSTERDAM — Anna Frank appartiene ad una categoria di veterani conduttori di veterani conduttori nominati in base al DPR 11 febbraio 1961 n. 264, art. 6 del TULS mediante incarico di servizio (nel caso dell'autorità comunale; inoltre siamo delegati alle funzioni di pubblici ufficiali. Le prestazioni e lo stipendio del veterano conduttore dato che secondo la legge eserciterebbe un servizio nell'interesse dei privati vengono rimborsati dal privato a disparte dall'amministrazione comunale o consorziale, secondo tariffe determinate dal veterinario provinciale.



Anna Frank, in una immagine del suo album-diario

L'avvento di Hitler al potere, nel 1933; ma con la invasione dei Paesi Bassi, nel 1940, si trovò nuovamente in trappola.

Il centro di documentazione che ha sede al pianterreno della casa di Anna Frank, svolge fra l'altro una vasta campagna contro i neo nazisti. La frase che più spesso si legge nell'album del visitatore (negli ultimi otto anni sono stati esauriti più di venti grossi volumi) è questa: «Non deve accadere mai più».

La casa di Anna Frank, edificata nel diciassettesimo secolo sulla riva di un canale, è stata trasformata in un centro di documentazione che richiama ogni anno trecentomila visitatori, più di qualsiasi altro luogo di Amsterdam, a eccezione dei famosi musei. Quasi mille persone salgono ogni giorno le ripide scale di legno della casa di tre piani, per vedere quel che Anna nel suo diario chiama la dependance segreta: il magazzino e il laboratorio chimico che furono trasformati in un nascondiglio durante l'occupazione nazista.

Quasi tutto quel che formava lo scuro arredamento fu confiscato dai tedeschi quando gli otto vennero arrestati, nell'agosto del 1944. Rimangono solo piccoli vani toccanti ricordi della presenza del gruppo: i segni a matita fatti sul muro dai genitori di Anna e di Margot, la sorella maggiore, per registrare la crescita in altezza delle due ragazze, una cartina geografica costellata di spilli sulla quale il signor Frank teneva nota della avanzata delle truppe alleate in Normandia, l'album di Anna, con le foto di Greta Garbo e dell'altissima principessa Elisabetta d'Inghilterra.

Non c'è l'oggetto più famoso, il diario, pubblicato in tutte le lingue, dagli editori di cento paesi (in Italia fu Einaudi a stamparlo nella collana dei Saggi nel 1954). Molti giovani di quel periodo hanno formato le loro convinzioni antifasciste, su quel diario. Precedette in molti paesi, quel che doveva essere più tardi la nutrita serie di narrazioni del periodo bellico e dell'occupazione nazista. L'originale è tenuto, per la custodia del padre di Anna, in una banca di Basilea, ove egli abita con la seconda moglie: Anna cominciò a scriverlo su un album a scacchierati e i genitori le avevano regalato per il tredicesimo compleanno, poco prima che la famiglia si rifugiasse nel nascondiglio: il cui ingresso era occultato da una libreria spostabile. Quando le pagine dell'album furono esaurite la ragazza continuò a registrare i suoi pensieri, e a scrivere fiabe e poesie, su ogni foglio di carta che riusciva a trovare.

Gli scritti, sparsi sul pavimento durante la scorreria della Gestapo, furono ricuciti dalle segretarie del signor Frank, Miep Gies ed Eddy Van Wijk, che provvedevano a rifornire di cibo le famiglie nascoste nelle case di pendente. Le due donne risiedono ancora ad Amsterdam, e saranno presentate alla regina durante la cerimonia di domani. Ci sarà anche il signor Frank, se le condizioni di salute gli consentiranno di fare il viaggio dalla Svizzera all'Olanda.

La fondazione Anna Frank, il cui principale compito è quello della manutenzione dell'edificio al numero 263 della Herengracht, ha scritto vari mesi fa alle settanta più grandi città della Germania occidentale, per chiedere assistenza finanziaria ai fini dell'ammodernamento di una delle principali sale di esposizione. «La risposta è stata meravigliosa», dice la signora Kniesmeijer. In totale ventitré località tedesche hanno fin qui donato settantamila marchi (circa 31 milioni di lire). La cifra più ingente, 20 mila marchi, l'ha inviata il consiglio municipale di Francoforte, la città natale di Anna e del padre. I Frank erano fuggiti ad Amsterdam dalla Germania al-

l'incendio di Hitler al potere, nel 1933; ma con la invasione dei Paesi Bassi, nel 1940, si trovò nuovamente in trappola.

Il centro di documentazione che ha sede al pianterreno della casa di Anna Frank, svolge fra l'altro una vasta campagna contro i neo nazisti. La frase che più spesso si legge nell'album del visitatore (negli ultimi otto anni sono stati esauriti più di venti grossi volumi) è questa: «Non deve accadere mai più».

Non c'è l'oggetto più famoso, il diario, pubblicato in tutte le lingue, dagli editori di cento paesi (in Italia fu Einaudi a stamparlo nella collana dei Saggi nel 1954). Molti giovani di quel periodo hanno formato le loro convinzioni antifasciste, su quel diario. Precedette in molti paesi, quel che doveva essere più tardi la nutrita serie di narrazioni del periodo bellico e dell'occupazione nazista.

L'originale è tenuto, per la custodia del padre di Anna, in una banca di Basilea, ove egli abita con la seconda moglie: Anna cominciò a scriverlo su un album a scacchierati e i genitori le avevano regalato per il tredicesimo compleanno, poco prima che la famiglia si rifugiasse nel nascondiglio: il cui ingresso era occultato da una libreria spostabile. Quando le pagine dell'album furono esaurite la ragazza continuò a registrare i suoi pensieri, e a scrivere fiabe e poesie, su ogni foglio di carta che riusciva a trovare.

Gli scritti, sparsi sul pavimento durante la scorreria della Gestapo, furono ricuciti dalle segretarie del signor Frank, Miep Gies ed Eddy Van Wijk, che provvedevano a rifornire di cibo le famiglie nascoste nelle case di pendente. Le due donne risiedono ancora ad Amsterdam, e saranno presentate alla regina durante la cerimonia di domani. Ci sarà anche il signor Frank, se le condizioni di salute gli consentiranno di fare il viaggio dalla Svizzera all'Olanda.

La fondazione Anna Frank, il cui principale compito è quello della manutenzione dell'edificio al numero 263 della Herengracht, ha scritto vari mesi fa alle settanta più grandi città della Germania occidentale, per chiedere assistenza finanziaria ai fini dell'ammodernamento di una delle principali sale di esposizione. «La risposta è stata meravigliosa», dice la signora Kniesmeijer. In totale ventitré località tedesche hanno fin qui donato settantamila marchi (circa 31 milioni di lire). La cifra più ingente, 20 mila marchi, l'ha inviata il consiglio municipale di Francoforte, la città natale di Anna e del padre. I Frank erano fuggiti ad Amsterdam dalla Germania al-

l'incendio di Hitler al potere, nel 1933; ma con la invasione dei Paesi Bassi, nel 1940, si trovò nuovamente in trappola.

Il centro di documentazione che ha sede al pianterreno della casa di Anna Frank, svolge fra l'altro una vasta campagna contro i neo nazisti. La frase che più spesso si legge nell'album del visitatore (negli ultimi otto anni sono stati esauriti più di venti grossi volumi) è questa: «Non deve accadere mai più».

Non c'è l'oggetto più famoso, il diario, pubblicato in tutte le lingue, dagli editori di cento paesi (in Italia fu Einaudi a stamparlo nella collana dei Saggi nel 1954). Molti giovani di quel periodo hanno formato le loro convinzioni antifasciste, su quel diario. Precedette in molti paesi, quel che doveva essere più tardi la nutrita serie di narrazioni del periodo bellico e dell'occupazione nazista.

## Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

### Riforma sanitaria e addetti alla vigilanza veterinaria

Gentili signori, Informo da una categoria di lavoratori che vengono definiti «veterinari conduttori» nominati in base al DPR 11 febbraio 1961 n. 264, art. 6 del TULS mediante incarico di servizio (nel caso dell'autorità comunale; inoltre siamo delegati alle funzioni di pubblici ufficiali. Le prestazioni e lo stipendio del veterano conduttore dato che secondo la legge eserciterebbe un servizio nell'interesse dei privati vengono rimborsati dal privato a disparte dall'amministrazione comunale o consorziale, secondo tariffe determinate dal veterinario provinciale.

A parte le problematiche legate al tardivo riconoscimento del diritto previdenziale e assistenziale di livello retributivo, dato che alcuni di noi esercitano tale incarico da circa 15 anni, chiedo questo: dato che il DPR 11 febbraio 1961 n. 264, art. 6 del TULS, successivamente modificato, obbligano praticamente l'industria privata di macellazione e lavorazione di animali a un veterinario pubblico ufficiale che gli viene fornito dalla pubblica amministrazione, non vedo come questo servizio, che secondo me è reso alla tutela dell'interesse del consumatore, rappresenti un interesse per il privato, che però gli deve pagare lo stipendio, per quanto attraverso la P.A.

Questo quesito non è certo tenuto al primo piano del rapporto imprenditore, per quanto talvolta la spesa gravita pesantemente sulle piccole aziende di conduzione familiare, ma sorge per la difficoltà di coesistenza di una funzione pubblica in un ufficio di proprietà privata, e nell'interesse privato.

GIOVANNI LORUSSO (Veterinario conduttore del Consorzio S.S. di Forlì)

Il lettore Lorusso è veterinario ed è dipendente del Consorzio sanitario di Forlì e pone due questioni di indubbio interesse.

Collocato egli è in un rapporto chiaro, né tantomeno facile, dato che, se in casi «fantastici» di emergenza, può applicare il regolamento al punto di dover chiedere lo stabilimento per cause gravissime, vedendo così sottrarsi a se stesso il posto di lavoro e la fonte del reddito. Per discutere brevemente di tale problema occorrerà fare chiarezza ai lettori.

Tutti sanno che esistono pubblici macelli, presso i quali ha luogo il controllo sanitario e l'ispezione delle carni. Tali macelli sono sottoposti alla vigilanza sanitaria pubblica del veterinario comunale o consorziale (art. 23 del DPR 10 agosto 1974 n. 857). Quando però le macellazioni che si eseguono presso tali macelli siano quantitativamente rilevanti è necessario che il veterinario sia presente con continuità, ed allora può darsi il caso che il veterinario conduttore sia impedito di svolgere contemporaneamente tutte le sue funzioni.

Ecco allora sorgere la figura del veterinario conduttore (art. 6 del DPR 11 febbraio 1961 n. 264). Questi è funzionario pubblico, pubblico ufficiale, delegato allo svolgimento delle funzioni di ufficiale di governo (art. 3, co. 5 e 3 DPR ult. cit.), svolge la sua attività presso uno o più macelli privati ed è compensato dalla Amministrazione comunale o consorziale da cui dipende a tariffa (stabilita dal veterinario provinciale), secondo le prestazioni effettuate. Tuttavia le somme erogate dall'ente pubblico sono a questo rimborso dal proprietario del macello privato in cui il veterinario conduttore lavora.

Va subito detto che, a differenza di quanto il lettore sembra supporre, sono assai numerosi i casi in cui il pubblico dipendente riceve sempre indirettamente, in tutto o in parte, la propria retribuzione dai privati: i segretari comunali per i protesti cambiari; gli ingegneri della Motorizzazione civile per le revisioni degli autoveicoli; i funzionari dell'ENPI addetti alla prevenzione infortuni dalle sedi visitate; gli ufficiali giudiziari; i conservatori dei registri immobiliari; i funzionari delle dogane per determinate operazioni; la polizia ed i carabinieri quando eseguono prestazioni in favore di privati, a pagamento; i cancellieri ed i segretari giudiziari sino a non molti anni or sono. E si potrebbe continuare.

Ordigno contro l'ospedale «Santobono» di Napoli

NAPOLI — Panico e vetri rotti per l'esplosione di un ordigno lanciato la scorsa notte contro il centro elaborazione elettronica dell'ospedale pediatrico Santobono di Napoli.

L'esplosione è avvenuta verso l'una fra sabato e domenica. Poco dopo con una telefonata all'agenzia Ansa l'attentato veniva rivendicato dal gruppo «Lotta armata per il comunismo».

Il lettore Lorusso è veterinario ed è dipendente del Consorzio sanitario di Forlì e pone due questioni di indubbio interesse.

Collocato egli è in un rapporto chiaro, né tantomeno facile, dato che, se in casi «fantastici» di emergenza, può applicare il regolamento al punto di dover chiedere lo stabilimento per cause gravissime, vedendo così sottrarsi a se stesso il posto di lavoro e la fonte del reddito. Per discutere brevemente di tale problema occorrerà fare chiarezza ai lettori.

Tutti sanno che esistono pubblici macelli, presso i quali ha luogo il controllo sanitario e l'ispezione delle carni. Tali macelli sono sottoposti alla vigilanza sanitaria pubblica del veterinario comunale o consorziale (art. 23 del DPR 10 agosto 1974 n. 857). Quando però le macellazioni che si eseguono presso tali macelli siano quantitativamente rilevanti è necessario che il veterinario sia presente con continuità, ed allora può darsi il caso che il veterinario conduttore sia impedito di svolgere contemporaneamente tutte le sue funzioni.

Ecco allora sorgere la figura del veterinario conduttore (art. 6 del DPR 11 febbraio 1961 n. 264). Questi è funzionario pubblico, pubblico ufficiale, delegato allo svolgimento delle funzioni di ufficiale di governo (art. 3, co. 5 e 3 DPR ult. cit.), svolge la sua attività presso uno o più macelli privati ed è compensato dalla Amministrazione comunale o consorziale da cui dipende a tariffa (stabilita dal veterinario provinciale), secondo le prestazioni effettuate. Tuttavia le somme erogate dall'ente pubblico sono a questo rimborso dal proprietario del macello privato in cui il veterinario conduttore lavora.

Va subito detto che, a differenza di quanto il lettore sembra supporre, sono assai numerosi i casi in cui il pubblico dipendente riceve sempre indirettamente, in tutto o in parte, la propria retribuzione dai privati: i segretari comunali per i protesti cambiari; gli ingegneri della Motorizzazione civile per le revisioni degli autoveicoli; i funzionari dell'ENPI addetti alla prevenzione infortuni dalle sedi visitate; gli ufficiali giudiziari; i conservatori dei registri immobiliari; i funzionari delle dogane per determinate operazioni; la polizia ed i carabinieri quando eseguono prestazioni in favore di privati, a pagamento; i cancellieri ed i segretari giudiziari sino a non molti anni or sono. E si potrebbe continuare.

Ordigno contro l'ospedale «Santobono» di Napoli

NAPOLI — Panico e vetri rotti per l'esplosione di un ordigno lanciato la scorsa notte contro il centro elaborazione elettronica dell'ospedale pediatrico Santobono di Napoli.

L'esplosione è avvenuta verso l'una fra sabato e domenica. Poco dopo con una telefonata all'agenzia Ansa l'attentato veniva rivendicato dal gruppo «Lotta armata per il comunismo».

Il «Santobono» è l'ospedale dove sono deceduti numerosi bambini colpiti dalla virale respiratoria, il così detto «male oscuro».

### Dramma a lieve fine in un quartiere di Milano

## Un bambino perso, un furbo e la solidarietà popolare

L'uomo che l'ha trovato e trattenuto puntava al compenso - «Catena umana» per cercarlo per tutta la notte

#### Dalla nostra redazione

MILANO — Giovanni Di Dio, 54 anni, immigrato, originario di Gallargone, è uno dei tanti che, giunti al Nord, riesce a sopravvivere solo per aver affinato l'arte di arrangiarsi. Il vivere di espedienti non è comunque sempre facile e l'aver intravisto l'altra sera una piccola possibilità di guadagno con scarsa fatica gli costerà probabilmente un'incrinazione per sequestro di persona o sottrazione di minore. Lo uomo, infatti, dopo aver trovato un bambino a tarda notte in Piazza Duomo ha pensato bene di avvertire i familiari solo il mattino dopo, confidando in un tangibile segno di riconoscenza che — pensava — sarebbe stato tanto più generoso quanto più intrisa e prolungata la angoscia per la sorte del piccolo.

Giovanni Di Dio ha intravisto l'insperata fonte di guadagno verso le 24 dell'attesa notte, sotto i portici settentrionali della celebre piazza: un ragazzino in maglietta e jeans tagliati al ginocchio, capelli corti con la riga, ordinato e dalla aria smarrita. Lo ha avvicinato: «Sei solo? Ti sei perso?». «Sì — ha risposto il piccolo — mi chiamo John-

ny, Johnny Fabretti. Ho nove anni. Sono uscito di casa un po' di tempo fa per fare un giro e devo essermi allontanato troppo. Non so come tornare, ma ho il numero di telefono e l'indirizzo di casa. Se lei potesse...».

L'indirizzo era via Argonne, una zona residenziale abbastanza lontana dal centro, un particolare prometteva per Giovanni Di Dio che, con il topo più rassicurante di cui disponeva, ha replicato: «Ora è molto tardi, non possiamo andare in là... Facciamo così: il porto a casa mia qui vicino e domattina, dopo aver dormito, andiamo dai tuoi».

Johnny è stato così portato nell'appartamento di via Benaco che l'uomo divide con una ragazza. Gli hanno dato un panino col prosciutto e — come egli stesso ha raccontato — lo hanno messo a dormire.

Ieri mattina Giovanni Di Dio è tornato in Piazza di Duomo tenendo Johnny per mano. Sono andati al bar «Commercio» e mentre il bambino faceva colazione, l'uomo ha telefonato in via Argonne. E' stata la mamma a rispondere. Feci i minuti dopo, il patrigno era al «Commercio». abbracci e ringraziamenti per il «salvatore» e nell'euforia del ritrovamento non si è parlato né di manco né di come e dove avesse passato la notte Johnny.

In auto, nel tragitto verso casa, il piccolo ha candidamente raccontato dell'incontro della sera prima, del rifiuto di quell'uomo ad accompagnarlo a casa e dei ripetuti discorsi utili, riguardati «compensi».

Giovanni Di Dio era ancora intento a meditare sull'ingratitudine degli uomini, a un tavolo dello stesso bar, quando è stato fermato da alcuni vigili in compagnia dell'uomo al quale aveva restituito Johnny e consegnato alla polizia.

Ma vale la pena di segnalare un'altra faccia della medaglia di questa vicenda: un'impressionante catena di solidarietà tra i cittadini scattata appena segnalata la scomparsa del bambino. Per ore e ore, insieme alla polizia e ai carabinieri, centinaia di persone, di vicini, di amici, di taxisti con le loro auto radio hanno staccato Milano. Con altoparlanti, radioline, telefonate, s'è formata una catena organizzata che descriveva il bimbo, i suoi vestiti, la sua statura, mentre gruppi di cittadini a piedi battevano strada per strada tutte le zone vicine.

### Tragedia alla periferia di Roma

## Visto annegare l'amico di giochi non hanno il coraggio d'avvertire

Solo dopo una notte di ansia e ricerche ritrovato il corpo in uno stagno

ROMA — L'hanno trovato morto, annegato in una pozza d'acqua di una casa, in via Salone, nella zona di Settecamini. Roberto Mancino, 14 anni, studente della terza media, si era allontanato di casa, in bicicletta, nel pomeriggio di sabato e aveva raggiunto, insieme con due suoi amici, il «laghetto» per fare il bagno. Qui è annegato, ma i suoi compagni dopo aver tentato invano di salvarlo hanno tenuto, per tutta una notte, il segreto della sua scomparsa. Non hanno avuto il coraggio di parlarne con le famiglie. Forse si sentivano, per qualche ragione, responsabili di quanto è accaduto. E' stata la madre, dopo lunghe ore d'attesa, ad avvertire polizia e carabinieri. Solo ieri mattina, è stato possibile recuperare il corpo.

Roberto Mancino era uscito di casa alle 17 di sabato. Insieme con lui c'erano Gianni Ligori e Paolo Delle Cete, due suoi amici, entrambi di 16 anni. In bicicletta hanno raggiunto il «laghetto» (in realtà una pozza profonda un metro, larga tre e lunga quattro) che si trova vicino ad una casa, in una strada tra la Tiburtina e la Collatina. Tutti e tre hanno cominciato a sguazzare nell'acqua, ma all'improvviso (non si sa bene ancora per quali motivi) Roberto è stato inghiottito, è andato a fondo.

Gianni e Paolo hanno tentato, inutilmente, di salvarlo, di riportarlo a riva. Alla fine, «vita l'improvviso», tutti e due si sono tuffati all'acqua, ma non hanno avuto il coraggio di parlarne con le famiglie. Forse si sentivano, per qualche ragione, responsabili di quanto è accaduto. E' stata la madre, dopo lunghe ore d'attesa, ad avvertire polizia e carabinieri. Solo ieri mattina, è stato possibile recuperare il corpo.

Roberto Mancino era uscito di casa alle 17 di sabato. Insieme con lui c'erano Gianni Ligori e Paolo Delle Cete, due suoi amici, entrambi di 16 anni. In bicicletta hanno raggiunto il «laghetto» (in realtà una pozza profonda un metro, larga tre e lunga quattro) che si trova vicino ad una casa, in una strada tra la Tiburtina e la Collatina. Tutti e tre hanno cominciato a sguazzare nell'acqua, ma all'improvviso (non si sa bene ancora per quali motivi) Roberto è stato inghiottito, è andato a fondo.

Gianni e Paolo hanno tentato, inutilmente, di salvarlo, di riportarlo a riva. Alla fine, «vita l'improvviso», tutti e due si sono tuffati all'acqua, ma non hanno avuto il coraggio di parlarne con le famiglie. Forse si sentivano, per qualche ragione, responsabili di quanto è accaduto. E' stata la madre, dopo lunghe ore d'attesa, ad avvertire polizia e carabinieri. Solo ieri mattina, è stato possibile recuperare il corpo.

Roberto Mancino era uscito di casa alle 17 di sabato. Insieme con lui c'erano Gianni Ligori e Paolo Delle Cete, due suoi amici, entrambi di 16 anni. In bicicletta hanno raggiunto il «laghetto» (in realtà una pozza profonda un metro, larga tre e lunga quattro) che si trova vicino ad una casa, in una strada tra la Tiburtina e la Collatina. Tutti e tre hanno cominciato a sguazzare nell'acqua, ma all'improvviso (non si sa bene ancora per quali motivi) Roberto è stato inghiottito, è andato a fondo.

Gianni e Paolo hanno tentato, inutilmente, di salvarlo, di riportarlo a riva. Alla fine, «vita l'improvviso», tutti e due si sono tuffati all'acqua, ma non hanno avuto il coraggio di parlarne con le famiglie. Forse si sentivano, per qualche ragione, responsabili di quanto è accaduto. E' stata la madre, dopo lunghe ore d'attesa, ad avvertire polizia e carabinieri. Solo ieri mattina, è stato possibile recuperare il corpo.

Roberto Mancino era uscito di casa alle 17 di sabato. Insieme con lui c'erano Gianni Ligori e Paolo Delle Cete, due suoi amici, entrambi di 16 anni. In bicicletta hanno raggiunto il «laghetto» (in realtà una pozza profonda un metro, larga tre e lunga quattro) che si trova vicino ad una casa, in una strada tra la Tiburtina e la Collatina. Tutti e tre hanno cominciato a sguazzare nell'acqua, ma all'improvviso (non si sa bene ancora per quali motivi) Roberto è stato inghiottito, è andato a fondo.

Gianni e Paolo hanno tentato, inutilmente, di salvarlo, di riportarlo a riva. Alla fine, «vita l'improvviso», tutti e due si sono tuffati all'acqua, ma non hanno avuto il coraggio di parlarne con le famiglie. Forse si sentivano, per qualche ragione, responsabili di quanto è accaduto. E' stata la madre, dopo lunghe ore d'attesa, ad avvertire polizia e carabinieri. Solo ieri mattina, è stato possibile recuperare il corpo.

Roberto Mancino era uscito di casa alle 17 di sabato. Insieme con lui c'erano Gianni Ligori e Paolo Delle Cete, due suoi amici, entrambi di 16 anni. In bicicletta hanno raggiunto il «laghetto» (in realtà una pozza profonda un metro, larga tre e lunga quattro) che si trova vicino ad una casa, in una strada tra la Tiburtina e la Collatina. Tutti e tre hanno cominciato a sguazzare nell'acqua, ma all'improvviso (non si sa bene ancora per quali motivi) Roberto è stato inghiottito, è andato a fondo.

Gianni e Paolo hanno tentato, inutilmente, di salvarlo, di riportarlo a riva. Alla fine, «vita l'improvviso», tutti e due si sono tuffati all'acqua, ma non hanno avuto il coraggio di parlarne con le famiglie. Forse si sentivano, per qualche ragione, responsabili di quanto è accaduto. E' stata la madre, dopo lunghe ore d'attesa, ad avvertire polizia e carabinieri. Solo ieri mattina, è stato possibile recuperare il corpo.

**BILANCIO 1978**

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE della CASSA DI RISPARMIO DI PIACENZA riunitosi il 29/3/1979 sotto la presidenza dell'avv. Giovanni G. Solinas ha approvato il bilancio dell'esercizio 1978, che si è chiuso con i seguenti risultati:

DEPOSITI	lit. 629.729 milioni
IMPIEGHI ECONOMICI	lit. 240.669 milioni
PATRIMONIO E RISERVE	lit. 21.517 milioni
UTILE NETTO	lit. 819 milioni

La ripartizione statutaria dell'utile consente di destinare lit. 409 milioni ad interventi sociali e di pubblica utilità.

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:**

av. Giovanni G. Solinas, Presidente	Vice Pres.
p. Giuseppe Consolmi, Consigliere	ing. Armando Migliori, Consigliere
com. Ferruccio Cagnoli, Consigliere	prof. uff. Giovanni Molinari, Consigliere
com. march. Alessandro Casali, Consigliere	prof. uff. Bassano Passoni, Consigliere
on.le Carlo Carrà, Consigliere	Consigliere
rag. Bruno Gugliemetti, Consigliere	

**COLLEGIO SINDACALE:**

prof. Camillo Cagnani, avv. Amicora Cherchi, dott. Antonio Lopedote

**DIREZIONE GENERALE:**

dott. Eraldo Balbano, dott. G. G. Solinas, dott. Guido Scaglia

**Dirett. Generale**  
Vice Dirett. Generale

**CASSA DI RISPARMIO DI PIACENZA**

**Estate in città**

Storie di bambini e di ragazzi, atroci come quella di Maurizio a Trezzano, tragiche come quella di Roberto a Roma, o anche a lieto fine come è accaduto al piccolo Johnny di Milano, ci rimandano l'immagine di città nemiche. Non bastano la solidarietà della gente, l'amore e la cura delle famiglie a colmare dei vuoti dove i ragazzini si perdono; basta voltare gli occhi, lasciare un po' di libertà e iniziativa — quelle tanto giustamente care alla moderna pedagogia — per dover temere cento pericoli, cento insidie, qualche volta, purtroppo, mortali. Ma tanto spesso vissute a prezzo di sofferenze e di traumi che non trovano eco sui giornali.

La droga o il traffico, la mancanza di spazi sicuri per giocare o ritrovarsi, gli orari affannosi degli adulti, l'indifferenza che solo a tragedia avvenuta in gente si scrolla di dosso, relegano in un buco di strada i bambini, questi cittadini in erba cui si dedica addirittura un «anno speciale», ma sulla carta, fatto di congegni, simposi e «parole parole».

Quest'anno poi, si ha l'impressione che fra la chiusura anticipata delle scuole e i rin-

vii forzati delle «vacanze organizzate» — ma quanti, poi, possono farle, in quante città mai si prendono iniziative? — si è aperto un vuoto ancora più grande. E' solo un'impressione o queste prime giornate «senza scuola» ci fanno pagare un prezzo troppo alto? La scuola, si sa, anche quando è solo impegno del mattino, riesce a riempire, in qualche modo, anche il resto della giornata: ci sono i compiti, gli incontri programmati con i compagni di classe, la stanchezza che la sera mette i nostri figli a letto più presto. Piccole cose, certo, rispetto a quello che ci vorrebbe, ma che aiutano; freni più che incentivi, forse, ma che cambiano almeno un po' la «qualità del tempo» trascorso dai bambini in città. All'improvviso, questa estate forzata ha prolungato le ore di solitudine; i genitori costretti a lavorare diventano davvero l'ultima spiaggia — e, prima di raggiungerla — si scopre — tutto può accadere a un ragazzo che, in una grande città, diventa sempre più solo, senza ripari. Tanto deboli sono le difese costruite per lui, che basta poco a travolgerlo.

e. b.

**Crolla palazzo: 5 feriti**

ROMA — Cinque feriti, uno sottostato gravemente, per il crollo improvviso di un palazzo nel pieno centro di Albano, a una trentina di chilometri da Roma. L'incidente è avvenuto ieri poco prima delle 14 in corso Matteotti ed è stato causato dal cedimento del soletto dell'ultimo piano.

La più grave dei cinque feriti, Michela Voroneta, ha riportato lesioni al capo e in diverse parti del corpo: la prognosi è di 50 giorni. Tutti gli altri, Massimiliano Manzoni di soli 9 anni, Gianni De Angelis, Fioravanti Gianrusso e Giovanni Guella, sono stati dichiarati guaribili in una ventina di giorni.

Questo riquadro è estratto da un gruppo di esortazioni: Guglielmo Simoneschi, giudice, cui è affidato anche il coordinamento; Fior Giovanni Alleva, avvocato C.C.I.A.A. di Bologna, docente universitario; Giuseppe Bonni, giudice Federici, il federico, docente universitario; il veterinario conduttore, persegue sempre, per definizione, un pubblico interesse, per il solo fatto di esser tale.

Il dibattito su ricerca e politica

Lo storico si interroga

La evoluzione di un ventennio dalla crisi di impostazioni dogmatiche alla verifica di nuovi strumenti di indagine

Ripercorrere le tappe fondamentali del dibattito storiografico che si è svolto nella sinistra dal 1955 al 1970, come ha fatto Luigi Masella raccogliendo in un'antologia alcuni tra i più significativi interventi...

rici comunisti possono ricavare dalla lettura di questa antologia non devono perciò scalfire il riconoscimento dei risultati raggiunti...

rò aggiungere anche un'altra serie di distinzioni che passano attraverso le sue riviste e che hanno radici non tanto in divergenze politiche quanto in una concezione profondamente diversa del fare storia...

Le polemiche e le opere

Il rapporto tra storia e politica, che esiste sempre anche se talvolta in forme implicite e non chiaramente affermate...

Certo, non si tratta di rivendicare agli storici un ruolo di scienziati puri, fuori della mischia; se però una lezione va tratta dalla rilettura delle pagine raccolte da Masella...

Appare in realtà evidente che alcuni collaboratori di « Studi storici », o della « Rivista storica del socialismo », anche se aspramente divisi, per esempio, sul giudizio da dare sul Pci, fanno però lo stesso genere di storia, che resta, in sostanza, storia etico-politica...

D'altra parte, è anche vero che non si può rispondere a certe fumosità ideologiche soltanto col richiamo all'onestà e all'accuratezza della ricerca. Queste cose sono indispensabili, ma anche largamente insufficienti. Se ne può avere una prova se si considerano le conseguenze del fatto che alla lettura zdanoviana e staliniana di Marx non ne fu opposta un'altra: ci si rifugiò, in generale, nella filologia, oppure nel richiamo alle pagine gramsciane sul Risorgimento...

L'antologia di Masella si arresta al 1970, cioè ad un momento di crisi, in cui non appariva evidenti gli sbocchi di certi processi. Questo spiega forse il giudizio che egli dà di un'altra rivista, « Quaderni storici »...

Le nuove riviste

Un anno di svolta

L'antologia parte dal 1955, che fu già, per gli storici comunisti un anno di crisi (o di crescita, secondo i punti di vista), e vide impegnati, tra gli altri, in una vivace discussione sui compiti della storiografia marxista, da una parte Ernesto Ragionieri e Alberto Caracciolo e dall'altra Armando Saitta e Delio Cantimieri...

Nella sua prefazione Masella esemplifica giustamente una parte notevole del processo di evoluzione della storiografia marxista nelle vicende di « Studi storici » e della « Rivista storica del socialismo »...

Aurelio Lepre

Il viaggio difficile di un europeista

Un libro di Altiero Spinelli ricostruisce le tappe recenti di un significativo itinerario politico e culturale - La milizia antifascista, il manifesto federalista di Ventotene, il rinnovato rapporto col Pci

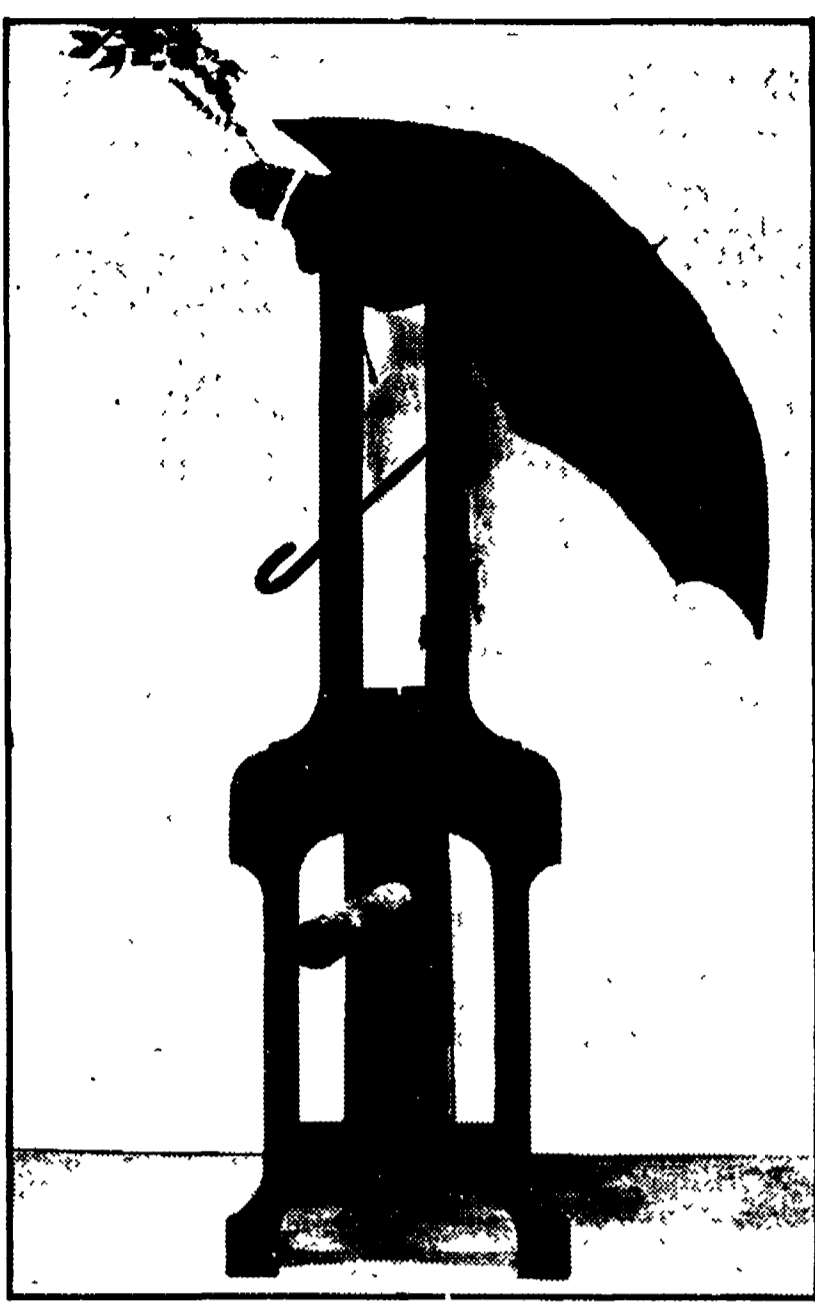
Uno degli scritti riprodotti nell'ultimo libro di Altiero Spinelli, « La mia battaglia per un'Europa diversa », è un lungo articolo, intitolato « Perché sì al Pci », che fu la risposta di Spinelli alla richiesta, risolta tre anni or sono dalla rivista « I ragionamenti », di spiegare l'apparente enigma del suo risarcimento, dopo un distacco durato diversi decenni, al partito nelle cui file aveva militato in gioventù. E la risposta è che « effettivamente, qualcosa di sconvolgente è avvenuto, in tempi e modi diversi, tanto a me quanto al Pci ».

Spinelli appartiene — sono parole sue, in uno scritto autobiografico che qui non appare — alla generazione che ha assistito in calzoni corti e senza parteciparvi direttamente alla prima guerra mondiale e alle rivoluzioni e controevoluzioni che ad essa hanno fatto seguito.

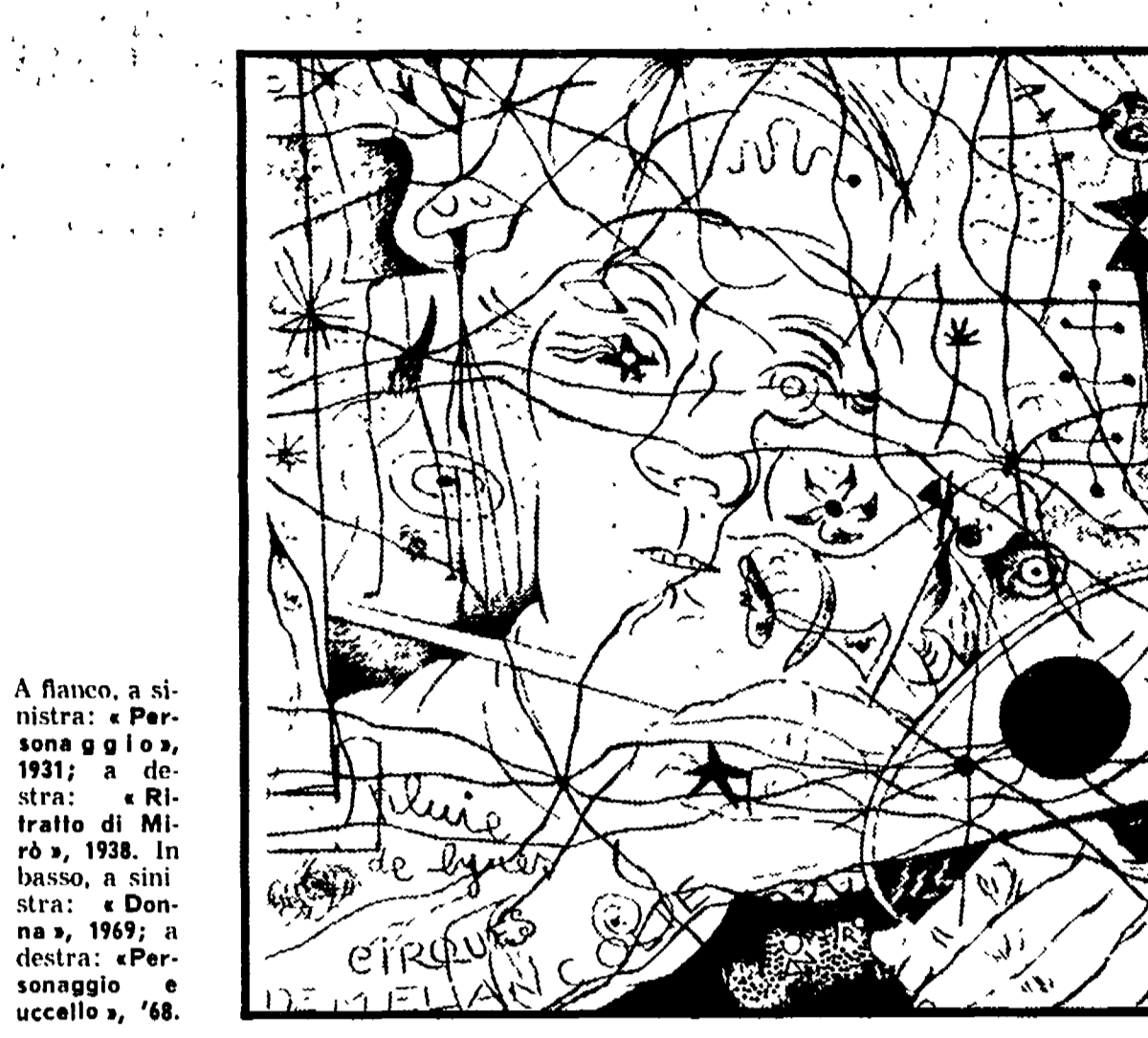
Di quel « manifesto », Spinelli parla nella prefazione alla raccolta di cui ci stiamo occupando come della « eccitata fondamentale » della sua vita: la fine di una preistoria e l'inizio di una storia vera, l'obiettiva enunciata era quella di un'Europa libera e unita da costruire dopo la sconfitta di Hitler.

Il vero, dunque, che è l'« enigma » di sconvolgimento cui si accennava più avanti, è che in questi anni, maturi e in modi e tempi diversi, si sono venuti, sui « modi » dicono molto, per quanto riguarda Spinelli, i « tempi » di questa raccolta (e che se l'omissione di indicazioni temporali e di altro genere, che consentano di collocarli, rende meno agevole la ricostruzione).

Ennio Polito

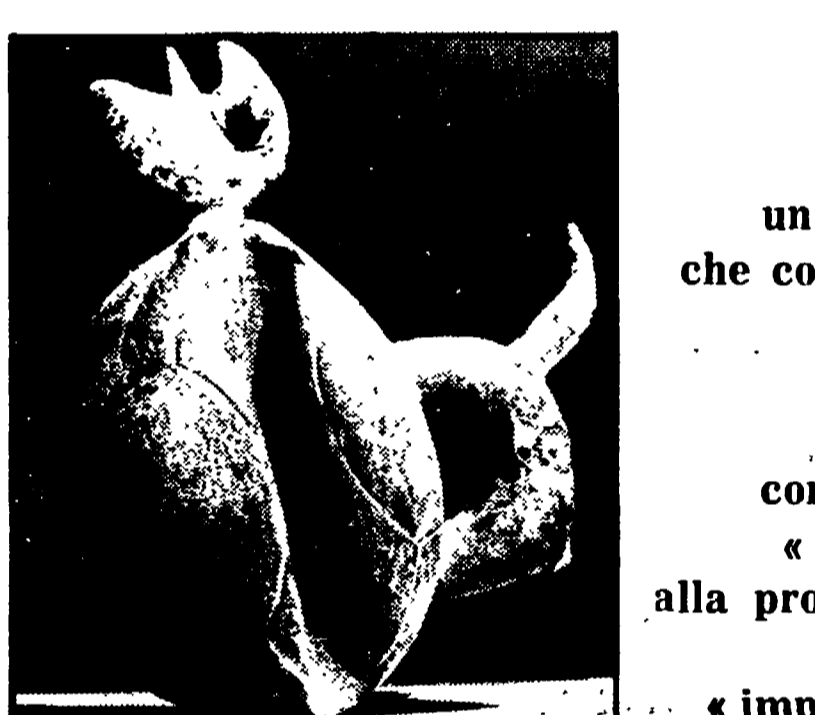


Joan Mirò: le mostre in Toscana di un maestro dell'avanguardia



A fianco, a sinistra: « Peronossgio », 1931; a destra: « Ritratto di Mirò », 1938. In basso, a sinistra: « Donna », 1969; a destra: « Peronossgio e uccello », '68.

La fiaba del vecchio catalano



Pittura a Firenze, sculture a Prato, la grafica a Siena: un complesso di opere che conferma la posizione centrale dell'artista di Barcellona nella vicenda figurativa contemporanea - Dalla « rottura » surrealista alla produzione più recente « Impazzire » Hemingway

FIRENZE — L'anno scorso Chagall, in questi mesi Mirò, in questi mesi Mirò, in questi mesi Mirò, in questi mesi Mirò...

Nato a Barcellona il 20 aprile del 1893, Joan Mirò ha oggi ottantasei anni: a differenza del suo quasi concittadino Picasso (nato a Malaga nel 1881 ma residente già nel '95 nella capitale catalana) non è stato un figlio d'arte. Il padre orologiaio e della cosiddetta seconda avanguardia catalana; a partire dal 1915, la Sala d'Armi

tuttavia dei tramiti verso una operosità manuale specifica, verso determinate immagini, verso quei materiali comuni che tanta parte avranno nella ricerca formale del futuro artista. Ma la famiglia è ostile alle tendenze del ragazzo tanto che lo preferisce impegnato; questo almeno fino al 1912, anno in cui Mirò ha la possibilità di iscriversi alla Scuola d'arte di Gali e per avere di lì a poco, i primi decisivi incontri (Gaudi, Arriaga, Prats) e per fare le prime « illuminanti » letture (Apollinaire, Reverdy tra gli altri).



l'antologia della Cataloga riesce a muoversi da solo, da un lato Tàrra, Jacob, Masson, Leiris, Artaud e subito dopo gli albori della stagione surrealista, con Breton, Aragon e Guarnod; a un altro, l'esecuzione di opere entrate nella leggenda, come « La fattoria » (il quadro che fece « Impazzire » Hemingway, almeno fino a che lo scrittore americano non ne entrò in possesso), « Terra lavorata » (La battaglia di uno), e poi i documenti della rottura in senso surrealista, come « Maternità » e il fondamentale « Carnevale di Arlecchino ».

Sono questi gli anni dei primi concreti riconoscimenti e della collaborazione, insieme a Max Ernst, alle scenografie per i Balletti Russi. Nel '28 cade il suo viaggio in Olanda e la conseguente scoperta della cultura figurativa fiamminga classica, dalla cui rilettura nascono gli « Interni olandesi ». Tra il 1932 e il '36 risiede a Barcellona: si è sposato qui è nata una figlia. Nel 1938 ritorna a Parigi, per restarvi fino a quando non vi sarà cacciato dall'invasione nazista: nella capitale francese potrà rientrare soltanto nel '48.

Nel 1934-35 riceve il Gran Premio di Incisione alla Biennale di Venezia; nel 1936 si stabilisce definitivamente a Maiorca («...lo mi sento come un vegetale. Perciò abito a Palma. Qui ho delle radici. La famiglia di mia madre era di qui... Ho delle radici in questa terra »), nello studio costruito per lui da Josep Lluís Sert. Da questa data, la storia della vita di Mirò è la storia delle sue molteplici attività espressive e delle sue mostre, svoltesi pressoché in tutto il mondo e nelle sedi più prestigiose. Nel 1975 si apre a Barcellona la Fondazione Mirò, ancora su progetto di Sert, un centro per le arti visive di livello internazionale; nel '78, infine, gli viene assegnato il Premio internazionale di Scultura « Feltrinelli » dell'Accademia dei Lincei.

Le mostre attualmente in corso in Toscana rappresentano la prima presentazione pubblica di Mirò nel nostro paese. A Siena negli austeri locali dei Magazzini del Sale, e delle Carceri, all'interno del Palazzo Pubblico, è stata raccolta ed ordinata la produzione grafica. Più di duecento i pezzi presentati, disposti in alcune sezioni in un arco cronologico che parte dai primi anni Trenta per arrivare alla produzione più recente. A Prato, si è detto, la scultura, quaranta splendidi lavori compresi fra il 1931 e il '72 che avrebbero senza dubbio potuto costituire la punta di diamante dell'intero percorso mironiano, se i locali di Palazzo Pretorio non

Filatelia

A valanga i bolli speciali

In data 6 giugno l'Ufficio Filatelico centrale del Mmi ha trasmesso un pacco di comunicati stampa per annunciare un gran numero di bolli speciali e per segnalare tardivamente alcuni spostamenti di data Poiché molti degli annulli de-

In occasione dell'emissione dei due francobolli celebrativi dei Campionati europei maschili di pallacanestro, il 13 giugno lo sportello filatelico di Torino impiegherà un bollo speciale. Il termine per la presentazione di richieste di bollatura è prorogato di 15 giorni. Sempre a Torino (Sala delle mostre di via Carlo Alberto 59), il 16 giugno sarà utilizzato un bollo speciale nell'ambito della manifestazione filatelica « Eurobasket 79 »; anche in questo caso il termine per la presentazione delle richieste di bollatura è prorogato di 15 giorni.

Il 28 Congresso nazionale delle Federazioni italiane modellisti ferroviari che si svolgerà presso la Camera di commercio di massa, sarà ricordato da un grazioso bollo speciale usato il 16 giugno (ore 10.30-12.30 e ore 15.30-17.30) nella sede della manifestazione.

Un servizio distaccato dotato di bollo speciale funzionerà il 16 e 17 giugno presso il palazzo dei Congressi di Salsomaggiore Terme (Viale Romagnoli 7), sede della XXIV EFIST, mostra nazionale di filatelia tecnica. L'annullo riprodurrà l'effigie della professa Vittoria Colonna (1492-1547), non si capisce a quale proposito. Anche per la richiesta di questo annulli il termine è prorogato di 15 giorni.

L'emissione del primo bollo speciale sarà usata a ricordo del raduno del S. Alpini, al quale sono abbinati i raduni del 2. e 5. Artiglieria da montagna. In questo caso il termine per le richieste di bollatura è prorogato di 10 giorni. Lo stesso giorno, presso il istituto salesiano « G. Morgando » (Via Don Bosco 14) di Courgnè (Torino) sarà usato un bollo speciale a ricordo del Convegno dei veterani azzurri (proroga di 10 giorni). Ancora il 17 giugno, presso le scuole elementari « E. De Marchi » di Paderno Dugnano (Milano) sarà usato un bollo speciale per celebrare il ventesimo anniversario della locale sezione dell'AVIS (proloazione 10 giorni).

Il 50. anniversario della morte del pittore Pontorno Lovrenzi (1845-1920) sarà ricordato da un bollo speciale usato il 17 giugno presso il Palazzo Comunale di Gandino (Berzamo); anche per questo bollo, proroga di 10 giorni. Nella sede della prima manifestazione filatelica tematica di Malcesine (Verona), il 20 giugno sarà usato un bollo speciale (proroga 10 giorni). A San Severino Marche (Palazzo Comunale), il 23 giugno sarà usato un bollo speciale in occasione della III Mostra filatelica e numismatica nazionale, organizzata per celebrare il musicista sanseverinese Francesco Adriani, vissuto nel XVI secolo (proroga 5 giorni).

Giorgio Biamino

Vanni Bramanti

Le particelle più calde del sistema solare

WASHINGTON — Il dott. Krimigis del Laboratorio di fisica applicata della Johns Hopkins University ha dichiarato che particelle in una zona di plasma (gas a temperatura elevatissima) che sono « probabilmente le cose che hanno la più alta temperatura nel sistema solare » sono state individuate intorno al pianeta Giove dagli strumenti della sonda spaziale americana « Voyager I ».

Lo scienziato ha detto che le particelle hanno una temperatura compresa tra i 277 e i 380 milioni di gradi centigradi. Sono stati individuati quando la sonda ha attraversato il confine tra il campo magnetico di Giove e un flusso di gas proveniente dal sole. In quel momento la sonda si trovava a circa 418 milioni di chilometri da Giove.

Giovanni Paolo II è rientrato ieri sera in Vaticano

Caloroso saluto della Polonia al Papa

All'aeroporto di Cracovia le autorità del governo e dell'episcopato - L'abbraccio fra il Pontefice e il presidente polacco - « Abbiamo compiuto un atto di coraggio da entrambe le parti »



CRACOVIA - Giovanni Paolo II saluta la folla prima della partenza per Roma

Dal nostro inviato

CRACOVIA - Prima di lasciare ieri pomeriggio la Polonia per far ritorno in Vaticano, dopo un soggiorno durato nove giorni densi di fatti importanti che non mancheranno di incidere sulla vita sociale, politica e religiosa del paese, Giovanni Paolo II è stato salutato all'aeroporto con particolare calore dalle massime autorità del governo e dell'episcopato.

Il presidente della Repubblica popolare Jablonski, riferendosi alle tradizioni storiche a cui nei giorni scorsi tanto si era richiamato il Papa per sottolineare la forte presenza in esse della chiesa, ha detto che esse appartengono a tutti i polacchi e su di esse si sono innestati gli sforzi di questi anni per costruire un'avvenire in cui l'uomo deve avere piena dignità. Jablonski non ha nascosto che questi sforzi incontrano ostacoli, ma proprio per questo è quanto mai necessaria l'unità di tutti i polacchi. Dopo aver apprezzato quanto il Papa aveva detto davanti al monumento di Oswiecim-Auschwitz, Jablonski ha aggiunto che in questa occasione, come in altre durante il suo soggiorno, « abbiamo trovato nelle parole del Papa tante cose che condividiamo ».

aver ringraziato ed apprezzato vivamente le autorità nazionali e locali polacche per quanto hanno fatto al fine di rendere possibile il suo soggiorno, ha augurato « ogni bene, ogni prosperità per la realizzazione dei programmi nobili e giusti in ogni campo della vita ». Ha ricordato il suo incontro con Giersek al Belvedere a Varsavia, da lui indicato come « un contributo allo sviluppo dei rapporti tra lo Stato e la chiesa in Polonia e alle relazioni con la Santa Sede ». Nel commentare il suo viaggio, che ha definito « senza precedenti in tutto il millennio », ed alludendo al fatto che esso ha fatto cadere tante diffidenze e tante barriere dando impulso al dialogo, ha detto: « Esso è stato un atto di coraggio da entrambe le parti. I nostri tempi hanno bisogno di atti di coraggio. Bisogna osare per far avanzare in una direzione finora non ancora praticata l'avvicinamento delle nazioni come condizione della pace del mondo ». Ha poi ringraziato il cardinale Wiszynski, che aveva augurato al Papa di tornare in Polonia per il giubileo di Jasnogora nel 1982, ed ha baciato la terra mentre gli alpini polacchi, per la prima volta nella visita dei capi di Stato, rendevano gli onori al Papa cantando la canzone

« Non ti dispiace o montano di lasciare le tue montagne? ». In questo clima patriottico e aperto al dialogo e al rispetto reciproco il Papa, profondamente commosso, ha abbracciato il presidente Jablonski prima di salire sull'aereo tra gli applausi dei presenti. È stato un gesto che più di tutti riassume il complesso significato della visita.

A salutare il Papa erano inoltre presenti il ministro degli esteri Wojtaszek, il ministro per il culto Kagal, l'incaricato per i rapporti con il Vaticano Szablenski, il sindaco di Cracovia e il presidente della regione, i deputati cattolici alla Dieta polacca. L'episcopato era guidato dal cardinal primate Stefan Wiszynski ed erano presenti anche molti cardinali dell'est e dell'ovest. La visita aveva avuto un momento egualmente importante allorché la mattina, a Blonie Krakowskie, ossia nell'immenso prato verde che circonda la città e di fronte a circa due milioni di persone (Cracovia conta 600 mila abitanti) che erano cominciate ad affluire già alcune ore prima dell'arrivo, Giovanni Paolo II aveva pronunciato la sua omelia nel corso di una concelebrazione religiosa alla quale hanno partecipato, oltre ai vescovi polacchi, i numerosi cardinali presenti.

Faccendo proprio « quel grande dialogo con l'uomo e con il mondo che fu avviato da Giovanni XXIII attraverso i saggi dei tempi con il Concilio e proseguito da Paolo VI », Giovanni Paolo II si è così rivolto ai polacchi, all'Europa, al mondo salutato da prolungati applausi: « Bisogna lavorare per la pace e la riconciliazione fra gli uomini e le nazioni di tutto il mondo. Bisogna cercare di avvicinarsi a vicenda. Bisogna aprire le frontiere ». Per meglio far rimarcare quel che è oggi il ruolo della chiesa rispetto agli Stati e alle comunità politiche, Papa Wojtyla ha detto ancora fra gli applausi: « Ricordatevi che non esiste l'imperialismo della chiesa, ma solo il servizio, solo il servizio ». Ha quindi ringraziato il presidente del consiglio ecumenico polacco per il caloroso messaggio (« Che porterò nel cuore come fiducia per l'avvenire » - ha detto) e salutato « i gruppi nostri affini giunti da altre parti ». Tra i gruppi venuti dalla RDT, dalla Cecoslovacchia ecc. Ha salutato ancora come « Papa slavo » altri gruppi « affini nella lingua e nella nostra storia », riferendosi anche alla repubblica lituana.

La folla immensa, che ha avuto praticamente in mano, senza che si facesse registrare alcun incidente, si è sparsa per l'intera giornata cantando i libri sacri, applaudendo il Papa, è il fatto più rilevante su cui, anche perché il fenomeno si è ripetuto per nove giorni, bisognerà riflettere.

Spetta, prima di tutto, al governo, alle autorità locali, ai partiti e alle forze politiche e sociali analizzare quanto è accaduto e maturare in questi nove giorni, ma tocca anche alla chiesa cogliere quanto di nuovo si è verificato nel suo interno e nelle comunità cattoliche. Nessuno può dire che tutto sia come prima. Molti diaframmi sono andati, molte finestre si sono aperte dall'una e dall'altra parte per raccogliere l'invito del Papa al dialogo, ma sono rimasti anche problemi da chiarire e soprattutto resistenze, comportamenti da modificare, mentalità in ritardo di situazione che si è creata in Polonia.

Alceste Santini

ROMA - L'aereo delle linee nazionali polacche che ha trasportato il pontefice è atterrato all'aeroporto di Ciampino a Roma alle 19,32. Oltre al presidente del Consiglio Andreotti, che ha pronunciato un discorso di ben tornato, a riceverlo al papa c'erano i cardinali Confalonieri, decano del Sacro Collegio, e Bertoli, camerlengo di S. Romana Chiesa, che erano vicini al ministro Ruffini e a altre autorità italiane. Espressa la soddisfazione per il viaggio in patria e la gioia del ritorno a Roma, Giovanni Paolo II ha ricordato le « tappe del mio peregrinare » che « hanno costituito altrettanti momenti di gioiosa comunione, di amicizia, di colloqui costruttivi e soprattutto di elevazione della stessa peregrinazione ».

Da Ciampino il papa è stato trasportato in elicottero nell'elipuerto Vaticano dove è sbarcato alle 20,18. Ad accoglierlo erano diversi cardinali e numerosi altri preti e personalità vaticane.



Spaventoso rogo nel « tunnel dell'orrore »

Sei bimbi bruciano vivi al Luna Park di Sydney

Morto anche il padre di due piccoli - Erano su un « treno fantasma », hanno gridato, ma nessuno ci ha badato

SIDNEY - Sei bambini e un adulto sono morti tra le fiamme in un « tunnel dell'orrore » del Luna park di Sydney, il più grande parco dei divertimenti della metropoli australiana. Erano tra i passeggeri di un « treno fantasma » divorato da un improvviso incendio, provocato probabilmente da un difetto dell'impianto elettrico. Le fiamme hanno trovato facile presa nella cartapesta e negli altri materiali altamente infiammabili con cui era costruito il « tunnel dell'orrore » percorso dal treno. Le sette vittime hanno fatto un orribile fine, bruciate vive mentre cercavano disperatamente una via di salvezza nell'incendio delle gallerie piene di fantasmi di cartapesta che appaiono d'improvviso brandendo asce e altre armi e lanciando grida stridule.

In un primo tempo le persone che si trovavano all'esterno della baracca che ospitava il « tunnel dell'orrore » non si erano accorte dell'interno: erano abituate, infatti, a sentire sia le urla dei fantasmi, che le grida di spavento dei passeggeri del treno, in gran parte bambini.

Solo quando dal tunnel sono usciti due vagoncini in fiamme vuoti, ci si è resi conto che i fantasmi, gli scheletri e i mostri di cartapesta non erano responsabili delle grida che si sentivano provenire dall'interno, e è stato lanciato l'allarme. In breve tempo le fiamme hanno divorato l'intera baracca, trasformandola in un ammasso di cenere e di rovine fumanti. I pompieri, subito accorsi, non hanno potuto impedire che l'incendio si estendesse con grande rapidità alle baracche vicine del Luna park: la pressione dell'acqua, infatti, era insufficiente e i vigili del fuoco sono stati costretti a pomparla dal vicino porto di Sydney.

L'età dei bambini periti tra le fiamme varia da un minimo di quattro ad un massimo di tredici anni. La settima vittima, un uomo di trent'anni, aveva portato con sé nel tunnel i suoi due figli di quattro e sei anni, che sono morti con lui. I soccorritori, tra cui un sorvegliante del tunnel, sono riusciti a salvare alcune decine di passeggeri del treno prima che la grande baracca fosse totalmente divorata dalle fiamme.

Nella foto: il Luna Park in fiamme

Irruzione della polizia in una villa sull'Aurelia antica

Manette al fascista Formisano: era nella bisca con la pistola

ROMA - Ancora una volta la passione per le armi è costata cara a Edoardo Formisano, avvocato enfant terrible della estrema destra romana, ex consigliere regionale del MSI, ex segretario particolare di Arturo Michelini e turbolento animatore di serate mondane. Stavolta gli agenti della squadra mobile lo hanno arrestato, durante un'irruzione in una bisca clandestina, mentre cercava di disfarsi di una pistola calibro 7,65.

Insieme a lui c'erano una ventina di appassionati dello chemin de fer che sono stati denunciati a piede libero. L'irruzione è avvenuta la scorsa notte, in una lussuosa villa in via Casal Lombroso, a due passi dall'Aurelia antica. L'operazione aveva preso il via una settimana fa, quando sembra grazie a una tempestiva « soffiata »

gli agenti della mobile avevano cominciato a sorvegliare discretamente gli ingressi della villa, varcati frequentemente da personaggi facoltosi e anche da vecchie conoscenze della polizia. L'altra notte verso le due, quando c'è stata la ragionevole certezza di cogliere i giocatori d'azzardo sul fatto, gli agenti sono entrati nell'edificio. Sul tavolo verde c'erano denaro e fiches per oltre 50 milioni. I padroni di casa, Giorgio Arlison Betas, 48 anni, e Tiberio Frosi, anche lui quarantenne, sono stati arrestati subito. Poi, mentre gli uomini della mobile stavano controllando l'identità di tutti i presenti, qualcuno ha notato Formisano che, prima di affrontare l'esame degli agenti, cercava di sbarazzarsi della pistola. Anche lui, quindi, è stato arrestato.

Palermo: tragico epilogo di una vita di stenti

Senza lavoro si uccide dandosi fuoco

Aveva 35 anni - Una dolorosa storia di ripetute emigrizioni - Gli studi interrotti, il matrimonio e la partenza per la Germania - « Abbi cura del bambino », ha scritto in una lettera alla moglie

Dalla nostra redazione

PALERMO - « Parto per un lungo viaggio. Abbi cura del bambino. Nella tasca del pigiama c'è un nastro inciso. Perdonami... ». In una lettera indirizzata alla moglie ed in una cassetta da lui stesso registrata prima di uccidersi Santo Runfola, 35 anni, ha fatto il bilancio amarissimo di una vita di stenti e di ripetute emigrizioni. I carabinieri, cui la famiglia aveva segnalato la sua assenza da casa fin da giovedì, lo hanno cercato per tre lunghi giorni nelle campagne della zona madonita. E ieri mattina, i sospetti hanno avuto una tragica conferma, col ritrovamento dei resti carbonizzati del giovane nel pagliaio del piccolo appezzamento di terra di proprietà del padre, Girolamo, poco lontano dal centro abitato di Alimiusa, a 70 chilometri da Palermo.

Giovedì sera qualcuno l'aveva incontrato in aperta campagna con in mano un bidone pieno di benzina. Arrivato al pagliaio, Runfola ha tirato fuori legna e sterpi, si è co-

sparsa di liquido e ha appiccato il fuoco. Santo era da molto tempo senza occupazione: cercava di aiutarlo il padre, con i magrissimi frutti del lavoro in campagna, nel tipico panorama di agricoltura povera delle zone interne della Sicilia. Prima, dieci anni fa, il giovane, con una rupa acquistata insieme a un amico sbancava terriccio e sabbia e li vendeva ai cantieri edili. Poi anche questa piccola società era fallita e intanto lui aveva sudato soldo su soldo per pagarsi gli studi, che aveva ripreso a 25 anni all'Istituto Tecnico Industriale di Palermo e poi all'università, scegliendo una facoltà « pesante », ingegneria. Mentre era a Palermo aveva conosciuto Anna, la sua futura moglie; ancora sacrifici in vista del matrimonio e la decisione di interrompere l'università dopo i primi esami, che pure erano andati magnificamente: aveva capito che non ce l'avrebbe fatta, senza lavoro, ad arrivare in fondo. Quindi la partenza per Sassuolo, in Emilia, dove c'è

una piccola colonia di Alimiusa che lavora in fonderia: il ritorno a casa nella speranza, andata subito delusa, di un posto alla catena di montaggio delle Fiat 126 a Termini Imerese: una breve assunzione a termine alle poste a Brescia; ancora un ritorno a casa e diversi viaggi senza fortuna, due anni fa fino in Germania, poi di nuovo a Brescia, alla ricerca di un nuovo lavoro. Era tornato da un anno e mezzo, alla nascita del bambino, Giulio. E, in paese, l'ultima volta che l'avevano visto era stato davanti al seggio elettorale domenica scorsa. Di sé parlava poco, nascondendo, come per orgoglio, dietro un grande impegno in tutte le battaglie condotte nella zona dal movimento dei lavoratori, il tormento della mancanza di prospettive sicure e di un lavoro stabile. L'ha lasciato detto in quel nastro, inciso poche ore prima del suicidio: un messaggio che deve far riflettere - come dice - sui « guasti di questa società ».

V. va.

Celebrata in tutta Italia la festa della Marina

ROMA - Con una serie di solenni cerimonie è stata celebrata ieri la festa della Marina militare italiana. Il Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, ha invitato a tutti gli ufficiali, ai sottufficiali ed ai marinai, un caloroso saluto, ricordando fra l'altro che l'Italia è paese di « marinai che nobilitano tradizioni marinare e guarda quindi con particolare affetto ai suoi fi-

gli che servono la Patria indossando la gloriosa divisa del mare ». Messaggi di saluto al personale della Marina e ai suoi capi, sono stati inviati dal Presidente del Consiglio, Andreotti, e dal ministro della Difesa, Ruffini. Il capo di Stato, ammiraglio Torrisi, ha decesso una corona sull'Altare della Patria, per onorare gli italiani sepolti in mare.

Madre e figlio feriti per una fuga di gas

LECCE - Madre e figlio, che gestiscono un pastificio a conduzione familiare in un'abitazione a cinquanta chilometri da Lecce - sono rimasti gravemente ustionati per un'esplosione causata da una fuga di gas. Il figlio, Aldo Paravatta, di 31 anni, è ricoverato con riserve di prognosi nel centro « grandi ustioni » dell'ospedale « Di Summa » di Brindisi. La madre,

Giovanna Pizzi, di 64 anni, è ricoverata, sempre con riserve di prognosi, ma in condizioni meno gravi - nell'ospedale di Casarò (Lecce). Sull'infortunio sono in corso accertamenti dei carabinieri. Sembra, comunque, che mentre erano in corso le operazioni per la sanificazione, si sarebbe avuta la fuga di gas che ha provocato l'esplosione.

Come si prepara la manifestazione dei metalmeccanici del 22 giugno

Fra le ragazze della Philips di Monza discutendo insieme dei nuovi contratti

L'assemblea all'interno della fabbrica - Disinteresse? « No, ma qualche difficoltà » - Qualcuno si richiama allo spirito dell'« autunno caldo », gli rispondono: « le cose da allora sono cambiate »

Dalla redazione

MILANO - L'assemblea comincia alle 10 e 30 precise. Le operai con il camice bianco, in piedi o sedute negli striminziti fazzoletti di ombra del cortile, qualche impiegato segue dalle finestre degli uffici. Siamo alla Philips di Monza, manodopera tutta femmine, produzione elettronica. Si discute del contratto, dello scontro politico che oppone i lavoratori al padronato. È chiaro che il padronato e il governo sperano in una rivincita sulla classe operaia. Ma è praticabile questo disegno? Loro intanto ci provano, dimenticando che questi non sono gli anni '50, che le fabbriche italiane non sono la fabbrica di « Norma Rae » (quella trasepolta nel film di Martin Ritt) priva di diritti sindacali, che certi processi sono irreversibili. Maria Chiara Bisogni, della Fim di Milano, introduce l'assemblea: « In gioco non c'è soltanto un esito contrat-

tuale, ma la stessa direzione dell'economia. L'uscita dalla crisi, così come la vorrebbero i padroni, si realizza aprendo ulteriormente i lavoratori per estrarne risorse da destinare ad investimenti le cui finalità non siamo controllate ». Una via d'uscita che il sindacato considera, com'è ampiamente noto, inaccettabile. Il discorso della Bisogni, che scandaglia punto per punto l'intera piattaforma, viene attentamente seguito dalle lavoratrici. Un sole caldissimo liquefa chi non si è trovato un posto all'ombra. Le lavoratrici seguono attentamente. Vedono la stretta connessione tra la questione politica centrale (la programmazione: le scelte di politica economica) e la fabbrica (i posti di lavoro, l'organizzazione, produttiva, l'ambiente). Philips vuol di- re scelte nel campo dell'elettronica, diritti all'informazione sul decentramento produttivo, in un gruppo come questo, significa disegnare una cartina di lavoro nero, discu-

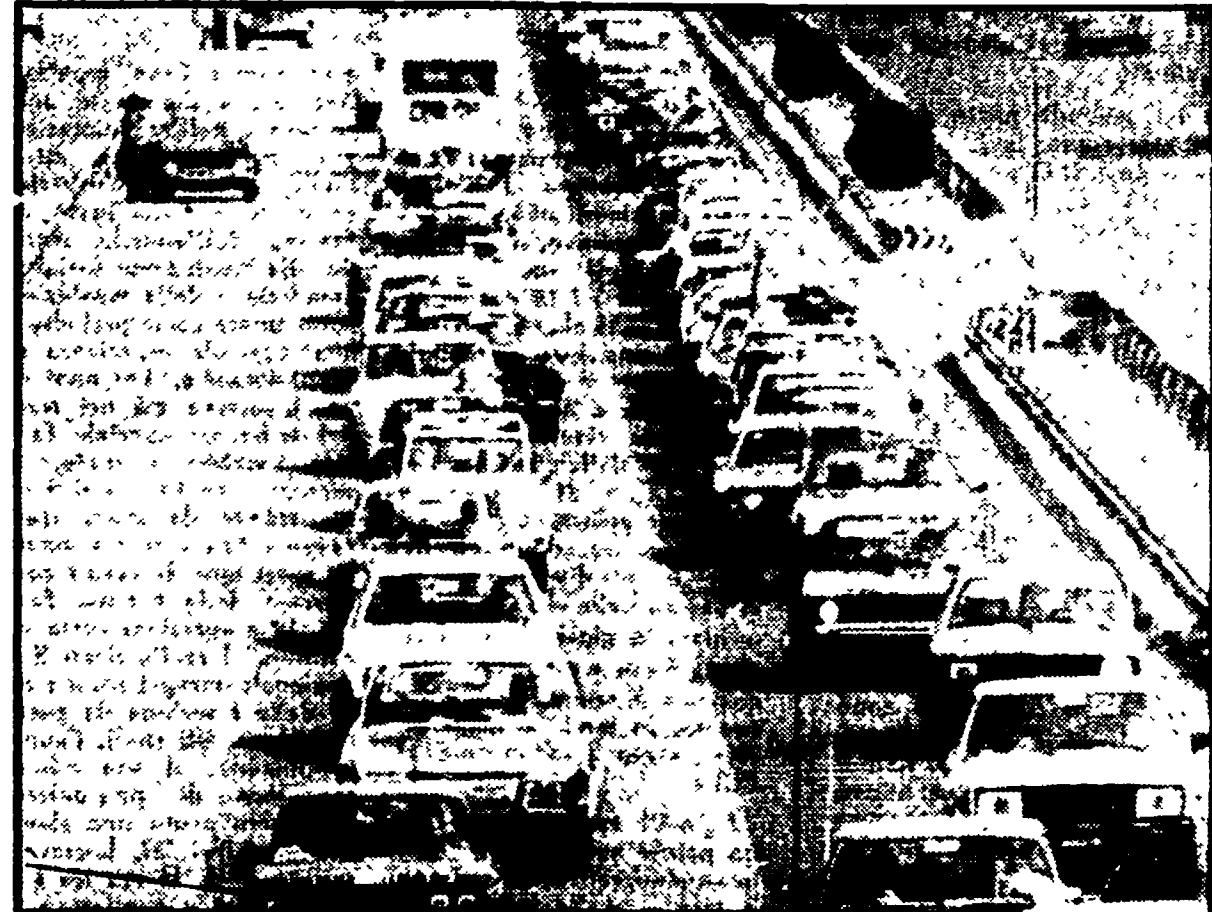
tere scelte che toccano tutti nel vivo, proporre soluzioni alternative per l'organizzazione del lavoro (l'ambiente, la salute, « toccare » piccole aziende che altrimenti resterebbero fuori dall'influenza sindacale. Da queste parti l'argomento novità è tutt'altro che teorico: nello stabilimento Philips « video » ci sono ancora casi di dermatite. « Ecco la connessione ». Ecco perché il padrone vede la prima parte dei contratti (quella, appunto, che riguarda le informazioni sui programmi dell'azienda) come « il fumo negli occhi », come non ancora casi di dermatite. Ma l'offensiva del padronato non si limita alla prima parte dei contratti e i lavoratori lo sanno bene. Passa attraverso la discussione sull'orario, sul salario, sugli scatti, sull'inquadramento u-

nico. È chiaro, allora, che per ribattere colpo su colpo un'offensiva tanto vasta e tracotante occorre che i lavoratori siano uniti e convinti degli obiettivi per i quali lottano. Lo sono? Secondo l'operaia Piera Nova, la prima ad intervenire in assemblea, bisogna « attaccare di più ». Bisogna « rispolverare lo spirito del '62 », impedire che si crei distacco, indifferenza, apatia. Ma è davvero lo « spirito del '62 » che bisogna « rispolverare »? L'operaio Riccardo non è troppo d'accordo. « Oggi è un'altra cosa: i lavoratori sono più maturi - dice - e gli obiettivi per cui si battono più difficili da far capire e da raggiungere ». Non ci sono, dunque, attrezzi del passato cui togliere la ruggine. Oggi è una situazione nuova, più avanzata e difficile. Un'operaia, membro dell'esecutivo del consiglio di fabbrica (Pedruzzi): « Disinteresse per i contratti? No, non mi pare. Difficoltà sì, è uno scontro di un'asprezza ecce-

zionale. La storia dell'ottavo livello, per esempio, non mi va giù. Contraddice i nostri sforzi in questi anni per avvicinare operai e impiegati. E la proposta confindustriale di combattere l'assenteismo creando un premio per i « buoni »? Inaudita, inaccettabile ». Un altro operaio: « Bisogna far capire agli impiegati che la nostra piattaforma non li penalizza, che vogliamo un contratto anche per loro ». Crippa da parte sua vorrebbe risposte di tanta più durezza, « senza tregue » di sorta. Maria Chiara Bisogni concludo con un riferimento alla manifestazione romana del 22 giugno, che sarà completamente autofinanziata dai lavoratori. « Attenti a non farci ingannare come prima del 16 dicembre '77 », ammonisce - quando la direzione si offre di organizzare la raccolta: la fece tramite capetti scoraggiando la gente, come ben vi ricorderete ».

Edoardo Segantini

Tutti al mare, ma in coda



ROMA - Il bel tempo di ieri su tutta l'Italia ha favorito un grande esodo verso le località marittime. Molti hanno preferito votare prima di partire, come dimostravano le percentuali delle affluenze alle urne alla prima rivelazione delle 11, altri invece hanno votato al ritorno dalla con-

sueta gita domenicale. Non sono mancate le solite code ai caselli delle autostrade che portano al mare. Il traffico comunque si è mantenuto molto intenso per tutto il giorno. NELLA FOTO - Una lunga fila di vetture sull'autostrada Bologna-Rimini.



I problemi della sanità animale e la CEE

Servizi veterinari, come raggiungere un livello europeo?

Aumenta in maniera preoccupante il divario nelle strutture tecniche tra i Paesi «forti» e l'Italia - I piani di profilassi

La politica comunitaria pone numerosi problemi di campo alla sanità animale, e in primo luogo, e soprattutto per un Paese, come l'Italia, che è impegnata in una politica di riforma sanitaria e di riorganizzazione tecnica, ed ha precisi interessi sia come importatore che come esportatore. I nostri rappresentanti da una diversa prospettiva avranno il difficile compito di dover trattare su diversi fronti, in posizioni che, come vedremo, non sono certo di forza.

Una differenza tra l'Italia e gli altri Paesi della CEE, riguarda anche dalla riforma sanitaria, e che i servizi veterinari italiani fanno capo all'amministrazione sanitaria, mentre negli altri Paesi fanno capo all'amministrazione dell'agricoltura. Solo molto recentemente le nostre amministrazioni dell'agricoltura nazionale e soprattutto regionali hanno finalmente cominciato ad interessarsi anche ai problemi di sanità animale. Questa nostra condizione «differenti» porterà non solo problemi di carattere organizzativo, ma anche problemi derivanti da una diversa concezione dei servizi, infatti i servizi veterinari dipendono dall'agricoltura, vengono privilegiati i prodotti della produzione, mentre i loro dipendono dall'amministrazione sanitaria si tende a privilegiare gli interessi della sanità e del consumatore. È una tematica non nuova, che stiamo affrontando anche a livello di riorganizzazione dei servizi veterinari regionali e locali, che porta alla ricerca del giusto equilibrio tra gli interessi dei produttori e dei consumatori.

Si risolve in un nuovo tipo di protezione. Tale tendenza è più marcata in quei Paesi che esportano prodotti fondamentali (ad esempio latticini, carne, uova) e che hanno voluttuari (ad esempio salumi e formaggi tipici); non può essere invece praticato in quei Paesi che esportano prodotti di base (ad esempio cereali). Altri Paesi, invece, hanno problemi amministrativi, hanno tuttora gravi problemi di strutture e di personale. Nel campo di sanità animale, quasi tutti gli Stati della Comunità si sono liberati dalla tubercolosi bovina, e hanno chiesto il campo della ricerca e dell'insegnamento. I nostri rappresentanti al Parlamento europeo si trovano pertanto a rappresentare un Paese che possiede strutture che, nell'ambito comunitario, sono forse le meno adeguate.

Altri settori, che meriterebbero una discussione, sono quello dello scambio di informazioni tecniche tra Stati membri, in cui si va delineando la tendenza a dividere questi in Paesi in grado di produrre tecnologie avanzate e di quelle di ricezione, e in Paesi di ricezione. Sono noti i danni provocati dalle radiazioni ionizzanti, come risultato ad esempio, da una accurata indagine condotta negli USA.

Tra gli esami radiologici a disposizione la mammografia e tra quelle di più recente utilizzazione. Le caratteristiche tecniche che stanno alla base di questa tecnica sono note ai radiologi ma va detto per tutti che la mammografia emette una quantità di radiazioni che, nella migliore delle ipotesi, almeno 2,3 volte quella di una normale mammografia e quindi non solo per il paziente, ma anche per il personale che opera in questo settore, e per l'ambiente.

La struttura universitaria ad programma, a fornire strutture per la pratica di questa tecnica, è in considerazione la necessità dei settori agricolo e sanitario.



I danni delle radiazioni

A proposito di xeromammografia

La struttura universitaria ad programma, a fornire strutture per la pratica di questa tecnica, è in considerazione la necessità dei settori agricolo e sanitario.

Tale studio prende spunto da rilevazioni epidemiologiche eseguite su donne americane trattate con radiazioni alla mammella per mastite puerperale, donne americane e canadesi sottoposte ad esami fluoroscopici multipli del polmone perché affette da TBC e donne giapponesi sottoposte alla bomba atomica. In tutte e tre le popolazioni si ha un aumento del rischio per carcinoma mammario tra i 5 e i 15 anni dopo l'irradiazione e tale rischio persiste per un periodo di 15-30 anni dopo l'irradiazione e varia linearmente col variare della dose sulla mammella. L'aumento era più evidente in quelle irradiate in età tra i 30 e i 55 anni. Mediamente l'aumento di incidenza per il carcinoma mammario corrisponde a circa 7,5 casi di tumore per milione di donne per 1 RAD assorbito ad entrambe le mammelle.

Notevoli difficoltà

Problemi di notevole difficoltà sono costituiti dal coordinamento dei piani di profilassi e della regolamentazione degli scambi internazionali, sia di animali che di prodotti di origine animale. Si sta infatti verificando la tendenza ad aumentare il divario tra Paesi a strutture forti e Paesi a strutture deboli, e ad utilizzare tale divario per fini protezionistici. Infatti, mentre sono a noi che sono i Paesi forti, i Paesi deboli potevano proteggere la propria produzione agricola mediante dazi e dazi doganali, ora questi strumenti, almeno teoricamente, aboliti tra i Paesi della Comunità. Si sta però verificando la tendenza ad utilizzare i prodotti per condizionare gli scambi di animali e di prodotti di origine animale. È bene a questo punto ricordare che la sanzione di un Paese di protezione di ogni Paese di proteggere la salute ed il reddito dei propri cittadini, nei confronti delle malattie. A volte però si eccede nelle richieste di garanzie e nei controlli, per cui questi fini sono spesso sostituiti a vecchi dazi e divieti, e la politica sanitaria

Si dovrebbe invece più opportuno concentrare gli sforzi in modo da liberare e mantenere libera la Comunità da malattie di importanza prioritaria, come la tubercolosi bovina, la brucellosi, l'fta, epizootica e le pesi suine classica e africana. In seguito, le priorità andranno scelte a seconda delle differenti necessità, tenendo conto del tipo di zootecnia degli Stati membri, e delle possibilità di intervento comunitario. Ad esempio, un settore trascurato a livello comunitario, ma di grande importanza per la sanità animale ed umana, sono i sanitari commessi con l'importazione di vitelli; infatti una grossa parte si valuta ad utilizzare i prodotti di produzione va perduti per ragioni sanitarie, con conseguenti perdite sia per il produttore che per il consumatore italiano.

Un settore in cui il divario tra i Paesi «forti» e l'Italia sta aumentando è quello delle strutture tecniche. Infatti, a livelli di assoluto valore morale, l'importazione di membri della Comunità, fauno risono, con poche ecce-

Capacità contrattuale

Lo stato di disagio in cui si trova l'Italia nel campo della sanità animale, è naturalmente non solo in questo settore, è conseguente a scelte fatte nel campo dell'agricoltura, della sanità, della tecnologia e dell'istruzione. L'azione della sinistra, che ha proposto e propone una politica basata sulla qualità, la credibilità e la capacità contrattuale che sono necessarie. Alcune delle leggi approvate dalla nostra legislazione, nel settore della sanità animale e della zootecnia, l'azione delle cooperative nel campo della sanità animale ed umana, e della zootecnia, la nostra influenza nella gestione di alcuni Istituti Zooprofilattici, e la organizzazione e gestione, da parte di nostre organizzazioni, di piani di profilassi contro diverse malattie infettive, l'importazione di animali, e l'inserimento a livello europeo del nostro Paese.

Capacità contrattuale

Adriano Mantovani  
(Facoltà di Veterinaria dell'Università di Bologna)

Leonardo Santi

(direttore dell'Istituto di Oncologia dell'Università di Genova)

Quando una scienza di parte controlla lo sviluppo

Harrisburg, una scelta senza partecipazione

L'incidente di Harrisburg ha ancora una volta insegnato (come se non bastasse) Severo, Manfredo, ecc.) che la scienza e la tecnologia non possono e non devono essere al servizio del puro profitto e solo da questo controllo e di parte. Quando l'industria (che causa ad esempio la mancanza di attrezzature necessarie per la sicurezza degli impianti industriali) è più importante dei valori umani e sociali, allora è indispensabile che l'uomo si rifiuti di accettare una simile trasformazione della società, da lui non voluta, non capita e perciò non controllata.

Ma l'essere umano non è accettato, la storia ci insegna che tutti i mutamenti sociali e tecnologici sono la conseguenza di una continua evoluzione. Il filosofo kantiano che si è radicata nell'intelletto di ogni singolo uomo. E se l'uomo deve essere considerato come parte integrante dell'evoluzione naturale, allora occorre accettare (e per conseguenza) anche la modifica che questa specie apporta durante la sua vita, all'ambiente del pianeta (altrimenti è possibile solo la «soluzione finale» di hitleriana memoria. Il tranne con cui l'uomo diventa di fatto «causa» di trasformazione, non è altro che la sua «ragione» e utilizzando questo grande strumento l'uomo può controllare non solo il fine di tale trasformazione,

ma anche la sua dinamica nel bene comune.

Harrisburg non chiama dunque in causa la scienza e le sue scelte interne, ma viceversa accusa la nostra scarsa capacità di partecipazione «ragionata» ai nuovi processi.

È un errore umano credere che la causa panico nel mondo intero (del resto anche aiutata da grossolane interpretazioni giornalistiche) non deve essere utilizzato per deformare un processo evolutivo della scienza, deve bensì risvegliare nelle menti l'imprescindibile necessità di una vera partecipazione democratica nelle scelte e nei controlli di tutto il ciclo evolutivo.

L'umanità non può continuare a spremere la terra come se fosse un'arancia e bruciare i suoi succhi in illusorie lanchette di consumismo. È nei momenti di emergenza che il moltiplicatore dei panico e dei pesi, ma viceversa deve programmare lo sviluppo e la struttura dei consumi energetici sulla base di quelle che saranno le necessità delle future generazioni.

Due heare Barry Commoner che l'energia irraggiata dal sole sulla terra non costa niente all'umanità e che non si esaurirà mai, ma si rende conto che la scienza di parte fino ad oggi non ha permesso uno sviluppo tecnologico capace di catturare tutta questa energia solare per soddisfare le necessità crescenti nel breve

o medio periodo? E dicono bene anche tutti quelli apologeti di fonti integrative che attuando un risparmio energetico si può risolvere in parte il problema degli approvvigionamenti, ma si rendono conto, anche questi, che non è vero con il big gas. Il fenomeno, e sia stata ribadita la necessità di saper convivere con la tecnologia per mezzo della partecipazione democratica, ma per fare questo salto di qualità, è indispensabile che la società si trasformi attraverso un elemento culturale non solo nella materia specifica ma su tutti i contenuti sociali e politici che il cambiamento moderno impone. Se questa trasformazione sociale viene dunque imposta dalle regole della natura, dobbiamo fare in modo che tutti partecipino e siano coinvolti positivamente nella problematica. Ed alla testa di questa



«Lezione» su Harrisburg in una scuola americana.

lotta deve trovarsi la classe operaia, perché l'egemonia è in crisi. La lotta deve essere una lotta per il rinnovo del contratto, si è posta: non solo per dipanare il nodo energetico, ma anche per conquistare tutte le garanzie legislative necessarie alla sicurezza dell'ambiente sociale e naturale.

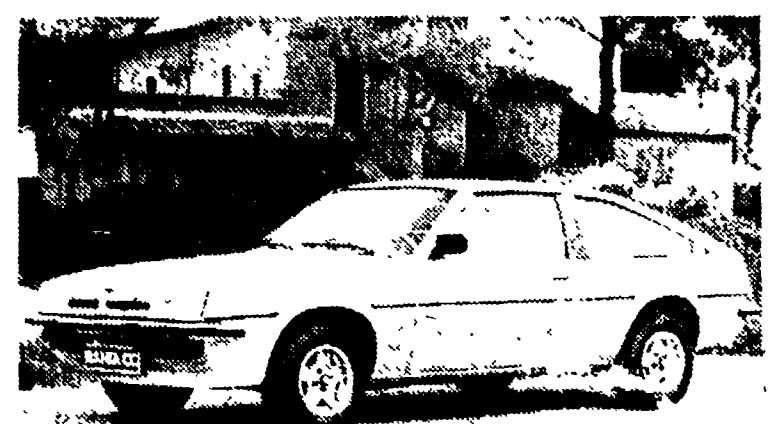
Non dobbiamo dunque lasciarci turbare dalla paura o da piccole apologetiche (spesso anche «di parte»). Ma dobbiamo impegnarci e ingenuamente a dare una risposta per-ativa e concreta alle necessità ed ai diritti di tutta l'umanità.

Giuseppe Foggi  
(del CISE)

motori

Più corta e funzionale la nuova Opel Manta CC

È cambiata completamente la linea della parte posteriore che è ora caratterizzata da un ampio portellone di carico - Disponibili due di diverse motorizzazioni - I prezzi



Due viste della Opel Manta CC. Come si noterà la linea della vettura è cambiata radicalmente nella parte posteriore.

La General Motors Italia ha commercializzato recentemente una nuova versione del coupé Opel Manta, individuando con la sigla CC. La Manta CC può essere definita una vettura polivalente, dotata di un ampio portellone posteriore di carico. Di comando a vite a coppia 5 punti, essa può quindi trasformarsi in una vettura familiare, grazie anche al fatto che, abbassando lo schienale del sedile posteriore, si ottiene un vano di carico di notevoli dimensioni.

La Manta CC si affianca, e non sostituisce, l'omonimo modello coupé, di cui conserva inalterata la linea di altezza del telaio, completamente nuovo è invece il disegno della parte posteriore, comprendente a tutto il portellone, in modo da dare alla vettura un aspetto compatto e funzionale; la Manta CC è infatti un coupé che rivitalizza l'analogo modello coupé.

Due sono le motorizzazioni offerte per questa nuova versione Manta: una di 2.000cc ad iniezione elettronica, con velocità massima, rispettivamente, di 180 e 187 Km/h.

Il modello coupé continua invece ad essere offerto solo con il motore 1.200cc.

I prezzi della nuova versione Manta sono, IVA compresa, di lire 7.141.000 per il modello con motore 1.600cc e di lire 6.167.000 per il modello motore 2.000cc.

La gamma fuoribordo della Suzuki

La casa giapponese l'ha presentata sul lago di Viverone

Sul lago di Viverone i giapponesi della «Suzuki» hanno presentato alla stampa i sistemi di piccole imbarcazioni a motore fuoribordo della gamma importata in Italia e cioè i modelli da 2, 5, 9, 16 e 20 HP.

La Suzuki, da quando nel 1955 ha iniziato l'importazione con i motori marini sulle nostre coste, di strada non ha fatto parecchio: lo scorso anno la quota importata in Italia è stata di 65 mila unità.

La Suzuki, «regina del 3 tempi», come abbiamo accennato che accompagnano alla tecnologia più sofisticata il massimo di praticità.

Ciò che non è costoso, accensione elettronica, albero motore interamente scomponibile, bulloneria e particolari in acciaio inossidabile e in leghe anticorrosive, montaggio elastico del motore. I prezzi partono da 200 mila lire e giungono per il DT 25 (lungo 1.900.000 lire).

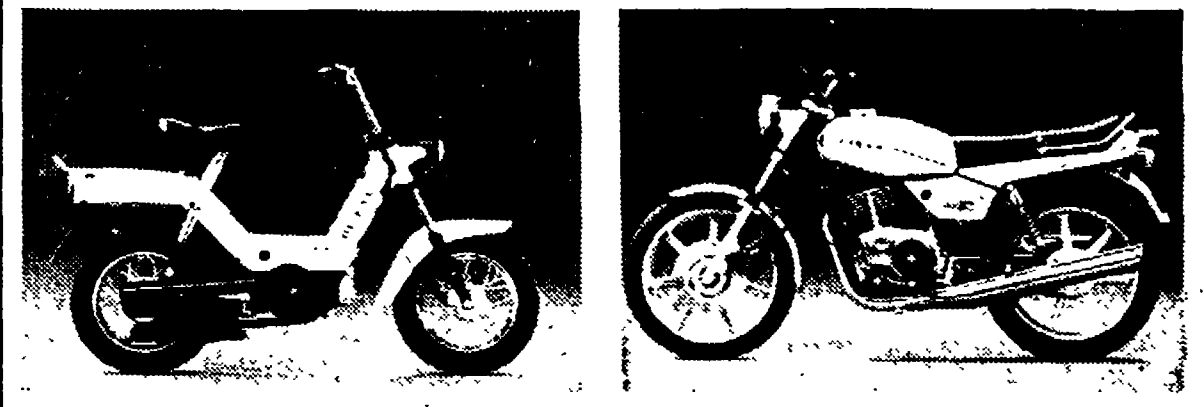
Gli italiani, lo scorso anno, come abbiamo accennato, non hanno acquistati 65 mila, ma solo perché, a differenza dei motori americani, non se ne possono importare di più.

O.P.

● La nuova moto Guzzi 125, di cui sembra imminente la presentazione, sarà in grado di produrre, sarà la prima moto di tale cilindrata prodotta in Italia dotata in serie del dispositivo di avviamento elettrico.

«200 T4»: una monocilindrica a livello delle giapponesi

Il nuovo modello della Gilera commercializzato contemporaneamente ad un originale ciclomotore denominato «Eco» - La politica produttiva della Casa di Arcore



Le ruote a sezione larga e il tipo di sospensione adottato rendono molto confortevole la guida dell'«Eco» (foto di sinistra). Estetica e robustezza sembrano essere le principali qualità della Gilera «200 T4» (foto di destra).

La Gilera è il tipico esempio di come una industria motociclistica di medio formato possa resistere all'assillante predominio dei colossi giapponesi specializzando la propria produzione.

«Coperta alle spalle» dall'abbondante consumo della Piaggio, la casa di Arcore, che fa tra le protagoniste del «boom» delle due ruote ne dopoguerra (anche grazie al prestigio acquistato con le proprie moto da competizione), è riuscita a mantenere la sua fetta di mercato anche negli ultimi anni grazie ad una produzione molto qualificata di piccole cilindrata monocilindriche a quattro tempi, a cui si è aggiunta in periodo recente la produzione di ciclomotori di ottimo livello.

Una sortita (circa cinque anni fa) nel campo delle «grasse» abortì sul nascere: era stata progettata una

500 bicilindrica, ma non se ne fece niente; e forse non è stato un male, visto il successo da qualche anno registrato dalle due ruote di casa italiana (vedi Ducati) in quel settore.

Per completare il quadro, basta aggiungere che la Gilera, da sempre specializzata in motori a quattro tempi, è impegnata con successo da qualche anno nella costruzione di modelli 125 e 250 da fuoristrada, appiaggiati, come si conviene, con motore a due tempi; questi modelli hanno ottenuto diversi successi nelle gare di regolarità.

Gli ultimi modelli della Gilera nel campo «prediletto» delle «piccole» da strada, la 125 e la 150 Arcore, hanno saputo utilizzare egregiamente l'eredità di motociclette affermatissime e amatissime dai loro possessori (come il Guibileo e la 80, la 125 e la 150).

Ora la casa di Arcore

lancia sul mercato la «200 T4», una motoleggera di concezione modernissima, che si avvale di un motore leggero, freno a disco anteriore, cambio a cinque marce, telaio a doppia culla, più di trenta chilometri orari, un motore a due tempi; i principali, come si vede molto «classiche», della nuova «200 T4» il motore, che eroga 17 cavalli, è un motore a due tempi, in modo da fornire prestazioni molto equilibrate (cioè di spostamento di un buon numero di cavalli, anche a basso regime) ed è in grado di far viaggiare la moto fino a 130 chilometri l'ora.

Altre caratteristiche che il prezzo (un milione e mezzo di questi tempi, va considerato perlomeno decente) di questa motoleggera, la «200 T4», fa apparire come una scelta di mercato molto felice: è economica (la manufattura è in Italia, la struttura così semplice è ridotta all'osso), ha consumi molto bassi (nell'uso normale, più di trenta chilometri orari con un litro), peso contenuto (134 chili e, particolare che merita di essere segnalato in una motoleggera italiana, una cura estetica e delle finiture che, una volta tanto, appare al passo con la concorrenza giapponese. Il che non è poco.

Contemporaneamente alla «200 T4», la casa di Arcore ha presentato anche un ciclomotore denominato «Eco»; si tratta di un ciclomotore a ruote basse costruito secondo un progetto che si avvale di alcuni particolari originali. Il telaio, grosso e robusto, comprende anche il serbatoio della miscela, è più capiente rispetto ai ciclomotori della concorrenza: quattro litri e mezzo, il che consente, dati i consumi irrisori di un ciclomotore, di percorrere circa 300 chilometri prima di fermarsi al distributore.

Altre caratteristiche positive dell'«Eco» sono il grande portapacchi posteriore e il notevole confort di marcia, garantito dalle sospensioni di tipo motociclistico. L'«Eco» si segnala anche per il prezzo contenuto: circa 350.000 lire su strada.

La Lancia «Sibilo» «Star of the Show»



A Los Angeles, nel corso di Auto Expo '79, il titolo di Star of the show (letteralmente Stella del salone) è stato assegnato ad una vettura italiana e precisamente al prototipo Lancia «Sibilo» realizzato dalla carrozzeria Bertone di Grugliasco. Auto Expo '79 (nella foto lo stand di Bertone) è la più importante rassegna automobilistica sulla costa del Pacifico e rappresenta ogni anno un sicuro punto di riferimento per l'industria automobilistica statunitense. Il successo della Lancia «Sibilo» è stato sicuramente facilitato dalla grande diffusione che gode negli USA il modello FIAT X1, 9 carrozzato da Bertone e recentemente commercializzato anche in Italia.



Un bilancio della rassegna di film indipendenti americani

Firenze città del cinema cerca il suo immaginario

Riceviamo e pubblichiamo una nota di bilancio del «Florence Film Festival»...

All'inizio si muovevano a gruppi, come turisti un po' smarriti, increduli di ritrovarsi nella città solare di Firenze...

perano la fase puramente passiva della fruizione. Anticipare su tempi le scelte non sempre logiche del mercato...

film indipendenti sono una costante degli ultimi anni e seguono un eterogeneo ma pregevole periodo di ricerca di identità e di espressività...

di fare cinema. Dietro l'involucro appetibile di quelle piccole, c'erano la carne e i nervi dei registi, i produttori, gli attori...

La spinta alla creatività nell'educazione musicale della scuola media



Bambini suonano il metallofono e lo xilofono nella scuola media inferiore

Paolo Grassi presidente del nuovo Istituto internazionale del teatro

ROMA - Si è ricostituito nei giorni scorsi il centro italiano dell'Istituto internazionale del teatro (ITI). L'assemblea dei soci ha eletto il consiglio direttivo...

Dammi tre note... e ti trasformo il mondo

MILANO - A cosa serve la musica? A realizzare se stessi e a costruire il mondo in forma sonora...

gnante (per il quale è previsto un altro libro di «Istruzioni didattiche») in questo progetto globale di educazione...

nale e non più mediata (o spesso deformata) dalla pratica del nozionismo. Certo questo è anche un progetto ambizioso se si tiene conto che sinora un insegnante di musica delle medie inferiori ha avuto a che fare con 409 ragazzi...

Nuovo sforzo degli insegnanti

« Bisogna che tutti gli insegnanti, insieme, facciano uno sforzo di elaborazione di nuovi programmi, di nuove metodologie che tengano conto di una formazione musicale di base che sia comune a tutti gli studenti... »

Fin dai primi anni di vita

L'educazione musicale così come quella verbale e figurativa può iniziare fin dai primissimi anni di vita del bambino che è in grado di esprimere il suo mondo interiore...

PROGRAMMI TV

Rete 1

7.30 RISULTATI DELLE ELEZIONI EUROPEE - Dati cronologici, variabili intervalli. LA VISITA - Film di Antonio Pietrangeli...

Rete 2

7.30 TG2 VERSO L'EUROPA - Risultati elezioni europee - Negli intervalli: KHARTOUM - Film - Regia di Basil Dearden...

TV Svizzera

ORE 18.50: Telegiornale; 18.55: La scomparsa di Bultone; 19.00: I giorni della settimana; 19.10: Telegiornale; 19.15: Il buco nel ghiaccio; 20.35: Obiettivo sport; 21.30: Telegiornale; 21.45: Medicina oggi; 22.40: Le elezioni del Parlamento Europeo; 23.40: Telegiornale; 23.50: Ricerca - Beauharnois.

TV Capodistria

ORE 20.30: Punto d'incontro; 21: L'Angolino dei ragazzi; 21.15: Telegiornale; 21.30: Le sei mogli di Enrico VIII; 23: Passo di danza.

TV Francia

ORE 12.03: Quattresca di nuovo; 12.15: Christa; 12.45: A 2; 13.20: Pagina speciale; 13.30: Buongiorno Parigi; 15: Bonnie Scotland Film; 16.23: Itinerari: La Tailandia; 17.25: Finestra su...; 17.35: Rete A 2; 18.35: E.T.; 19: Top club; 20: Telegiornale; 20.35: Varietà: Parole e musica; 21.40: Domande d'attualità; 23.10: Telegiornale.

TV Montecarlo

ORE 17.45: Disegni animati; 18: Parolianno; 19.15: Vita da strega; 19.50: Notiziario; 20: Sospetto; 21: Tiffany memorandum Film Regia di Terence Young; 21.30: Ken Clark; 21.45: Irma Demick; Luigi Vanucchi; 22.35: Montecarlo riceverà questa lettera; 22.50: Notiziario; 23: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 25, 23; 6: Elezioni del Parlamento europeo: risultati e commenti; 7: Cronaca con musica; 14.05: Musicalmente; 14.30: Io cerco, tu raccogli, loro collezionano; 15.05: Per l'Europa; 15.20: Rally; 15.50: Facile ascoltare; 16.40: Alla breve; 17.05: Il salotto di Elsa Maxwell; 17.30: Chi, come, dove, quando; 17.55: Obiettivo Europa; 18.30: Dentro l'università; 19.35: Duo Caprioglio; 20: O' Prenepe, musiche di Renato Pietromonte; 21.30: Combinazione suono; 23.08: Buonnotte da...

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30; 6: Un altro giorno musica; 6.30: Elezioni europee '79: risultati e commenti - Pio diretto; 8.45: Un altro giorno; 9.20: Domande a RadioDue; 9.32: Il salotto di Via Chiatamone; 10: Speciale GR2; 10.12: Delta F; 11.32:

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.55, 6.15; Pre-udio; 7.15: Il concerto del mattino; 8.25: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10.55: Musica operistica; 11.50: Il travestimento; 12.10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso musica; 17: La scienza e un'avventura; 17.30: Spaziotele; 21: Nuove musiche; 21.30: Libri nuovi; 21.45: Musiche di balletto; 22.45: Fagné da Moby Dick; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

L'inflazione dei prodotti americani ormai a ritmo quotidiano

È esplosa l'era del telefilm

Da oggi parte «Black Beauty» - Chi sono i produttori - La risposta del pubblico - Impennata degli indici d'ascolto

Nella fascia oraria del tardo pomeriggio, dalle 18.15, a partire dal fortunatissimo Furia di qualche anno fa, è un continuo susseguirsi di telefilm programmati quotidianamente...

Risultato dell'immissione massiccia delle serie e della loro programmazione (per la prima volta in Italia) quotidiana: un secco raddoppio dell'ascolto, passato - secondo i dati del Servizio Opinioni RAI - dai 6,7 milioni a 12-14 milioni di ascoltatori in media dopo la «svolta» avvenuta con il bombardamento dei telefilm...

Ma il telefilm di serie dilaga ben al di là del tardo pomeriggio, investendo direttamente la prima serata, considerata il cuore del palinsesto e lo spazio finora classicamente riservato ai prelievi di produzione RAI...

Dunque, sempre più telefilm, in regime di concorrenza tra le due reti e ormai anche con le centinaia di televisioni private che programmano serie a ripetizione. Discutiamo del successo del genere con Corrado Biggi, responsabile della struttura pomeridiana della prima Rete e padre tra gli altri di Happy Days (di cui è annunciata una nuova serie per Natale)...

ANTEPRIMA TV Il film di Minnelli

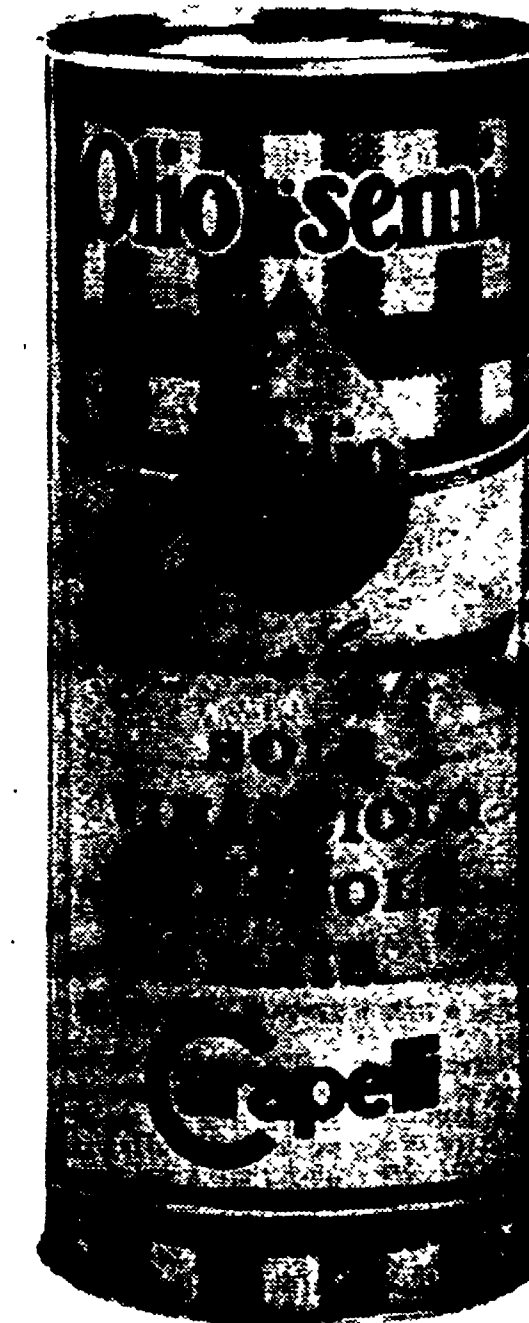
Una fidanzata per papà che piaccia alla piccola peste

Termina questa sera, sulla Rete uno, alle 20.40, dopo un intervallo di alcune settimane dovuto alle elezioni, il ciclo dedicato al regista Vincente Minnelli e curato da Giuseppe Cereda. Il film di oggi, (1968), è una divertente commedia interpretata da Glenn Ford, Shirley Jones, Stella Stevens, Dina Merrill.



NELLA FOTO: Stella Stevens

Non cucinare più alla cieca, compra subito Giglio Oro Carapelli.



Si, Giglio Oro Carapelli è il primo olio di semi vari che garantisce gli olii che compongono la sua miscela, dichiarandoli a chiare lettere sulla lattina: soia, vinacciolo, girasole, mais.



Maurizio Bono Giorgio Fabre

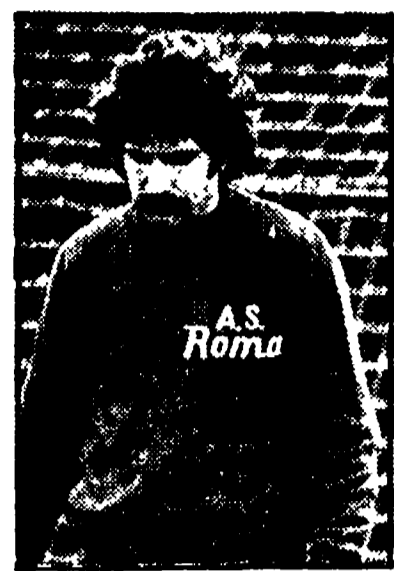
Il C.T. parla del futuro e sogna una finale europea con l'Inghilterra

Bearzot conferma: la nazionale non si tocca

Nell'analitico ruolo per ruolo i nomi presi in considerazione sono sempre gli stessi - Gli unici problemi vengono dal centrocampo - Il Barresi del Milan, per ora, rimane in frigorifero in vista delle Olimpiadi di Mosca dell'anno venturo - Nessun problema per il punte

Dalla nostra redazione

TORINO - Enzo Bearzot a Santa Vittoria d'Alba ha parlato di calcio internazionale, della nazionale di calcio, del campionato italiano e degli altri paesi, ha scarnificato sino all'osso tutti i problemi che ruotano come satelliti attorno alla sfera maciata del pallone pentagono. Tutto su tutto.



P. CONTI

E allora si firma un accordo (chissà se sarà stato rispettato) sulla base del quale tutte le cose che noi riguardiamo la partita di allenamento dovranno essere scritte all'indomani.

Torniamo a bomba mentre Zoff reclama con Trevisani (arbitro) che ha concesso un gol in fuorigioco di Giordano. Bearzot viene invitato a carrellare sul giocatori impiegati dal "Club Italia".

PORRIERI - Zoff è indiscutibilmente il più forte e malgrado gli anni per ora è "intoccabile". Lo seguono Conti e Bordon e Bearzot

aggiunge: c'è stato un momento che erano tutti e tre fortissimi (pensando al calo del terzo che ha finito il campionato in sordina). Ci sono anche Galli e Pionti, da vedere quest'ultimo in una grande squadra, e anche Zinetti, merita una citazione.

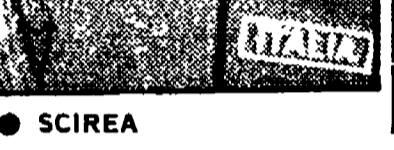
STOPPER - Siamo sul tradizionale secondo Bearzot e ancora non si vede chi possa interpretare in modo moderno questo ruolo. E ancora cerca gente all'inglese, all'italiano, cioè mentre sa bene ora di uscire dai vecchi schemi. I nomi oltre Collovati, Bellugi e Manfredonia, potrebbero essere quelli di Canuti e Menichini, entrambi ancora alla ricerca di un ruolo ben definito e forse, proprio per questo, non sono stati scelti alla ricerca di Bearzot.

LIBERO - Scirea dopo il "mondiale" e il campionato non sembra discutibile, anche se il giovane milanista Franco Barresi avanza una sua candidatura che in vista delle Olimpiadi dell'80 viene posta però in... trigio-

zot è quello di Tavola. ALA TORNABONE - Il primo nome è quello di Casco e Bearzot aggiunge che ce ne sia uno migliore, ma Claudio Salsani così come Cuccureddu, resta sempre sul tappeto del Commissario Tecnico. L'altro nome per Bearzot sempre per lo stesso ruolo, è ancora un nome dell' Juventus ed è quello di Fattina che invece nella sua squadra, per via di alcune note circostanze, ha dovuto giocare in un'altra squadra. Bearzot dice che restano sotto osservazione Bagni e Novellino, ma si ha l'impressione che Bearzot non creda eccessivamente nella disciplina tattica di questi due.

PUNTE - A sentire Bearzot non ci sono problemi... se non l'imbarazzo della scelta. Paolo Rossi, Boletta, Graziani, Giordano, Pruzzo e Bearzot dice, pensando ai "gemelli" girani, non dimenticate Pulici. Altri due giocatori sono in lista, sempre più da vicino e sono Altobelli e Muraro.

L'altra carrellata Bearzot è costretta a compierla (senza cosa si scrive, ma la nazionale è in vacanza) sul sette zironi che dovranno far uscire le squadre per gli europei che "accompagneranno" il giovane portiere per girone nel 1. è favorito l'Inghilterra dopo il 4 a 0 inferto alla Danimarca Keegan dal Liverpool all'Ambur-



SCIREA

go è maturato e sarà il numero uno della squadra britannica, scarsa di fuoriclasse ma omogenea e compatta. Per il girone n. 2 il Portogallo di Alves quello che gioca con i guanti dovrebbe avere la meglio sulla Scozia più brava, per dirla alla ciclistica, in una classica che in una corsa a tappe (un po' come Moser). L'Austria ormai è tagliata fuori.

Nel girone n. 3 prima la Spagna che ha vinto a Zagabria e battuto la Romania e pareggiato a Bucarest. Non ha ancora l'ossatura per "vincere" il mondiale di



GIORDANO

Si dice non l'unico fuoriclasse che la resero grande e famosa. Il vecchio Neeskens dopo un paio di stagioni di disastrose ha ritrovato l'antico smalto ed è ora l'uomo squadra del "tulipani". Al n. 6, così come accade per l'Italia, la Finlandia si presenta aritica tra URSS e Ungheria e Bearzot crede più nell'URSS che nel magiaro. Ultimo girone preso in esame, il 7, Bearzot accorda il pronostico alla Germania federale, favorita malgrado i due pareggi a Malta e in Turchia. Dopo la vittoria in Galles il gioco sembra fatto.

Siccome nessun italiano fuoriclasse si comunica e quindi si permette di dubitare dell'ingresso in finale dell'Italia è stato chiesto a Bearzot chi vorrebbe incontrare negli ultimi 90 minuti e Bearzot selezionatore ha rivelato cosa pensa quando va a dormire e non riesce a prendere sonno per via di certe "pregustazioni" dei suoi amici giornalisti: pensa a una bella finale tra Italia e Inghilterra o a una bella sfida tra italiani e tedeschi. Costa così poco sperare!

Nello Paci

I sardi quasi in serie A

Cagliari ok

Genoa... ko?

In coda ancora sei squadre a soffrire ma chi sta peggio, oltre ai rossoblu, è il Foggia che, fra l'altro, subirà quasi di sicuro la squalifica del campo

A due giornate dalla fine l'Udinese è matematicamente in serie A. Senza avvicinare il "leggendario" Astori dello scorso anno (ma continuiamo a sostenere che in quel torneo la squadra marchigiana fu favorita dalla non eccessiva forza delle avversarie) la compagine friulana ha già ora un bilancio di due gol in meno, venti vittorie (delle quali sei fuori campo), dodici pareggi e solo quattro sconfitte, 48 reti segnate e venti subite (miglior attacco e difesa al secondo posto dopo quella del Monza). Media inglese - 2, non eccezionale ma assai pregevole rispetto ai campionati precedenti.

Intendiamo, il Foggia è tutt'altro che morto ma, certo, la sua posizione si presenta assai delicata, tanto più che la compagine dauna ha una differenza reti sfavorevole, sia pure di poco nei confronti di Novara e contro - 3) e quindi, in caso di parità di punteggio in classifica, all'ultima giornata, finirà in coda. Determinante sarà, comunque, la partita che i pugliesi giocheranno domenica a Terni. La squadra umbra, anche se non matematicamente salva. Ma si sa che i ternani non mollano facilmente e lo hanno dimostrato durante il lunco esilio e dovrà far di meno quella californiana di Berkeley. Vedremo.

Non abbiamo parlato del Taranto che, pure, è a quota 32. Ma come pensare che la squadra di Mazzetti, imbattuta da due giornate, non troverà affrontata la Spal in casa e il Palermo in trasferta non riesce a distanziare Foggia e Genoa di quel tanto che gli serve per salvarsi, anche se la Spal è squadra scorbucata e il Palermo è un avversario di rango?

CHI SEGUIRA L'UDINESE? La risposta all'interrogativo è "chi si salva". Il Taranto al 70%. E la riserva nei confronti dei sardi è solo dettata dalla prudenza. Alla squadra di Tiddia, due successi e il cederlo di due partite, saranno infatti sufficienti due pareggi nei restanti due turni (domenica in casa con il Samp e l'ultimo incontro a Brescia) per essere irraggiungibile dalle quartе e cioè Pescara e Pistoiese. Un poco più difficile il compito di Monza (tre vittorie nelle ultime tre partite di cui due in trasferta). I branzoli ospiteranno domenica il Lecce e poi andranno in trasferta a Palermo.

Naturalmente Pescara e Pistoiese sono tutt'altro che tagliate fuori. Il Pescara riceve il Lazio e il Palermo andrà a Foggia. Quanto alla Pistoiese, dopo la squadra in Angellio, affronterà, come si è detto, il Monza. Come si vede il calendario più duro tocca ai toscani anche se gli abruzzesi avranno le loro gatte da pelare, specie negli ultimi due quando dovranno vedersela con Foggia, che rischia grosso davvero grosso (ma il Pescara avrà, quasi certamente, il vantaggio del campo neutro).

Dunque Pescara e Pistoiese ancora in corsa ma, a nostro modesto parere, con ben poche speranze, anche in caso di vittoria dello scontro in classifica, che vede il Cagliari a - 7, il Monza a - 8 e la coppia Pescara-Pistoiese a - 9.

CHI RETROCEDERA? Matematicamente retrocedono Varese e Rimini, scapata di fatto la Nocera, restano ancora in vita a soffrire: il composto da "Marita Koch", Tomy Schneider, Ingrid Auerwald e Marlies Goehr, ha realizzato la prestazione nel corso del confronto con la nazionale canadese.

questo caso, per il Genoa sarebbe la fine. Ma i rossoblu, indipendentemente da quello che riusciranno a fare da soli (domenica ospiteranno il Rimini) e poi andranno a Ferrara) possono sfidare (mors tua, vita mea) nella evidente crisi del Foggia (unica squadra fra le pericolanti ad aver perduto le ultime due partite) che, per giunta, al momento è per cento, si vedrà squalificare il campo a causa degli incidenti di domenica contro il Cagliari (la società era già diffidata) e dovrà far di meno l'espulso Pirazzini, pilastro della squadra.

Intendiamo, il Foggia è tutt'altro che morto ma, certo, la sua posizione si presenta assai delicata, tanto più che la compagine dauna ha una differenza reti sfavorevole, sia pure di poco nei confronti di Novara e contro - 3) e quindi, in caso di parità di punteggio in classifica, all'ultima giornata, finirà in coda. Determinante sarà, comunque, la partita che i pugliesi giocheranno domenica a Terni. La squadra umbra, anche se non matematicamente salva. Ma si sa che i ternani non mollano facilmente e lo hanno dimostrato durante il lunco esilio e dovrà far di meno quella californiana di Berkeley. Vedremo.

Non abbiamo parlato del Taranto che, pure, è a quota 32. Ma come pensare che la squadra di Mazzetti, imbattuta da due giornate, non troverà affrontata la Spal in casa e il Palermo in trasferta non riesce a distanziare Foggia e Genoa di quel tanto che gli serve per salvarsi, anche se la Spal è squadra scorbucata e il Palermo è un avversario di rango?

CHI SEGUIRA L'UDINESE? La risposta all'interrogativo è "chi si salva". Il Taranto al 70%. E la riserva nei confronti dei sardi è solo dettata dalla prudenza. Alla squadra di Tiddia, due successi e il cederlo di due partite, saranno infatti sufficienti due pareggi nei restanti due turni (domenica in casa con il Samp e l'ultimo incontro a Brescia) per essere irraggiungibile dalle quartе e cioè Pescara e Pistoiese. Un poco più difficile il compito di Monza (tre vittorie nelle ultime tre partite di cui due in trasferta). I branzoli ospiteranno domenica il Lecce e poi andranno in trasferta a Palermo.

Naturalmente Pescara e Pistoiese sono tutt'altro che tagliate fuori. Il Pescara riceve il Lazio e il Palermo andrà a Foggia. Quanto alla Pistoiese, dopo la squadra in Angellio, affronterà, come si è detto, il Monza. Come si vede il calendario più duro tocca ai toscani anche se gli abruzzesi avranno le loro gatte da pelare, specie negli ultimi due quando dovranno vedersela con Foggia, che rischia grosso davvero grosso (ma il Pescara avrà, quasi certamente, il vantaggio del campo neutro).

Dunque Pescara e Pistoiese ancora in corsa ma, a nostro modesto parere, con ben poche speranze, anche in caso di vittoria dello scontro in classifica, che vede il Cagliari a - 7, il Monza a - 8 e la coppia Pescara-Pistoiese a - 9.

CHI RETROCEDERA? Matematicamente retrocedono Varese e Rimini, scapata di fatto la Nocera, restano ancora in vita a soffrire: il composto da "Marita Koch", Tomy Schneider, Ingrid Auerwald e Marlies Goehr, ha realizzato la prestazione nel corso del confronto con la nazionale canadese.

Robinson: 1'45"52 «mondiale» stagionale negli 800 metri

BERKELEY - Lo statunitense James Robinson ha ottenuto la migliore prestazione mondiale stagionale sui 800 metri nel tempo di 1'45"52 nel corso della riunione dei campioni, svoltasi nella città californiana di Berkeley. Come si ricorderà, il primato mondiale di questa specialità appartiene dal 1977 al cubano Alberto Juantorena con 1'43"4.

La prestazione di Robinson ha in parte riacquisito il primato di quello di molte stelle dell'atletica internazionale presenti a Berkeley, che probabilmente non hanno potuto partecipare alla gara di preparazione in vista dei campionati statunitensi che si svolgono nella città californiana di Walnut. Da notare l'annusata sconfitta del keniano Henry Rono, che nei 300 metri aveva ottenuto il primato africano Sydney Maree che ha vinto in 74"4.

Il primato del mondo Renato Nehemiah (USA) con 1'31"41, e nel 400 metri Edwin Moses (USA) con 48"28.

Vale un successo la «corta» sconfitta subita con i polacchi a Torino

L'atletica non è fatta soltanto di record, di misure e di tempi

Si sono vinte gare dove siamo deboli da anni - Lieve contrattura, con spavento, per Pietro Mennea

Dal nostro inviato

TORINO - Mangia con appetito, in un ristorante torinese dove gli sportivi sono di casa, e pare rilassato. Parla del lieve malanno (una contrattura e non un crampo) che lo ha fermato sul rettilineo del 200 metri come d'una cosa da risolvere con facilità. Ma ha l'aria di uno che non ha appena subito un grave incidente automobilistico e, standosi, si accorge con sollievo di essere ancora tutto intero. Pietro Mennea ha gareggiato, nel quadrangolare con Polonia, Canada e Kenia, a mezzo servizio e forse i punti che poteva dare alla squadra sui 100 metri ci avrebbero permesso addirittura di battere la fortissima squadra polacca.

Ma non è il caso di recriminare perché allora bisognerebbe dire che mancava Giuseppe Butti sui 110 ostacoli, che Ortis ha reso la metà, che Franco Fava (che ha concluso la gara col piede destro insanguinato a causa di una vescica) non è più lui, che non c'era Carletto Grippo, che Gian Paolo Urlando aspetta la Coppa Europa per dare una aggiustatina al suo già eccellente record italiano del 200 metri.

Perdere di 5 punti con la grande Polonia non è in effetti una sconfitta e vale la pena analizzare l'appassionante contesa risolta dalle ultime gare. Abbiamo vinto concorsi nei quali siamo debolissimi da anni, come il triplice (Roberto Mazzucato davanti a Paolo Piapari) e come il peso (con Angelo Gropelli primo commoventemente). Si è fatto il salto in alto sotto la pioggia e Jacob Wozola, che aveva vinto la medaglia d'oro olimpica battendo il favoritissimo Dwight Stones grazie alla pioggia bagnata, è finito solo terzo

dietro a Gianni Davito e a Massimo Di Giorgio. La squadra ha retto nei settori della crisi. Nei 1.500 per esempio era impensabile che Claudio Patrignani e Fulvio Costa (secondo e terzo) potessero far meglio di Henry Wasilewski, uno dei migliori specialisti d'Europa. Ed era anche impensabile che Mariano Scartezzini riuscisse di migliorare il suo primato personale sulle sieti del 2'28"8 a soli 8 decimi dal campione d'Europa Bronislaw Malinowski. Scartezzini, che ha sostituito all'ultimo momento Beppe Cerbi è stato eroico e assieme ingenuo. Evidentemente nessuno si è preso la briga di insegnargli come si passano gli ostacoli. Sulla rivista che era anche l'ultimo ostacolo della corsa, è passato rallentando, quasi non sapesse come doveva saltarlo. E il rallentamento ha permesso al polacco, che aveva cinque metri di ritardo, di

risparmiare il tempo. Nel lungo andiamo male: sugli ostacoli intermedi e una pena, con quel Roberto Minetti che restò per 350 metri e poi coppiò, nella semifinale del miglio Alfonso Di Guida ha corso come uno che ci cimentava per la prima volta anche impavido sui 400 metri Stefano Malinowski è in grave ritardo di preparazione. Sui 800 metri Rosario Zingales ha fatto il miracolo di battere Marian Gesiki, ma sarebbe folle illudersi in una ripetizione dell'exploit in coppa Europa. Questi sono i rilievi da fare sull'atletica leggera italiana maschile. Ma a' di là dei rilievi c'è una constatazione di fondo che è una buona tecnica. Carlo Lievore, che era anche il più veloce, è stato in fatto con la squadra si è battuta con una volontà straordinaria. Va infatti detto che il rallentamento è tanto nei record, che si fanno eu-



La Koch «mondiale» nei 200: 21"71

KARL MARX STADT - La tedesca orientale Marita Koch ha migliorato il primato mondiale dei 200 metri femminili con il tempo di 21"71. L'impresa dell'atleta della DDR è particolarmente rilevante se si considera che per la prima volta è stato ottenuto da una donna un tempo inferiore ai 22".

Il record precedente (22"03) apparteneva alla stessa Koch che l'aveva stabilito domenica scorsa a Lipsia. Anche la staffetta della Germania Orientale ha migliorato il proprio primato mondiale della 4x100 metri femminili nel tempo di 42"00. Il quartetto, composto da Marita Koch, Tomy Schneider, Ingrid Auerwald e Marlies Goehr, ha realizzato la prestazione nel corso del confronto con la nazionale canadese.

Il campione che ha abbandonato la formula 1 a metà stagione

James Hunt ha smesso. E forse - proprio lui, tanto imprevedibile - non avrà ripensamenti. Ora, dunque, per l'«hippy» inglese, dovrebbe cominciare l'agenda, come per tutti i «grandi», che nella «box» vengono chiamati «immortali». Perché James Simon Watson Hunt, uno dei sedici eletti che si sono fregati finora del titolo mondiale della massima formula, è da mettere negli «immortali» della sport.

E anche stavolta Hunt è sceso dal suo bolide arrendendosi al «fato»



JAMES HUNT si è tolto il casco di pilota per sempre

per Susanne, la bellissima prima moglie che lo aveva piantato per andarsene con Richard Brindley. Allora era sembrato diventare ancora più hippy, ancora più amante della birra. E si era cesa vedere in giro con sempre nuove belle ragazze. Sembrava anche diventato più cinico in corsa. Poi è arrivata la morte del suo amico Ronnie Peterson, a ricordarsi che non era un pilota. E ha deciso di smettere subito. «Prima che mi capitasse qualcosa», ha detto.

Se non se la sentiva più ha fatto il pilota intelligente. La formula uno non è un impiego e neppure un'attività sportiva dove si possono «onorare» i contratti senza perdersi di vista. «Prima che mi capitasse qualcosa», ha detto. Ora James Hunt andrà a vivere nella bella casa che possiede a Marbella, in Spagna. Con Jeanne, naturalmente. Chissà se sentirà ancora parlare di lui.

Giuseppe Cervetto

Europeo di F.2 a Hockenheim

L'inglese South vince con la March

Corsa piena di incidenti - Ritirato Cheever - Gabbiani al terzo posto

HOCKENHEIM - L'inglese South è stato sconfitto per il primo anno dalla March-BMW di Daly sempre al comando della corsa. Cheever con la Beta-Osella si faceva scavalcare prima dal piacentino Gabbiani e poi dalla March-Scamini Teo Fabi. L'azione dell'americo di Roma non poteva comunque avere molta fortuna perché il motore della sua Beta-Osella si riveiva molto carente. Al quinto giro passava al comando South e conservava la posizione sino alla fine.

sto distrutta e stato confuso per il primo anno della March-BMW di Daly sempre al comando della corsa. Cheever con la Beta-Osella si faceva scavalcare prima dal piacentino Gabbiani e poi dalla March-Scamini Teo Fabi. L'azione dell'americo di Roma non poteva comunque avere molta fortuna perché il motore della sua Beta-Osella si riveiva molto carente. Al quinto giro passava al comando South e conservava la posizione sino alla fine.

Con un equipaggio tedesco-americano

A Le Mans trionfa ancora la Porsche

Quattro vetture tedesche ai primi posti - Seconda l'auto di Paul Newman

LE MANS - Ennesimo successo per il gruppo alla 24 ore di Le Mans: quattro vetture della casa di Stoccarda erano in testa nella classifica corsa francese ieri pomeriggio. Le Porsche (REB e Harbour (USA) ha saputo mostrarsi pur con i suoi 54 anni, all'altezza della situazione; basti dire che il vecchio Paul ha girato con tempi vicini a quelli di Stommelen, appunto, sul 190 Km. orari), che fino a pochissimo tempo fa era un ottimo corridore di Formula 1.

Purtroppo anche quest'anno la corsa è stata funestata da un grave incidente, è ricoverato in gravi condizioni i fratelli Stommelen (REB) e Harbour (USA) ha saputo mostrarsi pur con i suoi 54 anni, all'altezza della situazione; basti dire che il vecchio Paul ha girato con tempi vicini a quelli di Stommelen, appunto, sul 190 Km. orari), che fino a pochissimo tempo fa era un ottimo corridore di Formula 1.

Europei di basket

Gli azzurri battono anche il Belgio (86-76)

Oggi l'Italia contro la Cecoslovacchia nell'incontro decisivo per la qualificazione

MESTRE - Dopo la vittoria nella partita d'amicizia contro la Grecia sabato sera, ieri, nel secondo incontro del girone, gli azzurri di basket hanno battuto il Belgio per 86-76. E' stata una vittoria netta, anche se un bel po' di difficoltà. Infatti per buoni tre quarti di gara, la squadra di Primo ha faticato non poco a ridurre al minimo il vantaggio del Belgio, chiaramente favorito, ma per due di volontà e decise a rompere dura la vita agli italiani.

La svolta decisiva s'è avuta proprio nella parte finale dell'incontro quando Meneghin e Cerretti hanno preso con decisione la mano del pallone della gara.

Dopo la Milano-Roma: il ciclismo non è solo Moser e Saronni

# La lezione dei gregari

Il CT Martini parla del «mondiale»

## Prometto per Saronni e Moser una grande squadra

Valutando nell'insieme il Giro d'Italia si può dire che è stato un Giro interessante, sia dal punto di vista tecnico che da quello agonistico. Tuttavia — come mi permisero di dire alcuni giorni prima della partenza — in questa edizione è stata in corso una «seconda» (il mio pensiero) una tappa a cronometro in più. Infatti se si va a guardare lo sforzo che hanno dovuto sopportare gli uomini di classifica nelle due corse contro il tempo ravvicinate di San Marino e di Lerici, ci si accorge che gli uomini più responsabilizzati in classifica sono stati sottoposti ad uno sforzo nervoso enorme e ad un dispendio di energie notevole. In questo, certamente le «croniche» sono state di un grande interesse, che ha fatto sviluppare ogni volta discussioni e polemiche a un livello popolare, tanto da accendere nuovamente rivalità fra tifosi come nei duelli più serrati dei tempi trascorsi.



ALFREDO MARTINI

Il motivo dominante del Giro è stato dunque l'agonismo, anzi l'antagonismo reso sempre più acuto tra Moser e Saronni. I quattro sono come terzo incomodo un atleta di notevole doti qual è il norvegese Knudsen, l'otto a mezzo da guardarsi, nonostante dopo il cronometro in cui le sue possibilità erano intatte persino per la vittoria finale. Probabilmente il corridore danese Knudsen è stato avvantaggiato dal dualismo Saronni-Moser, i quali non perdevano occasione per scambiarsi colpi, ma è anche vero che si è rivelato all'altezza del due sino a sfiorare l'ambizione di una prima prestigiosa vittoria. Purtroppo Knudsen è uscito malconco dalla tappa di Pieve di Cadore, è stato costretto al ritiro, ed il Giro è rimasto un affare privato di Saronni e Moser.

Fra i protagonisti della «maratona», corsa a tempo di record, c'è chi non arriva a percepire 350.000 al mese - Un comportamento sportivo che dovrà far riflettere i «padroni» del Giro e delle principali corse

Sergio Santimaria è all'ordine del giorno per quanto riguarda la Milano-Roma, una maratona ciclistica di 670 chilometri che era partita alle ore 21 di venerdì sera ed è terminata alle 15,48 del giorno seguente. Agguinate i rotte e avete un tempo totale di 18 ore, 49 minuti e 43 secondi corrispondenti ad una media più alta delle precedenti «gran fondo», e su questo non avevano dubbi anche se qualcuno pensava che avrebbe fatto ancora testo la media realizzata da Aldo Bini (31.522) che è su una distanza di 521 chilometri.

Sono passati trentotto anni, strade, biciclette, assistenza sono tutt'altra cosa, e non sono assolutamente da meritare la simpatia, l'affetto e la solidarietà della gente che hanno incontrato ogni giorno. Basti ricordare la cronaca di venerdì notte e di sabato per ricavarne episodi di grande agonismo anche se mancavano Saronni e Moser. Tra l'altro, una corsa è interessante, vivace se il ritmo è imposto da molti e non soltanto dal campionario contro il tempo.



PAOLINI è stato uno sfortunato protagonista della Milano-Roma. SANTIMARIA gli ha strappato la vittoria a 200 metri dal traguardo

trovato senza appoggi, senza un alleato, mentre Santimaria aveva la compagnia di De Caro. Anche De Caro (classe 1955) è giovane, e lo è ancora di più quel Donato Di Giacomo che ha vinto il Donatissimo il 22 gennaio 1978, un Donatissimo che da un paio di stagioni fa tribolare Italo Ziliotti e che non aver mantenuto le promesse.

Dunque, è stata la recita dei gregari e Bruno Raschi dovrà prenderne atto non perché Raschi è un gregario, ma perché Raschi è un gregario. Raschi è un gregario, ma perché Raschi è un gregario. Raschi è un gregario, ma perché Raschi è un gregario.

Un trionfo che non è stato solo di una città

## Grazie all'Udinese tutto il Friuli s'è sentito in A

Dal nostro corrispondente

UDINESE — Quando alle 18,50 di sabato, dopo quindici minuti di attesa, si è aperto il sipario della gara, il sole di quella sera ha illuminato la città di Udine. E in tutta la città, come nei paesi grandi e piccoli del Friuli, le migliaia di persone che nel bar o in famiglia erano radunate intorno alle radio per seguire le vicende dell'incontro, si sono unite al tripudio di una vittoria che ha segnato la storia della città.

do una miriade di bollicine effervescenti che davano la carica ai caroselli di macchine che con bandiere e gonfiatori si sono mossi per le strade si sono riverse nel centro cittadino provocando un indescrivibile entusiasmo. Il trionfo è stato festeggiato con un corteo che ha coinvolto nella grande festa un po' tutti, anche quelli che non avevano partecipato alle gare. E in tutta la città, come nei paesi grandi e piccoli del Friuli, le migliaia di persone che nel bar o in famiglia erano radunate intorno alle radio per seguire le vicende dell'incontro, si sono unite al tripudio di una vittoria che ha segnato la storia della città.

le più antiche e gloriose del calcio nazionale, è segnato in questi ultimi anni da una travolgente linea ascendente. In questa linea si stagliano i nomi di giocatori che offrono una prospettiva di grande interesse. E in tutta la città, come nei paesi grandi e piccoli del Friuli, le migliaia di persone che nel bar o in famiglia erano radunate intorno alle radio per seguire le vicende dell'incontro, si sono unite al tripudio di una vittoria che ha segnato la storia della città.

offerto resterà una bella pagina scritta da questo sport che ha conquistato le masse. E in tutta la città, come nei paesi grandi e piccoli del Friuli, le migliaia di persone che nel bar o in famiglia erano radunate intorno alle radio per seguire le vicende dell'incontro, si sono unite al tripudio di una vittoria che ha segnato la storia della città.

Scatta per gli atleti azzurri l'operazione Olimpiadi di Mosca

## Marciatori e maratoneti: un mese in Messico

Affronteranno un periodo di preparazione a 2.200 metri con soggiorno a 4.000 metri

Per i marciatori e i maratoneti azzurri scatta ad agosto che possiamo definire «operazione Olimpiadi di Mosca». Scatterà quando un gruppo di dodici atleti equamente suddivisi fra le due specialità si porterà sulle pendici del vulcano Popocatepetl, un'attività di marcia di macchina da Città del Messico nel rifugio Tiamacas a quota 4000 metri, per un periodo di preparazione in alta montagna.

«Siamo un po' in ritardo»  
«Finalmente qualcosa di nuovo»

Per gli atleti italiani si tratta di esperienza nuova, dalla quale dovrebbero trarre nuovi positivi benefici, con la speranza che nel tempo si tramutino in risultati tecnici di un certo rilievo. Come si può constatare si tratta di un programma molto dettagliato ed appropriato. Per il momento ha solo carattere sperimentale. Ma c'è l'evidente sforzo di fare le cose a puntino, per ricavare il massimo. Se i riscontri saranno positivi, l'esperienza verrà ripetuta su base ancora più allargata, che interessano anche gli altri sport, alla vigilia delle Olimpiadi.

«Ho avuto la fortuna di vivere un'esperienza simile alcuni anni fa, proprio a Città del Messico. Ora è un po' tardi, ma un gruppo di nostri atleti avrà la possibilità di vivere la stessa mia esperienza. E' un'esperienza che è un po' tardi, ma un gruppo di nostri atleti avrà la possibilità di vivere la stessa mia esperienza. E' un'esperienza che è un po' tardi, ma un gruppo di nostri atleti avrà la possibilità di vivere la stessa mia esperienza.

IL PARERE DEL DOTTOR FRANCESCO CONCONI

## Un esperimento che va al di là dello sport

«Da lungo tempo mi sono battuto con gli amici della federazione, affinché sperimentassero sui maratoneti e sui marciatori un periodo di preparazione in alta montagna. E' un discorso vecchio di almeno tre anni, che soltanto adesso è stato recepito. Del resto in Italia le novità sono sempre acciuffate e sospettate. E' un discorso vecchio di almeno tre anni, che soltanto adesso è stato recepito. Del resto in Italia le novità sono sempre acciuffate e sospettate.

«Comunque è solo un po' di tempo che si sta sperimentando, e non con quelli del drappello di testa. Questi «stage» in quota ora li fanno un po' tutti, per cui vantaggi, sotto forma di concreti risultati agonistici, che si potevano ricavare, se fatti qualche anno fa, non sono stati raggiunti. Abbiamo sempre il timore di fare pericolose «rivoluzioni».

Alfredo Martini

Battuta in finale la rivelazione Pecci

## A Borg (quarta volta) gli open di Francia

Lo svedese si è imposto in 4 set — Il doppio femminile alla coppia Stove-Turnbull

PARIGI — Borg, ancora una volta. Con quella ottenuta ieri sono 4 le vittorie dello svedese agli internazionali di Francia. Erano i momenti più difficili per Borg, molto impreciso e psicologicamente stanco. Victor Pecci, tuttavia, non riusciva ad approfittarne. Nel 4. e ultimo set del calo dello svedese c'erano i fasi di gioco molto belle fino al 4. set, poi l'esperienza e la classe di Borg hanno avuto il sopravvento. Lo svedese strappava il servizio a Pecci e chiudeva il match. Pecci e l'australiana Wendy Turnbull che hanno battuto in finale in tre set la francese Francoise Durr e la britannica Virginia Wade. Punteggio: 3-6, 7-6, 6-4.

Inciuciato dal pubblico usciva fuori con orgoglio Pecci che si riportava sul 6-4 e alla fine vinceva il set. Era un momento difficile per Borg, molto impreciso e psicologicamente stanco. Victor Pecci, tuttavia, non riusciva ad approfittarne. Nel 4. e ultimo set del calo dello svedese c'erano i fasi di gioco molto belle fino al 4. set, poi l'esperienza e la classe di Borg hanno avuto il sopravvento. Lo svedese strappava il servizio a Pecci e chiudeva il match. Pecci e l'australiana Wendy Turnbull che hanno battuto in finale in tre set la francese Francoise Durr e la britannica Virginia Wade. Punteggio: 3-6, 7-6, 6-4.

## totip

- Questa la colonna vincente:
1. CORSA: 1) Zibeline 2) Zavar
2. CORSA: 1) Buggiano 2) Spora
3. CORSA: 1) Armonica 2) Leigh
4. CORSA: 1) Maxwell 2) Regulus
5. CORSA: 1) Margue 2) Palao
6. CORSA: 1) Shor 2) Ballata

Gino Sala

Alla vigilia del viaggio di Carter

# Tensione fra Seul e Tokio per una azione della CIA

Washington era al corrente del sequestro a Tokio di un oppositore sudcoreano

WASHINGTON — La pubblicazione a Washington di due telegrammi segreti che rivelano come gli Stati Uniti fossero a conoscenza nel 1973 del sequestro in Giappone del capo dell'opposizione sudcoreana Kim Dae Jung, sembra destinata a sollevare polemiche attorno al viaggio del presidente Carter in Giappone e nella Corea del sud alla fine di questo mese.

I telegrammi, apparentemente resi pubblici per errore, dimostrano che Washington era informata che era stata la CIA sudcoreana a organizzare il sequestro di Kim Dae Jung nel 1973. Essi dimostrano anche che l'allora Segretario di Stato William D. Rogers era in possesso dell'informazione al momento in cui dichiarava pubblicamente di non saperne nulla.

I due telegrammi, ancora contrassegnati come «segreti», sono stati resi pubblici quest'anno assieme ad altri documenti americani chiesti dall'agenzia di stampa giapponese «Kyodo» in base alle disposizioni sulla libertà di informazione.

Richiesto di quale fosse stata la responsabilità della CIA sudcoreana nel sequestro di Kim, Rogers nel 1973 aveva detto di essere a conoscenza delle informazioni stampate sul sequestro e sulle responsabilità dei coreani, ma aveva aggiunto: «Noi non sappiamo con certezza chi sia stato. Non ho personalmente modo di conoscere quanto siano solide le basi su cui si fondano tali illazioni».

## Persecuzioni

Il sequestro di Kim e la persecuzione di dissidenti politici sudcoreani in Giappone e negli USA avvennero in un momento in cui l'amministrazione di Richard Nixon era impegnata a trasformare la Corea del Sud in una forte potenza regionale mediante l'aumento del dispositivo militare e la riduzione graduale del personale americano.

Un altro telegramma fu inviato a Washington nel gennaio del 1975 dal successore di Habib, Richard Sweider, in cui si diceva che l'ambasciatore americano era stato informato dal ministro degli Esteri sudcoreano Kim Dong Jo che l'agente della CIA coreana responsabile del sequestro di Kim Dae Jung sarebbe stato «esonerato dal suo ufficio senza chiasso».

Sebbene i fatti risalivano al periodo precedente l'amministrazione Carter, lo sdegno del Giappone contro la Corea del sud per il sequestro di Kim in territorio giapponese si estende ora anche al Dipartimento di Stato rivelatosi al corrente di tutta la vicenda.

Il Dipartimento di Stato ha annunciato che la serie completa dei telegrammi, inclusi i due pubblicati per errore, è stata messa a disposizione del ministero degli Esteri giapponese.

L'insurrezione sandinista non diminuisce di forza

# Ripetuti e furiosi scontri vicino al bunker di Somoza

Smentita la notizia che il dittatore e la sua famiglia siano fuggiti - Battaglia vicino al confine con il Costa Rica

Con una risoluzione interlocutoria

## Conclusa la conferenza dei Paesi non-allineati

COLOMBO — I ministri degli Esteri dei Paesi non-allineati hanno concluso ieri all'alba la loro sessione senza prendere alcuna decisione sulla richiesta di sospensione dell'Egitto, presentata dall'Irak anche a nome di altri Paesi arabi, e sulla questione della rappresentanza cambogiana, sollevata dal Vietnam (nell'ufficio di coordinamento siede tuttora il rappresentante del deposedo regime di Pol Pot). Sul Medio Oriente, tuttavia, la risoluzione approvata esprime una ferma critica degli accordi di Camp David e del trattato di pace israelo-egiziano, fa appello alle nazioni non-allineate affinché non riconoscano tali accordi e condanna gli Stati Uniti che «cercano di imporre in Medio Oriente una linea politica che va a danno dei diritti inalienabili del popolo palestinese e della liberazione totale dei territori palestinesi ed arabi occupati».

Sia sulla questione dell'Egitto che su quella della Cambogia, i ministri hanno rimesso ogni decisione al «vertice» del movimento, convocato per settembre all'Avana.

Per il sud-est asiatico, il documento esprime «grave preoccupazione per le crescenti tensioni e i conflitti» in quella regione ed auspica che i Paesi della zona possano realizzare le loro aspirazioni di pace e stabilità «nel rispetto della sovranità, indipendenza, integrità territoriale, non ingerenza negli affari interni, astensione dal ricorso alla forza e all'aggressione».

La sessione di Colombo ha anche raccomandato l'accettazione delle domande di ammissione di cinque nuovi Paesi: Bolivia, Grenada, Iran, Pakistan e Surinam. I membri del movimento dei non allineati sono attualmente 88.

## Nel sud Libano le destre sparano sui «caschi blu»

BEIRUT — Le artiglierie delle milizie di destra del maggiore Haddad hanno ieri aperto il fuoco contro le posizioni dei «caschi blu» olandesi, sulla zona costiera del sud Libano. Sette civili libanesi sono rimasti feriti. Alcuni irani hanno raggiunto anche le posizioni dei soldati nepalesi e norvegesi. Le truppe dell'ONU hanno risposto al fuoco con le mitragliatrici pesanti ed hanno anche respinto un tentativo delle milizie di destra di penetrare nel villaggio di Mansuri.

In Cisgiordania, uno sciopero generale ha paralizzato la città di Nablus in segno di protesta contro la creazione di un nuovo insediamento israeliano alla periferia della città.

In Egitto intanto si delinea, nei risultati delle elezioni parlamentari, lo scontato successo del partito nazionale democratico di Sadat, che si è visto assegnare 172 dei 198 seggi finora attribuiti. Il partito progressista unionista (di sinistra), che ha condotto la campagna elettorale in condizioni difficilissime, non ha avuto finora alcun seggio.

MANAGUA — Ore decisive per il futuro del Nicaragua e la sorte della dittatura di Anastasio Somoza? La confusione nel paese è tanta — segnala il corrispondente dell'Associated Press — che non è facile raccogliere informazioni sicure. Nel centro di Managua, la capitale, i ribelli del Fronte di liberazione nazionale sandinista hanno attaccato ieri mattina con una audacia che fino a pochi giorni fa era impensabile. Gli scontri più duri si sono verificati a pochi isolati di distanza dal «bunker», la zona casertina denominata dove ha sede il quartier generale del dittatore. I soldati della sua guardia nazionale, dotati di tutti i mezzi più moderni della tecnica bellica, cercano di arginare e controllare le azioni dei ribelli, i quali sembrano questa volta decisi a giocare il tutto per tutto.

La radio clandestina «Sandino» del movimento ribelle ha annunciato questa mattina che Somoza e la famiglia erano partiti dal paese, ma un portavoce del governo ha smentito tale notizia affermando che il dittatore si trova nel bunker insieme ai suoi ministri, per seguire gli sviluppi della situazione e dare le direttive atte a combattere l'offensiva guerrigliera.

Combattimenti particolarmente violenti si sono avuti durante tutta la giornata nei tre quartieri operai orientali della capitale chiamati «Le americane». I guerriglieri hanno eretto barricate mentre aerei a reazione dell'esercito li attaccavano con bombe e mitragliamenti. Combattimenti sono in corso anche in altri quartieri.

Può darsi che Somoza non sia fuggito e che si trovi ancora nel suo bunker. Si tratta di notizie che non è possibile verificare — scrivono i corrispondenti da Managua —. Rimane il fatto che la gravità della situazione è reale. A Washington, il Dipartimento di Stato ha preso in

seria considerazione l'eventualità di procedere all'evacuazione di una cinquantina di familiari del personale diplomatico residenti nella capitale. Un fatto del genere è sintomatico di quanto sta avvenendo in questo paese.

Se nella capitale gli eventi si evolvono nella attesa sproporzionata di tutti, nel sud del paese è in corso una violenta battaglia tra il grosso dei tredicimila uomini della Guardia Nazionale somoziana e le formazioni del Fronte di liberazione nazionale sandinista. Dalla situazione, il governo costaricano ha rinforzato il dispositivo militare al confine con il Nicaragua e ciò è stato denunciato dal dittatore Somoza come un tentativo di provocazione.

Le informazioni che vengono diffuse dalle autorità tendono, naturalmente, a sostenere il morale della parte di popolazione legata al blocco politico-militare-economico di Somoza. Il comando della Guardia Nazionale nei suoi bollettini canta vittoria e dichiara di avere spezzato l'offensiva ribelle lungo il confine con il Costa Rica. E' questo il principale fronte, fino a questo momento. E così pure viene affermato che i sandinisti si sarebbero ritirati dalle città di Leon, Masaya e Matagalpa.

Come si è detto, è difficile accertare la veridicità di queste o altre notizie. Soprattutto c'è da considerare che la tattica militare dei sandinisti non è quella propria di combattimenti regolari su fronti contrapposti, ma punta sulla mobilità, la scelta del momento e del terreno di battaglia, sul logoramento del nemico tenendosi in stretto collegamento con i fattori politici della situazione.

E' certo che nei meridionali del paese i guerriglieri hanno occupato diverse città e comunità agricole costringendo le forze della dittatura ad operare seguendo linee esterne che diminuiscono la loro capacità di coordinamento.

# Continua dalla prima pagina

## Italia

prezzo alle scelte conservatrici della CEE, soprattutto nell'agricoltura e nel rapporto tra aree forti e zone depresse, e dunque esige con più forza una politica di profondo rinnovamento delle scelte comunitarie.

Guardiamo qualche dato, ancora assai parziale. In Calabria su 30 comuni piccoli e medi, i comunisti guadagnano 3 punti, e sono in crescita (più due punti) anche nelle città di Cosenza e Reggio C. A Palermo — città dove la flessione comunista di domenica scorsa era stata tra le più rilevanti — il PCI ha registrato un recupero dal 16,4 al 17,1%, in contrasto con il dato nazionale, cui si accompagna un miglioramento delle posizioni socialiste e una secca perdita (3 punti) della DC. A Caltanissetta i comunisti avanzano di quasi 3 punti dal 23,5 al 26,2%; ad Agrigento di 2,5 punti raggiungendo il 31,3% mentre la DC perde 6 punti (calando al 38,5 per cento). Analoghi il dato sardo dove tuttavia il PSI tende a cedere qualcosa: ma i comunisti migliorano fortemente le posizioni ormai tendendo a tornare ai livelli del '76. A Bari tenuta del voto del 4 giugno. A Napoli e provincia flessioni comuniste tuttavia più contenute rispetto al dato nazionale: si arretra dello 0,8%.

Meno positivo, il risultato comunista al centro-nord. A Genova meno 1,2 punti (ma assai più forte il calo democristiano: meno 3,5 punti) mentre a La Spezia il PCI avanza di quasi un punto: in Piemonte meno 1,28 punti (anche qui la DC perde assai di più: 3,67 punti, cedendo in blocco i suoi voti ai liberali); a Milano la perdita del PCI è dell'ordine di 1,5 punti, ma ancora più nella giunta democristiana, pari ad almeno 6,7 punti in tutte le città della Lombardia. A Bologna, invece, il PCI perde lo 0,6 contro una flessione ben più consistente (-3 punti) della DC. Il dato pressoché definitivo di Roma città conferma la tendenza alla perdita di voti: il PCI scende dal 29,7 a un 27,1 di una settimana, da 28,3 a 26,3, mentre la DC stavolta sfiora i 4 punti. Ad Ancona i comunisti passano dal 38,4 al 38,9, perde due punti la DC e anche qui il PSI guadagna un punto. A Livorno flessione del PCI dell'1,1, ma i comunisti continuano a detenere la maggioranza assoluta con il 51,22 per cento, mentre la DC perde tre punti scendendo intorno al 20%.

In Umbria il calo del PCI va dall'1,8 punti di Terni all'1,5 di Perugia, mentre la DC (che perde due punti a Terni) tiene nel capoluogo.

Sulla giornata elettorale, pochi spunti sul piano della cronaca. Il comune a più alta densità di votanti: Poasco, nel Milanese, dove ha votato il 100% degli elettori. Gli unici episodi che hanno turbato il clima sereno della competizione elettorale, sono stati segnalati a Sesto S. Giovanni.

Un'auto «Mini» imbottita di dinamite e con una miccia a lenta combustione è stata scoperta, dopo una segnalazione anonima, davanti a una scuola dove erano in corso le votazioni. Il mancato attentato (o il gesto di intimidazione, dato che la miccia non era stata accesa) non è stato finora rivendicato. L'auto, che aveva sul parabrezza il distintivo dell'ordine dei medici, era stata rubata lo scorso aprile a Segrate. L'altro episodio di intimidazione riguarda alcuni scrutatori del seggio nel quale il 3 giugno era stato fermato un giovane per aver tracciato scritte inneggianti alla violenza armata. Essi hanno ricevuto telefonate minatorie con pesanti minacce per la loro vita.

A Torino, invece, l'irregolarità pro-DC più smaccata. E' stata compiuta nel seggio elettorale evolante n. 222, situato all'interno del ricovero per anziani di corso Casale 50. Una anziana elettrica che intendeva votare per la DC ha chiesto spiegazioni al rettore dell'istituto, don Elmo Vottero che stava uscendo dalla cabina dove aveva assistito nel voto un'inferma. Il religioso ha aperto allora in pubblico la scheda appena votata dando la dimostrazione pratica — e illegittima — di come fare il segno di croce sul simbolo dc. Alle mostranze di un rappresentante di lista del PCI, Daniela Zunino e di una stessa scrutatrice democristiana, Elena Balbo, il presidente Attilio Rota ha ottenuto che venisse messa a verbale una richiesta di invalidazione.

L'incidente più grave, ancora a Torino. Un militare di leva, il bersagliere Giuseppe Citterio di Casale Nuovo (Corno) in servizio di vigilanza presso un seggio elettorale, è stato ferito alle 11,15 da un colpo di pistola accidentalmente partito dall'arma di un commilitone, il caporale Marco Zaccaria. Il proiettile, che è entrato all'altezza dell'orecchio sinistro ed è fuoriuscito dalla nuca, non ha lesa gli organi vitali del giovane. Trasportato immediatamente all'ospedale, Giuseppe Citterio è stato giudicato guaribile in un mese.

È chiaro che il caos ha aperto la strada ad abusi di cui per ora è difficile misurare la portata. In un paese della provincia di Liegi gli scrutatori, tutti democristiani, mandavano direttamente a prendere gli elettori con un autobus, e gli «insegnavano» a votare: alla Louvervi si è scoperto alla fine della giornata che uno scrutatore, che aveva firmato tutte le schede elettorali, non era neppure eletto. A Valenciennes l'ora di chiusura delle urne, che per gli italiani scattava alle 18, in moltissimi seggi c'erano ancora enormi code in attesa. A questo punto, un console di Bruxelles, con una decisione dettata da buona volontà, ma assolutamente dubbia sul piano delle garanzie legali, si assunse la responsabilità di far passare gruppi di elettori ad altri seggi, facendoli spostare in massa da un punto all'altro della città, compilando all'ultimo momento liste aggiuntive da inviare alle sezioni alle quali venivano indirizzati i cittadini. La confusione era al culmine, e la possibilità di controllare ridotta ormai al minimo.

Al termine della giornata, che resterà segnata in nero nella storia elettorale italiana, secondo calcoli ancora approssimativi sembra che meno del 50% degli italiani abbiano votato in Belgio.

## Solo caos

molte casi disastrose. Per non citare quei casi di cui siamo stati direttamente testimoni, in un seggio di Bruxelles è presentato un elettore, con un certificato elettorale in mano; in un altro, i nomi di due elettori erano ripetuti due volte, in modo che nelle liste del seggio risultavano iscritte due persone in più; un elettore aveva ricevuto dal console l'indicazione di tre diversi indirizzi in cui recarsi a votare, segno che probabilmente il suo nome risultava iscritto in tre seggi diversi. A Gand, un bambino di 10 anni aveva ricevuto regolare certificato elettorale.

Le operazioni di voto, lente e faticose, hanno fatto via via allungare le code. Per ogni nominativo, scrutatori e presidenti di seggio dovevano compiere laboriose ricerche sulle liste elettorali e su quelle aggiuntive; centinaia di elettori, dopo lunghe attese, hanno avuto la delusione cocente di sentirsi dire che i loro certificati erano sbagliati e incompleti. In moltissimi casi l'unica indicazione per la sede del voto era «Bruxelles», senza indirizzo o numero del seggio. Così, gente stanca ed esasperata ha fatto la coda in tre, quattro sedi diverse, in punti lontani della città, per verificare in quale lista fosse iscritto il proprio nome. Si aggiunge che le iscrizioni ai seggi erano state fatte, assurdamente, per ordine alfabetico, così che in molti casi marito e moglie votavano in due sedi diverse, e tutte e due lontane da casa.

A Etterbeek, un comune della capitale, ben settantotto persone, perfettamente in regola con i documenti di voto, hanno avuto la deludente sorpresa di non trovare il loro nome sugli elenchi dei seggi, ed hanno così dovuto rinunciare a votare.

Nel Linburgo, una provincia fiamminga al confine nord del paese, dopo code di ore molta gente esasperata e delusa ha strappato i certificati ed è tornata a casa senza votare. A parte il lodevole tentativo

## Fra si sulle Br nella scheda: arrestato

TORINO — Un giovane che aveva scritto sulla scheda elettorale fra i nomi ingiuranti verso le Br è stato arrestato ieri verso le 19 in un seggio di Caltanissetta 14 e Torino.

Sembra che quando è andato a votare, Pietro Sardone si sia fermato troppo a lungo nella cabina elettorale. Temendo un nuovo attentato incendiario (la passata domenica alcune schede cosparse di fosforo erano state bruciate al presidente degli scrutatori hanno deciso di aprire la scheda prima di introdurla nell'urna, e vi hanno trovato una frase intagliata alle BR. Il giovane allora è stato inseguito e catturato oltre il 50 per cento dei suffragi.

## In Groenlandia vittoria della sinistra

COPENAGHEN — Finn Lyngbe, il candidato della sinistra, ostile alla permanenza nella CEE, è l'unico rappresentante groenlandese che siederà al Parlamento europeo. Sul due terzi dei voti scrutinati il Siumut, il partito di sinistra, ha già ottenuto oltre il 50 per cento dei suffragi.

Direttore  
**ALFREDO BECCALMI**  
Condirettore  
**GIANNINO PETRUCCIONI**  
Direttore responsabile  
**ANTONIO ZOLLO**

Ufficio al n. 343 del Registro Stampa del Tribunale di Roma (L'UNITA' autorizz. n. 2081/78) - Direzione, Redazione ed Amministrazione: n. 00185 Roma via dei Taurini, n. 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4951255 - 4951256 - 4951257 - 4951258 - 4951259

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

# Contro i rischi dell'usato una rassicurante offerta dell'organizzazione Fiat



# Auto d'occasione con doppia garanzia scritta

**VEICOLO D'OCCASIONE DELL'ORGANIZZAZIONE FIAT**

GARANZIA DI RIVENDITA DELLA DURATA DI 30 GIORNI AD UN PREZZO NON INFERIORE A QUELLO VERSATO UTILIZZANDO IL METODO RICAVATO NELL'ACQUISTO DI UN AUTOVEICOLO FIAT NUOVO.

## Garanzia meccanica

Il più vasto assortimento d'auto d'occasione selezionate ed immediatamente individuabili dall'apposito contrassegno vendute con garanzia scritta dall'Ente venditore.

## Garanzia prezzo fermo

Con questa seconda garanzia, della durata di 30 giorni, l'Ente venditore assicura la rivendita della vettura che non avesse soddisfatto il Cliente ad un prezzo non inferiore a quello versato, purché il ricavato sia interamente utilizzato nell'acquisto di un autoveicolo Fiat nuovo.



## Yamani: cercare alternative al petrolio

WASHINGTON — Il ministro per gli affari petroliferi dell'Arabia Saudita, il principe Ahmed Zaki Yamani, ha riaffermato in una intervista al settimanale «Business Week» la necessità per i paesi consumatori non soltanto di economizzare il petrolio, ma soprattutto di compiere altri sforzi per trovare prodotti che possano sostituire il petrolio. Yamani ha lasciato capire che diversamente vi sarà una grave crisi energetica. Egli ha rammaricato che nelle democrazie occidentali i governi non possano «cambiare rapidamente il modo di vita» di una nazione.

Yamani ha indicato che eventualmente l'Arabia Saudita potrebbe aumentare la sua produzione di petrolio ma a condizione tra l'altro che le somme che essa riceverebbe possano dare un contributo superiore al tasso d'inflazione, che l'Arabia Saudita ottenga l'aiuto tecnologico di cui ha bisogno per il suo sviluppo e che il problema palestinese trovi una soluzione soddisfacente.

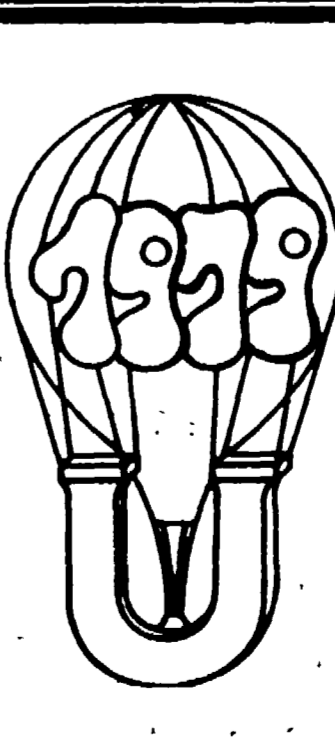
## Disintegrata l'astronave da carico «Progress 6»

MOSCA — La cosmonave da rifornimento automatica «Progress 6» — che il 15 maggio si era agganciata al complesso orbitante «Saliut 6» — Soluz 32 — per staccarsene venerdì scorso — si è disintegrata ieri nell'atmosfera di sopra dell'Oceano Pacifico, avendo concluso la sua missione. Ne ha dato notizia ieri l'agenzia Tass.

Le fonti sovietiche hanno anche sottolineato che l'agguancio della cosmonave senza equipaggio «Soluz 34» al complesso orbitante, avvenuto a tarda notte di venerdì «dopo il distacco della «Progress», è avvenuto in modo perfetto e che i cosmonauti Evlakov e Ruminin, in orbita da 106 giorni, hanno cominciato subito lo scarico del materiale contenuto a bordo della «Soluz 34».

Sembra dunque che siano stati felicemente superati gli inconvenienti che nel mese di aprile avevano impedito l'agguancio al complesso orbitante della «Soluz 33», che aveva a bordo un cosmonauta sovietico ed uno bulgaro: ciò potrebbe preludere ad un nuovo lancio pilotato.

# SOGGIORNI AL MARE IN JUGOSLAVIA



# sibenik

nel complesso alberghiero SOLARIS  
Hotel IVAN di 1ª categoria, spiaggia propria piscina coperta, camere con servizi privati

	GIUGNO	SETTEMBRE	LUGLIO	AGOSTO
VISTA A PARCO camera a due letti	92.000		123.500	
VISTA A MARE camera a due letti	105.000		133.000	
CAMERA SINGOLA	113.000		147.000	

Unità vacanze MILANO Viale Pulvio Testi, 75 Telef. 0423.357 - 0423.140

La quota è a persona, per 7 pensioni complete Viaggio a carico del partecipante. Raggiungibile anche con traghetto da Pescara e Ancona. Posti limitati